Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 9 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 189

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 60 —	33 —	17 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 75 —	36 —	19,50	L. 175 —	88,50	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 / 40-947 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca»
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-420 - 40-421

Risposte a un progetto

Con la risposta del governo svizzero tutti gli Stati interpellati dalla Francia intorno al «memorandum» di Briand per una Federazione Europea hanno espresso ufficialmente il loro parere. Che il complesso delle voci sia stato discordante, è cosa nota: il trarne delle conseguenze polemiche, come si fa di questi giorni nella stampa francese, ed anche da parte di persone autorevolissime, sarà assai opportunamente da lasciarsi alla lotta politica interna della vicina repubblica che del progetto paneuropeo e dalle risposte ricevute mira a trarre argomento per una campagna extra-parlamentare contro il Ministro degli Esteri. Naturalmente, però, i documenti che il Quai d'Orsay ha raccolto hanno una importanza non trascurabile per la conoscenza della attuale situazione diplomatica e politica nel nostro continente.

Nel «Figaro» A. Chaumeix ebbe a scrivere che, in sostanza, le risposte al progetto Briand dividevano l'Europa in due gruppi: quello degli Stati favorevoli alla conservazione dello «statu quo» ed al mantenimento dei trattati del 1919, e quello degli Stati che ne desiderano la revisione ed insistono per ottenerla. Essi alquanto semplicista: e si intende che l'abbia adottata uno scrittore come il Chaumeix, riprendendola dopo molti altri, soltanto pensando alla utilità che una interpretazione siffatta può avere ai fini della polemica interna francese. In vero si è ben lontani da tanto schematismo: e basterebbe ripensare a quasi tutte le risposte per avere la prova che altre preoccupazioni ed altri problemi sono stati proposti dai Governi interpellati, oltre a quello, pur gravissimo, delle condizioni in cui si è venuta a trovare l'Europa in conseguenza dei trattati di pace.

Il progetto Briand ha avuto come immediata conseguenza di attirare l'attenzione dei Governi d'Europa su alcune questioni che ne derivavano direttamente: e cioè l'efficienza ed il valore della Società delle Nazioni ed i suoi possibili rapporti con una eventuale Federazione Europea; le possibilità di intese economiche europee, totali o parziali, per far fronte alla presente crisi; la estensione da darsi al complesso federale, e cioè fin dove, oggi, possa ritenersi giungano i confini d'Europa; ed, infine, le conseguenze che una Unione Europea avrebbe nei rapporti con gli altri continenti. Complesso assai grave di problemi nei quali par quasi si compendino i più difficili aspetti della odierna situazione politica internazionale.

Gravissima anzitutto, è la questione della posizione in cui la Società delle Nazioni verrebbe a trovarsi di fronte a Paneuropa. Il grande organismo ginevrino, malgrado le sue temporanee crisi, come quella che si verifica presentemente e che fu illustrata da queste colonne, malgrado le discussioni di cui fu spesso fatto oggetto e la relativa sfiducia che, per molto tempo, alcune Nazioni ebbero nella sua possibilità di azione efficace e benefica, resta sempre singolarmente adatto per prendere in esame le situazioni ed i dissensi internazionali, per offrire un comune «punto di incontro» per gli Stati, grazie al quale furono e sono attuabili moltissime forme di collaborazione fra i popoli. Appaiono quindi molto fondate le preoccupazioni di quegli Stati i quali vorrebbero si riflettesse al pericolo che un organismo di questo genere potrebbe presentare per la S. d. N. D'altra parte, i risultati della conferenza doganale ginevrina dello scorso febbraio, la poca entità dei risultati ottenuti e la nessuna efficacia degli accordi sotto le conseguenze della presente economica, provocata dalla crisi, soprattutto nel mercato agricolo internazionale, giustificherebbero i più fondati scetticismi circa la possibilità di intese economiche nel continente. E' vero che queste intese economiche non pare premano non molto tempo prima della presentazione del progetto paneuropeo; ma tuttavia, dopo la riforma doganale americana, gli Stati europei si trovano certo nella necessità di riflettere nuovamente ai loro interessi a questo proposito, e più ancora dovrebbero rifletterví se la Conferenza imperiale, che si riunirà a Londra in Settembre, decidesse un sistema di intesa preferenziale fra Gran Bretagna e Dominions, quella intesa che va sotto il nome di «Libero scambio imperiale».

La risposta italiana, che fu tra le primissime giunte al Quai d'Orsay, concepita con la consueta lucida franchezza della nostra diplomazia, ha indubbiamente trovato larghi consensi per le preoccupazioni di cui si è fatta eco e per le proposte avanzate: consensi che sono venuti certamente soltanto da coloro i quali, come si afferma in Francia, vorrebbero la revisione dei Trattati a loro profitto. In sostanza, il progetto Briand, rientrando in una linea di tradizione diplomatica francese che ha una storia illustre, e non sempre fortunata, mira a fondare la sicurezza della pace, la garanzia della intangibilità dello statu quo territoriale e diplomatico e la regolarità dei rapporti europei su una larghissima intesa, una specie di grandiosa «garanzia in solido» che l'Europa dovrebbe dare alla Francia. Poichè questo è il punto debole del progetto Briand, almeno così come fu presentato nella prima redazione: resterà da vedersi se la replica annunciata alle risposte europee potrà mutarne lo spirito informatore. Per ora è stato un dialogo fra la Francia da una parte e tutti gli altri Stati europei dall'altra.

L'Italia fu la prima a portare su di un altro tono la discussione: le risposte come quella del nostro Governo dovrebbero essere apprezzate più di tutte le altre da chi abbia veramente a cuore la solidarietà europea. Infatti il Governo italiano ha senz'altro avanzata la profonda serietà ed importanza della proposta di un accordo intereuropeo, accordo che, per quante difficoltà presenti, può rispondere a certe esigenze del tempo nostro e della situazione intercontinentale.

Forse, ha detto lo stesso Poincaré, il progetto federalista di Briand non mira che al consolidamento dei Trattati: ed in questo senso si comprenderebbe come si cerchi di creare un organismo atto ad offrire nuove garanzie. Ma le risposte degli Stati Europei, prima fra tutte quella dell'Italia, hanno messo le cose nei loro veri termini e impedito i consueti equivoci verbali della diplomazia del dopoguerra. Se davvero si vuole mirare alla creazione d'una più profonda solidarietà e sicurezza europea, questa deve essere fondata sulle sole prove efficaci che si possano dare di volontà di pace: cioè disarmo effettivo ed adattamento dei Trattati del 1919 alla vera situazione degli Stati Europei e dei loro rapporti reciproci. Diversamente si dovrebbe concludere che non si vuole sinceramente una migliore cooperazione continentale: e, se così fosse, la risposta al Quai d'Orsay sarebbe già venuta con i documenti sottopostigli dalle Cancellerie di ventotto Stati europei, i quali, in diversa misura, accettano la proposta, ma con la riserva, ovunque implicita, ch'essa sia sincera ed ispirata da una reale volontà di collaborazione.

Il Duce a Cesenatico per visitare il nipote infermo

Cesenatico, 8 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi, alle 18,30 circa, è qui giunto da Roma, guidando egli stesso la propria automobile, S. E. il Capo del Governo, che, nella mattinata, aveva disimpegnato a Palazzo Viminale le funzioni del suo altissimo ufficio. Egli si è recato subito a visitare il proprio nipote infermo, figlio di Arnaldo Mussolini.

Il figlio maggiore del gr. uff. Arnaldo Mussolini, Alessandro, versa infatti in condizioni gravissime. Arnaldo Mussolini da lunedì è al capezzale dell'infermo.

Al gr. uff. Arnaldo Mussolini, in questa circostanza particolarmente penosa per il suo cuore di padre, giungano i più fervidi auguri del nostro giornale.

Il ritorno a Roma del ministro Di Crollalanza

Roma, 8 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Di Crollalanza, essendo ormai terminata la fase di pronto soccorso sui luoghi terremotati, è rientrato a Roma, pur continuando naturalmente a tenersi a continuo contatto telefonico con il Sottosegretario Leoni, che è invece ancora sul posto e presiede all'opera di ricostruzione.

Nuovo grande complesso di opere pubbliche

predisposto dal Capo del Governo

Armonica distribuzione in tutte le regioni d'Italia - Oltre 86 mila operai troveranno lavoro - Il movimento delle masse emigratorie interne

Roma, 8 notte.

Domani, sabato, secondo quanto è stato ufficialmente annunziato, sarà reso di pubblica ragione il secondo elenco di opere che verranno eseguite nel prossimo inverno, per alleviare la disoccupazione invernale.

E' superfluo annunziare che anche questa seconda parte del programma di opere, oltre allo scopo contingente di dare lavoro e pane a quei prestatori d'opera che difficilmente potrebbero trovare impiego nelle imprese dell'attività privata, risponde a quello, più essenziale ed importante, di rafforzare l'economia del Paese, risolvere problemi locali talvolta annosi, aumentare le possibilità di vita e la prosperità delle popolazioni.

Nessuna regione dimenticata

Ci risulta infatti che le opere pubbliche, che verranno annunziate domani, consistono in un complesso di lavori di stretta competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Sulle direttive tempestivamente impartite dal Ministro e dal Duce, che conosce le varie situazioni in modo perfetto attraverso i rapporti dei Prefetti, dei Segretari Federali, dei presidenti confederali, delle autorità di ogni ordine e grado, che quotidianamente riceve, i competenti uffici hanno predisposto il complesso programma, che è stato poi diligentemente esaminato e riveduto dal Duce. Il programma comprende un insieme imponente di opere, per un complesso ammontare di milioni, e riguarda tutte le provincie del Regno. Sono opere idrauliche, marittime, ferroviarie, e soprattutto stradali, che daranno lavoro ad oltre 86 mila operai. Esse sono state classificate a seconda della maggiore o minore urgenza in due gruppi: il primo avrà esecuzione il 15 settembre prossimo venturo; il secondo verrà iniziato il 15 ottobre successivo. All'inizio della seconda decade di ottobre tutto il complesso piano sarà in corso di esecuzione.

Successivamente verrà reso noto il piano dei lavori di bonifiche idrauliche, della trasformazione fondiaria, e sistemazioni montane, che verranno eseguite nel prossimo inverno con il finanziamento dello Stato, ai sensi della Legge Mussolini sulla bonifica integrale.

Nel programma, armonioso ed equilibrato, nessuna regione d'Italia è stata dimenticata, ed un prospetto statistico allegato al progetto permette di calcolare facilmente per ognuna di esse non soltanto il valore in milioni rappresentato dai lavori, ma anche il numero dei prestatori d'opera che potranno essere adibiti. Complessivamente, sembra che i lavoratori che potranno trovare impiego in questi lavori, oltrepasseranno gli 86.000, e che il valore di tutte le opere assommerà a molte centinaia di milioni.

Il piano che reca l'impronta di Mussolini, è stato preparato in due fasi successive. Nella prima, esso è stato progettato dagli uffici del Ministero dell'Agricoltura con la consueta procedura, cioè sulla base delle richieste e dei progetti presentati da parte di consorzi e di privati, tenuto conto di tutte le condizioni richieste dalla legge, a garanzia del saggio ed economico impiego del denaro dello Stato. In questa fase l'opera degli uffici ministeriali si è svolta sotto la direzione personale del Ministro Acerbo e del Sottosegretario per la bonifica integrale, Serpieri. Successivamente, però, nella fase decisiva, tutto il complesso piano è stato esaminato, discusso, riveduto attentamente dal Duce che ha avuto sempre informate opere per opere delle caratteristiche particolari, della utilità in rapporto all'economia locale e generale, del costo, del valore anche in rapporto alla possibilità d'impiego delle masse lavoratrici. Anche il secondo programma è quindi, come il primo, frutto di un attento studio e di una minuziosa indagine del Capo del Governo.

Con i primi due programmi, il precedente e l'attuale, sono stati deliberate opere dei dicasteri delle Comunicazioni e delle Finanze, degli Enti parastatali, della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, nonchè del Ministero dei Lavori Pubblici. Restano ancora da annunciare le opere relative alla bonifica.

Le migrazioni interne

Non appena anche questa terza ed ultima parte del vasto programma dei lavori invernali sarà concretata, entrerà in azione il Comitato per le migrazioni interne, testè riordinato alle dipendenze dirette del Primo Ministro. Il Comitato, dopo aver compiuto un sicuro calcolo delle necessità di mano d'opera, che, provincia per provincia, si manifesteranno in relazione allo svolgimento del programma di lavori invernali e della mano d'opera disponibile localmente, la quale, come è naturale, avrà assoluta precedenza, dovrà predisporre il movimento dalle zone, dove i prestatori d'opera siano esuberanti al fabbisogno, a quelle dove invece siano deficienti. Il piano del movimento verrà anch'esso sottoposto al Duce, per la necessaria approvazione, e verrà effettuato non soltanto con saggia gradualità, ma anche con tutte le garanzie per i lavoratori che nei luoghi della temporanea immigrazione troveranno, da parte degli speciali organismi e gruppi, la necessaria assistenza; e in tal modo i trasferimenti si effettueranno senza il benchè minimo disagio.

Il Comitato per le migrazioni interne si è venuto preparando allo svolgimento di questo compito, prendendo contatto con le Confederazioni sindacali e gli uffici di collocamento di tutte le categorie, apprestando inchieste e ragguagli statistici precisi dei disoccupati attuali e futuri presumibili, assumendo informazioni anche sui programmi di lavori privati che verranno prossimamente attuati, alcuni dei quali, anzi, per iniziativa e con l'appoggio del Comitato stesso, vengono progettati.

E' superfluo rilevare che questi movimenti di migrazione temporanea, connessa con i lavori pubblici, non hanno nulla a che fare con i movimenti per la colonizzazione interna, che hanno carattere di stabilità, e che il Comitato verrà predisponendo a parte, favorendoli con premi di incoraggiamento di ogni sorta.

Una serie di convegni agricoli

Dei problemi connessi alla lotta contro la disoccupazione e alla politica della migrazione interna, sarà trattato in una serie di convegni che la presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha convocato nelle varie zone d'Italia. Il primo di tali convegni è stato tenuto domenica scorsa ad Ancona e in esso si è fatto un esame diretto ed esauriente della situazione economica e sociale dell'agricoltura di quelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale, dove vige il regime mezzadrile. Non meno importante è la riunione che avrà luogo domani a Bologna.

Successivamente, il 24 agosto, si riuniranno a Napoli i Segretari delle Unioni provinciali e dei Sindacati affittuari e coloni parziari dell'Italia meridionale, per discutere sopra tutti i problemi connessi alle affittanze, all'applicazione della recente legge approvata in materia dal Parlamento, ed alle condizioni generali dell'agricoltura meridionale. Infine, il 31 agosto, si riuniranno a Bari i rappresentanti delle provincie dell'Italia meridionale, a carattere bracciantile, e in settembre avranno luogo analoghe riunioni in Sicilia e in Sardegna.

Scopo di questi convegni è quello di stabilire tra la Presidenza della Confederazione e le organizzazioni periferiche contatti più vivi e diretti di quelli normali, portando ad uno scambio di idee, non soltanto sulle condizioni generali dell'agricoltura e dei lavoranti agricoli, ma anche sui problemi specifici che, in ottobre, dovranno essere discussi dalla Corporazione dell'agricoltura, già deliberati dal Comitato corporativo centrale, e dalla Corporazione stessa dell'agricoltura nella nota riunione di Bologna.

Inoltre questi convegni preparano anche la rinnovazione dei patti salariali di cui è imminente la scadenza e che a novembre dovranno essere rinnovati. Nei riguardi delle trattative che dovranno svolgersi in proposito, i convegni indetti dall'on. Razza riusciranno assai utili, in quanto permetteranno alla Confederazione di portare nelle discussioni prossime il pensiero e la voce della organizzazione, e la nozione esatta e aggiornata delle più imperiose esigenze locali. A Bologna domani, come nei convegni che seguiranno, sarà ampiamente trattata, tra le altre, la questione della trasformazione del rapporto di bracciantato, nel quale si intende introdurre qualche elemento di compartecipazione, in maniera che il lavoratore si senta maggiormente legato alla terra che lavora ed alla sorte dell'azienda, cessando di essere, anche con vantaggio del proprietario e dell'economia, l'operaio della terra, avvicinandosi inoltre al colono o al mezzadro. Si tratta soprattutto di proporzionare il guadagno del bracciante al rendimento effettivo, ammettendo la compartecipazione diretta, e dando ai datori di lavoro una più spiccata caratteristica di capitani di azienda, anzichè di semplici proprietari o padroni.

Anche largamente trattata sarà la questione relativa alla riforma dell'imponibile di mano d'opera, che si vuole rendere anche qui, nell'interesse dell'economia agricola, proporzionato alla durata del lavoro ed alla sua continuità, anzichè troppo rigido e meccanico come è attualmente. Anche il salario si tende a renderlo in un certo senso proporzionato al numero di giornate lavorative. In questo senso il vantaggio globale maggiore del lavoratore andrebbe, ammettendosi riduzioni di paga in cambio di un aumento di giornate lavorative, di pari passo con l'interesse dell'agricoltore, il quale, aumentando il numero delle giornate lavorative, cioè dando maggior lavoro ai braccianti, verrebbe a sostenere oneri in media proporzionalmente minori per i salari, diminuendo, senza ledere in definitiva gli interessi dei lavoratori, i costi di produzione.

Il Ministero delle Corporazioni per le industrie delle zone terremotate

Roma, 8 notte.

A pochissimi giorni di distanza dalla catastrofe che si è abbattuta sulle operose popolazioni del mezzogiorno il Ministero delle Corporazioni ha provveduto a impartire le opportune disposizioni ai dipendenti degli Ispettorati Corporativi di Napoli e Bari affinchè forniscano, con la massima urgenza, tutti gli elementi necessari per conoscere con la maggior esattezza quali industrie siano state maggiormente colpite nella loro efficenza produttiva e abbiano quindi più bisogno di aiuto per una rapida ripresa della loro attività.

Non appena in possesso di tali elementi il Ministero delle Corporazioni studierà e adotterà, d'accordo con la Confederazione dell'industria che ha anche essa richiesto ai dipendenti organi sollecite informazioni in proposito, quelle provvidenze che sembreranno più opportune per venire in soccorso dell'attività industriale nelle zone terremotate. Il predetto Ministero ha giustamente considerato la riattivazione delle industrie, che alimentano la vita economica delle regioni devastate, come il presupposto della rinascita di ogni attività civile. (Stefani).

15 milioni per l'assistenza degli italiani all'estero

Roma, 8 notte.

Un decreto legge pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, istituisce nello stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri, per l'esercizio finanziario 1930-31, il capitolo N. 72 bis «spese per opere assistenziali a favore degli italiani all'estero» con lo stanziamento di 15 milioni di lire.

Vivissimi allarmi in Francia per la situazione nel Nord

La minaccia della serrata

Quattrocentomila operai rimarrebbero sul lastrico se gli stabilimenti fossero chiusi

Parigi, 8 notte.

Sotto la pioggia quasi ininterrotta, i cortei di scioperanti preceduti e seguiti da drappelli di guardie a cavallo in elmetto e impermeabile, continuano a percorrere le strade principali di Halluin e di Menin, tanto per fare qualche cosa e riscaldare l'ambiente. Ma un nuovo pericolo si delinea all'orizzonte: quello della serrata. Gli industriali cominciano a far circolare la voce che di fronte alla disorganizzazione delle loro maestranze, l'impiego della mano d'opera, di cui ancora dispongono, minaccia di diventare impossibile. La lavorazione di uno stesso articolo passa, infatti, come tutti sanno, attraverso diversi stadi, ad ognuno dei quali corrisponde un diverso reparto di operai specializzati. Ora, la paralisi di alcuni di tali reparti porta come conseguenza l'inevitabile paralisi di tutti gli altri, non appena questi ultimi abbiano dato fondo allo stock di materiale semi-manifatturato a loro disposizione.

Serrata generale?

Il rilievo è senza dubbio esatto: ma un altro rilievo non meno esatto è che gli industriali cominciano a chiedersi se non tornerebbe loro conto, piuttosto che persistere nella produzione con mezzi di fortuna i quali aggravano i costi, approfittare della circostanza per sospendere il lavoro. Da un certo tempo, infatti, molti stabilimenti, tanto tessili che metallurgici, non lavoravano più per rispondere alle domande del mercato, bensì unicamente per riempire i magazzini in attesa di tempi migliori e per non mettere gli operai sul lastrico. E' questo un aspetto della situazione industriale francese sul quale fino a questo momento nessuno aveva fiatato per non allarmare il Paese, ma la scoperta, indirettamente provocata dallo sciopero, aiuta finalmente a comprendere perchè da varii mesi, nel mondo degli affari, si parlasse di crisi senza che tuttavia nessuno sapesse dire con precisione dove la crisi stesse di casa. Lo sciopero ha scoperto gli altarini, obbligando molti industriali a confessare che, sebbene tuttora favoriti da un maggior margine di lucro che non gli industriali di altri Paesi, le vendite si assottigliano, e più di una fabbrica lavora ormai solo per patriottismo, cioè per non creare della disoccupazione. C'è forse bisogno di dire che deve pure venire il momento in cui i magazzini saranno pieni e che il continuare a produrre senza vendite sarebbe in tale caso una forma di suicidio? Questo momento era forse vicino: come che sia, quel che pare evidente oggi è che gli industriali in difficoltà non vogliono lasciare passare una così bella occasione per spegnere i forni senza averne l'aria.

Se le cose stanno così, c'è da temere che lo sciopero vada parecchio per le lunghe e che, provocandolo, i dirigenti unitari e comunisti abbiano fatto molto male gli interessi della classe operaia: non sarebbe del resto la prima volta. Nelle regioni dove l'agitazione è più viva, il fenomeno in questione non può ancora apparire in piena luce per la ragione semplicissima che, quando le fabbriche sono vuote di operai, gli industriali non hanno bisogno per sospendere le fabbricazioni di proclamare la serrata. Ma un caso di serrata tipica si è prodotto per esempio nella Somme, ad Amiens, dove gli stabilimenti tessili Saint sono stati chiusi in segno di protesta contro le chiassate fatte dagli operai nei locali della ditta. A Roubaix, del resto, dicevamo ieri sera, la serrata è stata minacciata esplicitamente dal segretario generale del Consorzio dei tessili. Il pericolo insomma esiste: è superfluo aggiungere che se esso dovesse realizzarsi, la Francia conterebbe da un giorno all'altro da 300 a 400 mila disoccupati.

L'allarme nel paese

A Parigi, i giornali di grosso calibro, Temps, Débats, Figaro, *cominciano a bollire. L'*Action Française, *allarmata dal profilarsi dello spettro della crisi, se la piglia, manco a dirlo, con il Ministero Tardieu e le sue innumeri debolezze, scrivendo:*

«In Francia noi siamo pure per fare una esperienza socialista. Sino ad ora «la crisi economica internazionale» aveva toccato il nostro paese meno degli altri, e da noi vi erano meno disoccupati. Certamente la situazione non era così brillante come si compiacevano di proclamare alcuni ufficiosi; il malessere era reale ed in ogni caso se il presente era relativamente sopportabile, l'avvenire ispirava vive inquietudini negli animi avvertiti. Tuttavia in confronto agli altri paesi potevano considerarsi come favoriti, e l'America stessa, quell'America che ci si rappresentava così prospera, poteva gettare su noi sguardi di invidia e chiedersi anche se la salute per essa non venisse da noi. Ma questa situazione del nostro paese che alcuni ufficiosi non esitavano a qualificare «privilegiata», quando occorreva semplicemente dire che non era delle più cattive, è stata bruscamente compromessa con l'applicazione della legge sulle assicurazioni sociali. Ai disoccupati si sono aggiunti gli scioperanti e per poco che il movimento si estenda, l'Inghilterra non avrà più nulla da invidiarci. La ragione di questa crisi è semplice: per realizzare le assicurazioni sociali, di cui nessuno del resto contestava l'utilità, si è applicata una soluzione statale imposta dai socialisti. La calma è stata bruscamente rotta, e per colpa di chi? Di un Governo che si qualifica difensore dell'ordine e che si è accanito a mettere in piedi una legge di disordine. Unicamente preoccupato di non lasciarsi precedere dagli eccessi demagogici dei socialisti, non ha neppure pensato alle conseguenze materiali delle disposizioni che faceva votare. Esso non ha riflettuto che imponendo bruscamente agli operai oneri pecuniari, esso turbava le condizioni della loro esistenza e che forzatamente la questione dei salari si sarebbe presentata e dei disordini sarebbero scoppiati e che di conseguenza sarebbero state fornite eccellenti occasioni ai fautori della rivoluzione».

E' innegabile, in ogni caso, che la legge sull'assicurazione obbligatoria costituisce una legge di lusso, la quale non doveva essere promulgata in un momento in cui tutti gli industriali si ingegnano viceversa a serrare la cintola. Il primo progetto di legge al riguardo venne presentato da Millerand nel 1920. Ma a quell'epoca tutta la Francia credeva ancora nell'Eldorado dei debiti di guerra. Dal 1920 al 1930 la situazione è alquanto mutata. E del resto, se la legge aveva già aspettato dieci anni, non poteva attenderne ancora qualcuno?

Le colpe di Loucheur e di Tardieu

Qui parte della colpa l'hanno, naturalmente, le sinistre, e personalmente Loucheur, che con le sinistre ha sempre amoreggiato e che, recando in porto la legge per assicurare il prossimo, sperava soprattutto di assicurare a se stesso un titolo imperituro per tornare al potere con un Ministero cartellista ad latere dell'amico Briand. Ma buona parte della colpa ce l'ha ancora l'ottimismo di maniera di Tardieu, il quale, giungendo al potere nel quarto d'ora di euforia provocata dall'ottima riuscita della politica finanziaria di Poincaré, credette lecito e abile approfittare della latitudine di cassa per sbalordire il paese con un mirifico programma di lavori, di riforme e di rinnovazioni. Stringi stringi, i miliardi tesaurizzati dal buon Chéron si volatilizzarono: le spese militari di Maginot ne ingoiarono un buon terzo; la demagogia fece il resto, e dodici mesi bastarono per capovolgere la situazione. Ma le dichiarazioni imprudenti ormai erano state fatte, l'abitudine di vedere la vita in rosa era stata presa, le promesse erano state formulate: e venne il momento in cui non potendo più dare al Paese nè i diciannove miliardi di lavori pubblici, nè gli sgravi fiscali, convenne pure dargli almeno l'assicurazione sulla vecchiaia, ben sapendo, naturalmente, che le spese non sarebbero state sopportate dal Governo. Ma è ragionevole imporre al Paese l'obbligo di provvedere d'urgenza ai bisogni dell'avvenire, quando esso deve già compiere sforzi eroici per fronteggiare i bisogni del presente?

Una legge di lusso che diventa una legge di miseria

Legge di lusso, quella sull'assicurazione obbligatoria si traduce, contrariamente all'attesa del Governo, in una legge di miseria. Fino a questo momento essa non ha servito se non gli interessi dei numerosi impiegati dell'amministrazione creata per farla funzionare, ed installata in quel famoso gigantesco palazzo fabbricato da Loucheur, per il cui uso venne fatta in America quella non meno famosa ordinazione di non sappiamo più quante migliaia di macchine da calcolare, che l'anno scorso misero sossopra l'intero Parlamento. Non sarà inutile notare che il direttore generale dell'Istituto delle Assicurazioni percepisce 110 mila franchi l'anno; i direttori 70 mila, i capi-ufficio 37 mila, e così via via, fino alle dattilografe che per far utilizzare quelle macchine, ne percepiranno 14 mila. Costoro non faranno sciopero di sicuro.

Senonchè, come dicevamo già l'altro giorno, la legge è legge: e quand'anche volesse, il Governo non può ormai modificarla o quanto meno abolirla, soprattutto poi in un momento in cui le Camere sono in vacanza. Bisognerà, dunque — ripetiamo — che la soluzione venga cercata dalle parti, possibilmente con l'intervento del Capo del Governo o del Ministro del Lavoro, sul solo terreno dove la manovra non sia giuridicamente impossibile; cioè sul terreno dei salari. Il sindacato cristiano dei tessili di Lilla, restando, come ha fatto fin dal principio, in tale ordine di idee, ha scritto a Tardieu una lettera per dirgli:

«Gli operai riconoscono la necessità della legge sulle assicurazioni sociali e considerano sempre che essa è una legge di assicurazione e non di assistenza. Essi constatano semplicemente che, mentre la Commissione ufficiale del costo della vita ha registrato nel maggio 1923 il coefficiente 4,08 e nel maggio 1930 il coefficiente 7,02, nell'industria tessile i salari non sono aumentati che dal 30 al 50 per cento, là dove l'aumento avrebbe dovuto essere portato al 72 per cento. Da questa situazione risulta che buon numero di operai avevano prima del primo luglio un salario appena sufficiente, ed è innegabile che il prelevamento della quota operaia delle assicurazioni sociali ha aggravato nelle loro famiglie una situazione già precaria. Noi non neghiamo le difficoltà presenti dell'industria tessile, ma non pensiamo che questa abbia davvero il grado di gravità che si dice, poichè certi stabilimenti continuano a lavorare a doppia squadra».

Il problema di un accordo sui salari resta tuttavia ancora molto lontano dalla soluzione.

Domani una delegazione dei Sindacati tessili, che sarà presentata dal deputato Salengre, sindaco di Lilla, sarà ricevuta dal Prefetto del Nord. La delegazione chiederà al rappresentante del Governo che venga fatto tutto il possibile per metter fine a un conflitto che qualora si prolungasse richiederebbe di ridurre alla miseria le famiglie degli operai. Il Prefetto prometterà senza alcun dubbio di tentare presso gli industriali un nuovo passo affinchè dei negoziati fra padroni ed operai vengano intavolati.

D. P.

Nuovi incidenti nel Belgio

Bruxelles, 8 notte.

Gravi incidenti si sono svolti stamattina a Verwicq, nel Belgio, ove, malgrado la decisione del borgomastro, vietante ogni riunione, cinquecento scioperanti, fra cui l'elemento femminile era largamente rappresentato, formarono un corteo. Essi si disponevano a percorrere le principali strade della località, quando i gendarmi sopraggiunsero per sciogliere i dimostranti, ma vennero accolti da ingiurie. I militi allora caricarono la folla. Una donna morsicò un gendarme ed una [illegible] e, arrestata, venne subito liberata dalla folla. Tre altre donne durante la carica furono leggermente ferite.

La Polizia riuscì a rendersi padrona della situazione e i dimostranti si dispersero; ma, furiosi per lo scacco subìto, si recarono alla Casa fiamminga. Il capitano di gendarmeria ordinò subito ai suoi uomini di far sgombrare l'immobile. I gendarmi entrarono a baionetta in canna e intimarono agli scioperanti di ritirarsi. L'ordine fu eseguito senza troppe proteste. Tuttavia un giovane dimostrante fu colpito da una baionettata da parte di un gendarme, e riportò una ferita senza gravità.

In seguito agli incidenti di Menin, il Governo ha ritirato al borgomastro i suoi poteri di Polizia, che verranno esercitati dal comandante della gendarmeria.

Mene dei «wafdisti» per la restaurazione dell'ex-Kedivè

Londra, 8 notte.

In questi circoli egiziani si assicura che alcuni esponenti «wafdisti», fra cui Mackram bey, avrebbero combinato uno schema di trattato, da sottoporsi al Governo laburista, qualora dovessero avere successo i tentativi che si attribuiscono all'ex-Kedivè Abbas Hilmi, per tornare sul trono d'Egitto. Questo schema prevederebbe che, entro un anno, nel Sudan dovrebbe essere indetto un plebiscito, per decidere della sua appartenenza all'Egitto o all'Inghilterra.

Naturalmente è quasi certo che i compilatori del progetto non abbiano presi accordi con nessuno dei membri responsabili della politica inglese. Nei circoli egiziani si accenna solo a qualche deputato laburista, che si sarebbe tenuto in contatto con Mackram bey ed i suoi colleghi.

Negli ambienti nazionalisti egiziani londinesi, si parla anche di grandi misure prese dall'attuale Primo Ministro egiziano, Sidki Pascià, per prevenire e fronteggiare eventuali nuovi disordini. Le abitazioni di tutti i componenti il Gabinetto sembra siano presidiate dalle truppe, per il timore di assalti da parte dei «wafdisti». Due reggimenti di cavalleria ed una sezione di artiglieria proteggerebbero il Palazzo Reale al Cairo. Inoltre forti contingenti di truppa sarebbero stati inviati nelle provincie, per fare fronte ad ogni evenienza.

La vecchia bandiera serba sostituita con quella jugoslava

Belgrado, 8 notte.

Il dittatore jugoslavo Pera Zivcovic si è finalmente deciso a sopprimere le bandiere serbe dai colori rosso-azzurro-bianco, che sino ad oggi i reggimenti avevano conservato, ed a sostituirle con le nuove bandiere jugoslave, le quali differiscono dalle antiche solo nella disposizione dei colori, azzurro-bianco-rosso. La nuova bandiera diviene dunque, all'aspetto, una anche più stretta parente della francese.

La preparazione elettorale in Germania

Il fallimento dei tentativi per il fronte e l'accordo borghese

Berlino, 8 notte.

Il *Vorwaerts* questa sera può uscire con una vignetta satirica, che rappresenta una pietra sepolcrale, su cui è scritto: « Qui giace l'*Unione Borghese*, morta nel 1930 prima di nascere ». E così è. Tutti gli sforzi del capo dei populisti, deputato Scholtz, per cercare di costituire qualche cosa, una cosa qualunque, che rassomigliasse anche da lontano a quella sorta di pietra filosofale che doveva essere l'unione in un fronte comune di tutti i partiti borghesi contro il marxismo, si sono risolti nel nulla; col solo risultato, anzi, che gli avversari del signor Scholtz e del populismo possono oggi annunciare trionfanti che il populismo è isolato. E' la sorte che capita di solito a chi vuol farla da paciere; e questa volta dimostra che, a cercare di conciliare i dissidi e le gelosie dei partiti tedeschi, non solo non c'è speranza di riuscita, ma non c'è nemmeno nulla da guadagnare.

La giornata ferale dell'unione borghese è stata ieri. E' noto che i tentativi di Scholtz miravano alla riunione dalla destra tedesco-nazionale, e cioè dal partito conservatore popolare di Westarp e di Treviranus, fino al limite estremo possibile di sinistra, e cioè a quel Partito di Stato, che all'ultimo momento, in grazia del suo nome, sebbene si sapesse esattamente che razza di merce il nome copriese, non era ammissibile non invitare a una riunione per un fronte unico di partiti che riconoscessero lo Stato e l'idea di Stato. Tanto più vasta di estensione e più ricca di possibilità era l'idea di Scholtz, tanto più importante e significativo è che essa non sia riuscita, non solo nel suo complesso, ma nemmeno in alcuno dei suoi punti o settori, ma non è riuscito nemmeno nessuno dei successivi tentativi, sempre più ridotti, a cui Scholtz era venuto adattandosi, a mano a mano che constatava il fallimento della sua primitiva idea; nè, cioè, soltanto quell'unione in un solo partito che era stata il suo primitivo progetto; ma perfino la successiva idea di una forma qualunque di fronte elettorale; e infine anche quella del manifesto unico di tutti i partiti borghesi, che era stata l'ultima sua proposta.

Cominciamo con la riunione di Scholtz con i conservatori popolari di Treviranus e di Westarp, con il partito dei contadini di Schiele, e con il partito economico. Fallita la primitiva idea di una unione in un unico partito, si è passati alla discussione della possibilità di una forma qualsiasi di tattica comune. Ma nemmeno questo è stato possibile; e la riunione ben presto dovette constatare che non riusciva a mettersi d'accordo nemmeno per un manifesto in comune, su cui era parsa prima probabile una intesa. La riunione si è sciolta con una mezza promessa reciproca di non combattersi troppo durante le elezioni. E questo è tutto. Ma le parole, si sa, che se le porta il vento.

Dopo questa riunione, Scholtz ha avuto quell'altra con Hoepker-Aschoff, capo interinale del Partito di Stato. Questa era perfettamente inutile, superflua, dopo le dichiarazioni pubbliche ieri fatte da Hoepker-Aschoff, che già riproducemmo, e che, nonchè combattere il marxismo, levevano alto e mettevano bene in vista come sola possibilità dell'ora la collaborazione con la social-democrazia. Tuttavia la riunione ha avuto luogo; e Scholtz ha voluto prestarsi. Egli ha proposto subito al suo interlocutore di sciogliere e fondere il suo partito nel populismo. Era la sola cosa che poteva proporre, dato che lo scopo era quello di costituire qualche cosa di compatto contro il marxismo; nè si poteva ammettere lo scioglimento inverso, che sarebbe stato infatti portare acqua al molino socialista. Scholtz ha concluso offrendo, nel caso che le sue proposte fossero accettate, di dimettersi dalla sua carica, e di cedere il luogo a un altro capo, per il nuovo partito. Il nuovo partito avrebbe avuto nome — Partito populista — Partito di Stato. Bianco a dirsi, Hoepker-Aschoff ha respinto in blocco le proposte, con la motivazione che il nuovo Partito di Stato, che egli dirige, non vuole rinunciare alla sua vita e alla sua autonomia; vuole essere qualche cosa di assolutamente nuovo ed originale in Germania. E ha proposto, alla fine, lo scioglimento inverso a quello proposto da Scholtz; e cioè la democratizzazione dei populisti. I due personaggi si sono lasciati sulle seguenti constatazioni: il democratico ha detto che il suo Partito di Stato non crede che si possa astrarre dalla collaborazione e dai contatti con la social-democrazia, per lo meno altrettanto quanto non si può astrarre da quelli con le destre; il populista ha nettamente opposto che per il suo partito le cose stanno precisamente al contrario: il populismo cioè è assai più vicino alle destre, e non lo è affatto ai social-democratici. Su queste evidenti constatazioni, i due si sono separati.

Dopo la riunione è uscito un comunicato, che dichiara fallite le trattative, che non saranno più riprese fino alle elezioni. Ciascun partito farà dunque ora il suo giuoco; e chi ne beneficerà davanti all'elettore sarà la social-democrazia.

G. P.

La polemica tedesco-polacca per i provvedimenti doganali sull'agricoltura

Berlino, 8 notte.

Nel giugno scorso, in occasione dei provvedimenti doganali deliberati dal Reichstag in favore dell'agricoltura tedesca, il Governo polacco, come altri Governi, aveva avanzato proteste, proponendo alla Germania conversazioni supplementari.

La stampa di Varsavia pubblica ora la nota di risposta del Governo tedesco, nella quale quest'ultimo declina la possibilità di discussione in materia, facendo presente che l'aumento doganale che il Reichstag ha deliberato era una indeclinabile necessità, a cui la Germania non poteva sottrarsi. La nota tedesca si richiama anche alla Convenzione di Ginevra del 24 marzo 1930, nella quale è riservato espressamente al contraente il diritto di procedere, in caso urgente, a aumenti doganali, senza che per questo lo Stato danneggiato abbia il diritto di reclamare o di domandare discussioni.

All'argomento di parte polacca che gli aumenti tedeschi violerebbero la Convenzione di Ginevra, la nota tedesca risponde ricordando che anche la Polonia ha proceduto recentemente a notevoli aumenti doganali per i prodotti agricoli.

Il blocco economico romeno-jugoslavo e l'incertezza della Cecoslovacchia

Vienna, 8 notte.

La Conferenza di Sinaja e i progetti di Unione doganale romeno-jugoslava, che in essa sono fioriti, costituiranno per lungo tempo l'argomento principe delle discussioni politico-economiche nel mondo medio-europeo; soprattutto a Praga, per quanto si cerchi di nasconderlo, permane un senso di accentuata incertezza circa la posizione che la Cecoslovacchia deve assumere di fronte a questa iniziativa dei due suoi alleati. In altri termini, si vorrebbe sapere se la Piccola Intesa risulta economicamente rafforzata, o se l'accordo separato, se non addirittura diretto contro l'alleanza, si distacca dalle basi sulle quali l'alleanza stessa dovrebbe vivere. Perciò i giornali dicono, in commenti freddi e diffidenti, che gli accordi tra Jugoslavia e Romania in nessun caso devono ledere gli interessi della Cecoslovacchia. L'ufficiosa *Prager Presse* si mantiene sulle generali; e rammentando che all'ultima Conferenza della Piccola Intesa si discusse in merito a una collaborazione economica, la quale avrebbe dovuto portare allo scambio dei prodotti agrari jugoslavi e romeni con prodotti industriali cecoslovacchi, con la successiva adesione dell'Ungheria a tali accordi, afferma essersi ormai visto che la via di una tale collaborazione economica tra l'Ungheria e la Piccola Intesa non è affatto sbarrata. L'Ungheria, invece, si mantiene più riservata che mai.

A Belgrado si pensa di nominare una Commissione che, presieduta dal Ministro del Commercio, dovrebbe dedicarsi ai lavori preparatori per l'Unione doganale con la Romania. Fra l'altro, si intende esaminare fino a che punto i varii rami della vita economica, oltre all'agricoltura, siano interessati all'Unione stessa. Quanto all'Austria, nemmeno essa se ne vuole stare con le mani in mano, e studia la maniera di proteggere la propria agricoltura. Intanto nella sessione autunnale, conformemente ad una mozione che il Consiglio Nazionale a suo tempo votò all'unanimità, verrà presentato un progetto di legge riguardante l'introduzione del monopolio dei cereali e della farina. La *Neue Freie Presse*, commentando la notizia, dice che l'introduzione del monopolio gioverà in modo efficace all'industria austriaca mediante accordi che obbligheranno l'Austria a rilevare dagli Stati orientali un determinato contingente di prodotti agrari. Il giornale però non è entusiasta dell'idea e fa notare che la Svizzera, dopo di avere introdotto il monopolio dei cereali, ha dovuto abolirlo.

L'allarme di Pesciavar

per l'imminente attacco degli Afridi

Pesciavar, 8 notte.

La città è in vivissimo allarme, poichè le ultime informazioni danno che gli Afridi, che si fanno ascendere a circa 10 mila, si troverebbero a non più di 10 chilometri dalla città. Si teme pertanto che questa notte stessa essi ne tentino l'assalto. La guarnigione della città è stata rinforzata con una brigata di fanteria; un'altra brigata è stata inviata a rafforzare il posto avanzato di Bara, che si trova a breve distanza dalla frontiera indo-afgana.

Per le 17 era stato ordinato in città il coprifuoco. Alle 19 tutte le porte sono state chiuse; e le mura sono convenientemente presidiate. Pesciavar è ormai completamente isolata, e pronta ad una strenua difesa. Il quartiere europeo è protetto da numerosi ordini di reticolati.

Oggi squadriglie aeree hanno effettuato un nuovo attacco contro il contingente principale degli Afridi, nella pianura di Khayuri — valle del Bara — facendolo segno a un copioso lancio di bombe e mitragliandolo da bassa quota. Le perdite degli Afridi sono state visibilmente notevoli. Altri attacchi aerei, con numerosi aeroplani e con adeguati risultati, erano stati eseguiti nei giorni di ieri e mercoledì.

Le risse, accesesi ieri, terminarono con altri due uccisi e sette feriti. Parecchie abitazioni musulmane sono state saccheggiate. Un individuo, che confessò l'intenzione di assassinare il commissario inglese di Giansi, è stato catturato, mentre stringeva in pugno una bomba, e tentava insinuarsi sulla veranda della casa del commissario.

(Daily Telegraph).

Scontro di avamposti alle porte della città

L'aviazione ostacolata dal maltempo

Allahabad, 8 notte.

I 5 mila Afridi — che secondo altre informazioni ascenderebbero precisamente al doppio, a 10 mila — concentrati nella valle di Bara, stanno ora avanzando in una zona che si trova in allarmante vicinanza di Pesciavar. Le ricognizioni aeree, eseguite dalle sei squadriglie di apparecchi militari da bombardamento, sono state ostacolate alquanto da condizioni atmosferiche sfavorevoli, e non sono riuscite ad arrestare gli invasori. Molti di questi cercarono ricovero, durante il bombardamento, in caverne, che si affondano nei fianchi della montagna.

Ieri, le forze Afride si concentravano nella zona occidentale del pianoro di Khaiuri, che si estende per circa 13 miglia ad ovest del Passo di Caiber, da cui si discende a Pesciavar. Oggi, mentre il grosso delle forze Afride era accampato a circa 12 miglia da Pesciavar, un suo gruppo di avanguardia per poco non raggiungeva i sobborghi della città. Quest'avanguardia riuscì ad insinuarsi in certi boschetti presso il villaggio di Landi, che si trova a poco più di un chilometro dalle mura di Pesciavar. Un distaccamento di truppe inglesi stava all'erta nelle vicinanze. Ne seguì una scaramuccia, nella quale parecchi Afridi rimasero sul terreno. Gli altri vennero posti in fuga. Ogni precauzione è stata presa dal Comando delle forze britanniche del campo trincerato di Pesciavar, in attesa di un attacco. Si crede che questo sia ormai imminente. Gli avamposti inglesi sono stati considerevolmente rafforzati, e gli accantonamenti della città sono vigilati da un forte gruppo di guardie. Le ricognizioni per mezzo di aeroplani proseguono.

Intanto il perturbamento nel territorio di Sind, ove sono scoppiati conflitti religiosi fra i Maomettani e gli Indù, tendono ad ampliarsi. Notizie di nuovi urti sanguinosi arrivano, insieme con la notizia che i rifugiati Indù dall'inondazione dei dintorni ricevettero un trattamento che si può definire selvaggio da parte di Musulmani locali. E' noto che in questa città si erano susseguiti, negli ultimi giorni, violenti combattimenti fra quelli dell'una religione e quelli dell'altra, e che si ebbero a lamentare non poche diecine di morti e varie centinaia di feriti. La polizia intervenuta dovette chiamare in appoggio manipoli di truppe bianche, per sedare i disordini. Nuove risse, accesesi ieri, ...

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'opera ammirevole e l'eroismo dei nostri Francescani in Cina

Roma, 8 notte.

Il Vicariato apostolico di Hankeu, uno dei tre in cui è divisa la provincia di Hupei, è affidato ai Minori Francescani italiani ed è retto da Monsignor Massi. L'ultima relazione della visita apostolica compiuta da Monsignor Massi, e inviata al Ministro Generale dell'Ordine Minoritico, illustra lo stato della Missione, prima dei torbidi attuali.

« Nonostante la poco rassicurante situazione di questa provincia — dice la relazione — ho potuto compiere la santa visita pastorale in otto sottoprefetture. Dopo tante tribolazioni e persecuzioni, i cristiani hanno con entusiasmo e gioia ricevuto il loro pastore. Molti apostati, e quelli che si erano per timore allontanati dalla Chiesa e dai missionari, sono ritornati all'abbandonato ovile. I pagani, che già erano convinti della finale distruzione della religione cattolica, si sono altamente meravigliati, nel vedere come il Vescovo imperturbato andasse ancora a visitare i propri cristiani. Ho potuto rimarcare che il popolo — eccetto i comunisti e briganti — è molto deferente, o per lo meno non avverso, ai missionari ed alla nostra religione. In molte località si ha piena libertà di predicare, anche pubblicamente. Gli stessi pagani ci invitavano a tenere loro conferenze, e ce ne rendevano plausi e ringraziamenti. Alla vigilia di Natale, per circa trenta chilometri io ed il padre cinese, che mi era compagno, fummo accompagnati in trionfo, direi quasi, dai militari e dai cristiani, con musiche e spari, ad una nuova cristianità, cui è stato imposto il nome di « Colle della Sacra Famiglia », ove fu benedetta una artistica chiesa, costruita a spese di un ottimo cristiano.

« La spesa era stata di più di 100.000 lire. Ora, anche a spese della stessa persona, si è dato principio alla costruzione di una casa per suore indigene, ad una scuola, a un dispensario. Durante la visita mi sono reso conto delle più urgenti necessità delle nuove cristianità.

« Mia principale cura è stata di aprire ed accrescere buon numero di scuole, specialmente di catechismo e di preghiera. Così, per la parte materiale, ho subito dato mano a far ricostruire o riparare residenze e scuole in deperimento. Il seminario di San Bonaventura, di Hankeu, ha dato, entro il primo anno, frutti consolantissimi di studio e di disciplina. La costruzione di questo seminario, che da estranei è stato considerato il più grandioso della Cina, è costata a questa Missione dollari cinesi 115 mila ».

Nella sua relazione il Vicario apostolico parla del grande ospedale italiano intitolato a Padre Angelico Melotto, ad Hankeu. Padre Melotto dei Frati minori venne barbaramente assassinato dai briganti il 4 settembre del 1923. E in memoria di questo martire della fede fu ideata e attuata la costruzione di un ospedale, che, in proporzioni ridotte, cominciò a funzionare nel 1926, e servì fino allo scorso anno, quando, per la raccolta di maggiori fondi, e per esservi stata impiegata l'indennità che il Governo italiano potè ottenere dalle autorità cinesi, venne, con grande solennità, inaugurata una nuova, grandiosa fabbrica, fra le più cospicue del genere che esistano in Oriente.

Il Re dell'Irak a Berlino

Si parla di partecipazione della Germania ai petroli di Mossul

Berlino, 8 notte.

Berlino ospita oggi il Re dell'Irak, Faisal. Egli è arrivato nel pomeriggio di oggi, alle 17,17, proveniente da Londra. Viaggia in incognito, sotto il nome di principe Usema; ed è perciò stato ricevuto alla stazione soltanto dal capo del protocollo del Ministero degli Affari Esteri, Tassembach, e dal direttore ministeriale De Haas. L'incognito, in cui il Re viaggia, non consente grandi ricevimenti ufficiali; tuttavia si annunzia che il Re farà visita domani al presidente Von Hindenburg, il quale gliela ricambierà subito; e il Re e il Presidente si tratterranno poi insieme a colazione. Re Faisal si tratterrà alcuni giorni a Berlino, per visitare la capitale; e martedì ripartirà. Durante la sosta, sarà ospite anche del Cancelliere. Dopo la visita in Germania, si recherà a Parigi e in Isvizzera.

In occasione di questa visita, alcuni giornali riportano da Parigi le informazioni secondo le quali, nello sfondo di essa, starebbero possibilità di partecipazione tedesca al finanziamento dei pozzi di petrolio di Mossul. Tutti i giornali, salutando l'ospite regale, mettono in rilievo l'importanza della regione petrolifera. Il *Boersen Zeitung*, accennando alla partecipazione tedesca, si limita a dire che essa consisterà soltanto nella fornitura di materiale rotabile e di tubature.

Il generale Kundt lascia la Bolivia

New York, 8 notte.

Sono giunti la consorte e la figlia del generale tedesco Kundt, ex-capo di Stato Maggiore dell'Esercito boliviano, coinvolto nei recenti e noti avvenimenti svoltisi in La Paz. Esse partiranno domani per Amburgo. Il generale le raggiungerà fra qualche tempo a Berlino. Egli è partito oggi da Arequipa per il Nord, probabilmente per imbarcarsi per New York.

(United Press).

« Copiare è rubare »

Le sartorie parigine fanno arrestare due americane che copiavano modelli di toelette.

Parigi, 8 notte.

« Copiare è rubare », proclama la divisa dell'Associazione per la difesa delle arti plastiche, fondata a Parigi qualche anno fa, allo scopo di proteggere le industrie d'arte contro il danno considerevole, materiale e morale, che gli fanno subire i copisti stranieri. Tutte le grandi sartorie vi aderirono subito, poichè esse sono vittime di un vero spionaggio organizzato a Parigi per eludere i segreti delle varie industrie ed utilizzarli a suo profitto. Da parecchi anni una lotta incessante mette alle prese l'Associazione per la difesa delle arti plastiche ed i pericolosi copisti che essa riesce ad identificare.

La serata d'oggi ha visto svolgersi uno degli episodi di questa lotta. Essendo riuscito ad identificare due intermediari che centralizzavano le copie dei modelli di toelette per spedirli in America, ove sono poi riprodotti e venduti come autentici, il presidente dell'Associazione, signor Dangel, aveva chiesto giovedì al Prefetto di polizia di far operare delle perquisizioni al loro domicilio. L'operazione venne decisa per stasera, e al convegno si trovarono il commissario divisionale Guillaume ed il commissario di polizia Badin, accompagnati dai loro segretari e da ispettori, nonchè i rappresentanti dell'Associazione per la difesa delle arti plastiche ed i delegati di una quindicina di Case, il cui compito era di riconoscere, fra le copie che si sarebbero potute sequestrare, quelle provenienti dalle rispettive Case. La comitiva se ne andò in una decina di automobili, verso gli obbiettivi fissati.

La disegnatrice pentita

Mentre il signor Badin si recava al domicilio di un'americana, miss Carolina Davis, il commissario Guillaume si recava al domicilio di una delle sue disegnatrici, la signorina De Pailette. Questa era assente, e quando, dopo tre quarti d'ora, giunse, venne avvicinata dal commissario, che l'accompagnò in casa per operare una perquisizione. La giovane disegnatrice, dapprima molto nervosa, scoppiò in lagrime dicendo:

— E' meglio che la cosa finisca, poichè io non faccio questo lavoro se non a malincuore.

Tale « lavoro » consisteva nell'accompagnare la signora Davis nei saloni delle grandi sartorie, ove si facevano presentare le nuove toelette, mentre la disegnatrice notava, con rapidissimi schizzi presi su cartoncini, i particolari essenziali dei modelli, che essa poi ricostruiva. Alcuni schizzi e disegni vennero scoperti e sequestrati.

Nel frattempo si svolgeva presso la signora Carolina Davis un'operazione di più grande stile. L'americana da principio prese la cosa dall'alto, simulando stupore e protestando la propria innocenza. Ma a sua volta scoppiò in singhiozzi, quando i poliziotti scoprirono alcune migliaia di disegni, sui cui fogli recavano l'indicazione del nome del sarto, presso il quale la copia era stata fatta. Inoltre, una visitatrice si presentò durante la perquisizione: era una disegnatrice, che veniva a consegnare il suo lavoro.

Il commissario Badin fece trasportare tutto il bottino al Quai des Orfèvres, mentre il commissario Guillaume, seguito dalla fila delle vetture, traversava Parigi per recarsi al viale di Breteuil, in un lussuoso appartamento al piano terreno, abitato da un'altra americana, la signora Ida Helen Oliver. L'imbarazzo e l'ansietà della signora non tardarono a manifestarsi, quando seppe con chi aveva a che fare. Il commissario Guillaume trovò infatti nello studio della signora parecchi rotoli di disegni di toelette, con particolari del collo, delle maniche e dei drappeggi, recanti essi pure l'indicazione dei sarti i cui modelli erano stati copiati.

Cinquanta mila franchi al mese

Alla porta della casa veniva pure fermata una ragazza, che usciva dalla porta di servizio. Si trattava anche qui di una disegnatrice, che aveva consegnato allora allora i lavori alla signora Oliver.

Questa si oppose all'esame sul posto dei disegni trovatile in casa dai delegati delle sartorie. I fogli furono dunque posti sotto suggello, insieme ad un lotto imponente di altri disegni, che si trovavano in numerosi mobili dell'appartamento. Vennero pure sequestrate numerose buste già affrancate, il cui indirizzo recava i nomi di « dressmakers », cioè di sarti di oltre Atlantico. Fu pure trovato un repertorio di codice per corrispondenza segreta. Infine il commissario scoprì la lista di indirizzi di disegnatrici, in numero di circa una dozzina, ai cui servigi la signora Oliver ricorreva. L'esame dei documenti sequestrati ha permesso di stabilire che l'americana si dedicava da parecchi anni a questo traffico, che le procurava in media 50 mila franchi di beneficî mensili.

La signora Davis e la signora Oliver saranno processate per contraffazione, in virtù della legge sulla protezione delle opere d'arte. Altre operazioni del genere avranno luogo, poichè l'Associazione per la difesa delle arti plastiche è decisa ad inseguire inesorabilmente tutte le spie commerciali che operano sulla piazza di Parigi.

La pasticciera diventata principessa tiene a battesimo un'imbarcazione

Parigi, 8 notte.

La popolarità di Aga Khan ad Aix les Bains e in tutta la Savoia è grande, da parecchi anni, per le liberalità di cui profittano le laboriose popolazioni del suo paese di adozione; e si è accresciuta anche più dopo il suo romanzesco matrimonio d'amore con la pasticciera di Chambéry, elevata alla dignità di *Begum*. Il ritratto di Aga e della *Begum* si ritrova in tutte le vetrine dei librai e nelle botteghe di ricordi della graziosa città balneare, su cartoline, su ricami, sui piattini e perfino sulle pipe: onore riservato ai sovrani e ai personaggi di fama mondiale. E ora il Rowing Club di Aix, campione di Francia, ha voluto consacrare questa popolarità, chiedendo alla *Begum* di fargli l'onore di essere la madrina del nuovo *outrigger* a otto rematori, sul quale i giovani sportivi tenteranno la fortuna, a partire dall'anno prossimo.

La Principessa Andreina ha accettato ben volentieri; e la cerimonia si è svolta di mattina, sulle rive del lago cantato da Lamartine, all'imbarcatoio del Rowing Club, per l'occasione decorato splendidamente di fiori. Aga e la moglie giunsero prima ancora dell'ora ufficiale, in costume sportivo, approfittando di un inatteso raggio di sole. La Principessa aveva una splendida toeletta bianca, semplicissima, sulla quale risaltavano alcuni ornamenti verdi, il suo colore, che è anche quello del Principe. La nuova unità del Rowing era essa pure ornata con nastri verdi; e in omaggio alla madrina, l'equipaggio portava maglie verdi. Sorridendo graziosamente, la *Begum* procedette al rito del battesimo, rompendo sulla chiglia della imbarcazione la tradizionale bottiglia di Sciampagna; e distribuì scatole di confetti. Il Principe, commosso, ringraziò il Rowing Club e il Municipio di Aix dell'onore fatto alla consorte. Dopo di che, i campioni di Francia condussero la loro madrina a fare un giro d'onore sul lago, nel battello che ormai porterà il suo nome.

Indi Aga e la consorte, per non mutare le loro abitudini, salirono al golf, per una partita.

La drammatica storia di un ufficiale aviatore terrorista

Parigi, 8 notte.

A proposito del gesto folle del sergente Casteran, di cui è stata data notizia, Giacomo Mortane, professore di storia alla Scuola normale superiore dell'Aeronautica, ricorda al riguardo il caso del terrorista russo Matsievitc, avvenuto una ventina di anni fa. Il Mortane, come egli scrive nel « Petit Journal », aveva conosciuto all'aerodromo di Pau il capitano russo Matsievitc, ufficiale e pilota tenace, energico, abilissimo. Munito del suo brevetto, egli era tornato in patria; ma si occupò di politica, ciò che causò la sua rovina. Egli era affiliato ad una società di terroristi, e malgrado le sue funzioni di ufficiale, era uno degli apostoli più esaltati di quella associazione.

Si apprese più tardi che quando era stato ufficialmente inviato a Pau per apprendere a pilotare, i suoi compagni gli avevano raccomandato di iniziarsi presto e bene ai misteri dell'aviazione, nella quale essi avevano trovato un mezzo nuovo per uccidere i loro nemici senza averne l'aria. Quando questi nemici sarebbero montati in aeroplano col Matsievitc, questi avrebbe avuto il compito di fare una falsa manovra, a costo pericolo della propria vita di gettare i passeggeri a terra. Il progetto per poco non ebbe attuazione. Un giorno, entusiasmati dalle narrazioni delle prodezze dell'aviatore, i personaggi della Corte si recarono sul teatro delle sue imprese, e dopo qualche audace evoluzione il pilota propose ad uno degli alti dignitari di condurlo seco nell'atmosfera.

Il dignitario accettò e prese posto nell'aeroplano, ma prima della partenza, alcuni poliziotti avvertirono il capitano che egli giuocava una partita molto pericolosa, e gli fecero giurare di ricondurre il suo passeggero a terra sano e salvo.

Sconcertato, il capitano diede la sua parola e l'aeroplano ben presto si innalzò: i terroristi in basso pensavano alla catastrofe imminente, poichè il dignitario che accompagnava il capitano Matsievitc era una delle persone che essi avevano condannato a morte. Ma la passeggiata terminò senza incidenti. Il puntino nero — che tale appariva all'orizzonte l'aeroplano — si avvicinò rapidamente; si distinsero i due personaggi, e poco dopo l'aeroplano atterrava felicemente. Il dignitario scese felicitandosi col suo pilota. Le acclamazioni che scoppiavano da ogni parte soffocarono le grida di collera dei complici.

Preso tra due parole, l'ufficiale aveva mantenuto l'ultimo giuramento prestato, ma rimaneva agli occhi dei terroristi un rinnegato. Subito i terroristi si riunirono, e con un giudizio sommario condannarono il capitano a morte.

— Se domani — gli dissero — non vi ucciderete, vi immoleremo la sera stessa. A voi trovare una morte cavalleresca, e farvi perdonare la scelleratezza di oggi.

L'indomani, 8 ottobre 1910, al crepuscolo, dopo essersi attribuito il record russo di altezza, il capitano Matsievitc si alzava sul seggiolino, abbandonava la leva di comando, e con un salto si precipitava nel vuoto sfracellandosi poi a terra.

Due negri linciati da 2500 ebrei

Marion (Indiana), 8 notte.

Una folla di 2500 persone, composta in massima parte di ebrei e di giovani donne, ieri sera irruppe nelle carceri locali, si impadronì di due negri e li linciò, impiccandogli poi ai rami di un albero nelle vicinanze delle prigioni. I due negri avevano ferito mortalmente a colpi di rivoltella un giovane ebreo che, in compagnia della sua fidanzata, mercoledì sera, passeggiava lungo una strada di campagna nei pressi di Marion. Commesso il delitto, i negri si impadronirono della giovane e le fecero violenza. Il fatto indignò la cittadinanza, che decise di fare giustizia sommaria.

Ieri sera, come si è detto, 2500 persone si riunirono alla spicciolata e poi insieme si ammassarono davanti alle carceri. Lo sceriffo riunì tutte le guardie che potè e le armò di bombe lacrimogene. Le guardie tennero facilmente a bada gli assalitori finchè durò la provvista di bombe, ma quando essa si esaurì furono senza difficoltà sopraffatte.

La folla, mediante accette e martelli, sfondò le porte delle prigioni, si impadronì dei due negri, legò loro le mani dietro il dorso e li trascinò fino all'albero più vicino, dove avvenne il linciaggio. Mentre le guardie dello sceriffo stavano per cedere all'impeto degli assalitori, i pompieri intervennero in loro aiuto, dirigendo getti d'acqua sulla folla. Alcuni gruppi però riuscirono a cogliere i pompieri alle spalle e in breve ne paralizzarono i movimenti.

(United Press).

Un'altra bomba che esplode a Lione

Lione, 8 notte.

Una nuova esplosione, provocata da mano criminale, si è prodotta la scorsa notte nella vetrina del magazzino « A Saint Remy », situato all'angolo del corso Lafayette e della via Pierre Corneille. Si tratta di una bomba lanciata nella vetrina in un momento in cui, per fortuna, la circolazione era quasi nulla. Subito dopo lo scoppio, che fu formidabile e che fu accompagnato da un fumo biancastro, si constatò che i danni erano poco rilevanti: vetri infranti, lampade strappate, manichini deteriorati ecc. Le varie deposizioni raccolte finora sono abbastanza confuse: sembra tuttavia fuori di dubbio che l'attentato, concepito ed eseguito come i precedenti, sia opera di un solo individuo che presumibilmente è sempre lo stesso.

Il tragico destino di un paese

Bucarest, 8 notte.

Il Comune di Borsa è stato distrutto un mese fa dal fuoco. Ora una nuova disgrazia ha colpito quella misera popolazione. Gli attendamenti dove gli abitanti di Borsa si erano rifugiati, sono stati distrutti ieri pure dalle fiamme. In tal modo i cittadini di Borsa hanno perduto gli ultimi loro averi. Il danno è notevole.

Mestiere redditizio ma pericoloso

Budapest, 8 notte.

Si ha oggi la conferma che i contrabbandieri in automobile arrestati nelle vicinanze della frontiera ceca, mentre tentavano di dileguarsi, filando a grande velocità, facevano parte di una banda, all'opera da parecchio tempo. In due anni, ad esempio, importando tessuti e specialmente seterie, risulta che hanno truffato le dogane ungheresi per circa un milione di lire. Il mestiere non è però dei più piacevoli; e i contrabbandieri deplorano nel biennio la perdita di due dei loro compagni: uno fu ucciso a fucilate da agenti di finanza al confine, e un altro, che cercava di raggiungere Budapest per la via fluviale, quando, sul battello, si vide venire contro i doganieri, che armavano un'altra imbarcazione, si buttò nel Danubio, annegando.

Disastroso incendio a Galatz

Undici feriti

Bucarest, 8 notte.

Un grave incendio si è sviluppato nei depositi dei docks di Galatz, contenenti merci importate, coloniali e merci varie manifatturate destinate all'esportazione. I danni superano i 150 milioni di lei. Un ufficiale e cinque pompieri sono rimasti feriti gravemente a causa delle esplosioni delle sostanze che si trovavano nei depositi, sono crollati alcuni muri, ferendo cinque operai.

Un idrovolante della Trieste-Ancona si capovolge alla partenza da Trieste

Un passeggero annegato

Roma, 8 notte.

Stamane, alle ore 8,30, un idrovolante della linea Trieste-Zara-Ancona, in manovra di partenza dal porto di Trieste, con quattro persone di equipaggio e due passeggeri, si infilava in acqua, capovolgendosi. Il piroscafo *Salvese* che entrava nel porto, i mezzi della Regia Capitaneria e altre imbarcazioni sono subito accorsi sul luogo, traendo in salvo incolume uno dei passeggeri, Fritz Krankel, cecoslovacco. L'altro passeggero invece, Gagliardini Silvio, di Jesi, è deceduto per annegamento. Dell'equipaggio, il pilota e il motorista sono leggermente feriti; il radiotelegrafista ha riportato la frattura di un piede e l'aiuto-motorista è rimasto incolume.

Da una inchiesta immediatamente ordinata dal Ministero dell'Aeronautica, è risultato che l'incidente è avvenuto in seguito a una falla prodottasi al fondo dello scafo, per un urto contro un galleggiante invisibile. L'idrovolante è stato ricuperato e sostituito da altro apparecchio, che ha riattivato la linea con solo mezz'ora di ritardo.

(Stefani).

S. E. Rosboch a Trento

Riunione del Consiglio dell'Economia

Trento, 8 notte.

S. E. il Sottosegretario alle Finanze, on. Rosboch, ha presieduto ieri a Trento, nella sala maggiore del Consiglio provinciale dell'Economia, una importante riunione di autorità politiche, di podestà e di esponenti del movimento economico e sindacale, per l'esame dei principali problemi che interessano il Trentino. Alla riunione hanno partecipato anche il prefetto Piomarta, il segretario federale Brasavola, l'on. Lunelli, l'on. Mendini, il podestà Scotoni, il console comandante la Legione «Cesare Battisti» della Milizia Nazionale, comm. Larcher, il console comandante la Legione forestale, Tamburini, e numerose altre autorità.

Ha preso per primo la parola il Prefetto il quale ha illustrato i maggiori lavori pubblici in via di esecuzione: la nuova caserma degli alpini per la quale sono stanziati oltre sei milioni, la sistemazione della strada del Brennero con una spesa di 14 milioni, la strada di Madonna di Campiglio e la prosecuzione della strada Fersina-Avisio che diverrà la via più breve per le Dolomiti, la sistemazione dei bacini montani (11 milioni), e infine la imminente sistemazione dei danni di guerra. L'oratore ha pure ricordato due opere in avanzata favorevole istruttoria: la rettifica e la sistemazione della ferrovia Trento-Malè e la rettifica della strada del Caffaro. Oggi poi si viene maturando taluno dei problemi più importanti, fra cui quello della bonifica integrale della valle dell'Adige.

Il Sottosegretario ha risposto dicendosi lieto di trovarsi fra le gerarchie provinciali per esaminare i problemi che interessano la nobilissima regione ed ha assicurato che gli interessi del Trentino troveranno sempre la sua più volonterosa attenzione per la loro sollecita ed agevole soluzione. E' seguita una lunga discussione. L'on. Rosboch ha visitato anche Torbole e Malcesine, interessandosi ai lavori della Gardesana occidentale.

Lo scambio delle consegne nella Federazione fascista di Aosta

Aosta, 8 notte.

Nel salone della Federazione fascista ha avuto luogo oggi, in un'atmosfera di cameratismo e di cordialità, lo scambio delle consegne federali fra il console cav. uff. Perroldi, comandante la Legione « Monte Bianco », promosso capo di Stato Maggiore del Io Raggruppamento delle Camicie Nere in Milano, ed il console Cesare Mino, nuovo Segretario federale della nostra provincia, che assumerà il comando della Legione «Monte Bianco», la direzione politica del giornale *La Provincia di Aosta* e la presidenza del Dopolavoro provinciale.

Il nuovo Segretario federale, più volte decorato al valore, è una camicia nera della vigilia e fondatore del Fascio di Biella.

I crediti privilegiati del fallimento Rean

Aosta, 8 notte.

Col consenso già da tempo ottenuto dalla Delegazione di sorveglianza e coll'autorizzazione del giudice delegato al fallimento Rean, dott. cav. Carlo Storto, l'avv. F. A. Anselmo d'Ivrea, che assolve instancabilmente ed in mezzo a non lievi difficoltà il suo delicato compito nell'interesse della massa creditrice, ha provveduto ieri ad un secondo riparto del 25 % sui crediti privilegiati a favore dei numerosi impiegati del fallito istituto bancario, che avevano perso parte dei loro stipendi di oltre un anno e i loro piccoli risparmi.

L'opera del curatore avv. Anselmo è tuttora intesa al realizzo dei crediti della fallita Banca, mediante numerosi atti giudiziali, per ottenere la maggiore percentuale possibile alle migliaia di vittime del « crak ». Molte questioni sono ancora pendenti presso diversi tribunali e presso il Sindacato di Borsa di Milano. La Federazione dei bancari ha vivamente elogiato l'avv. Anselmo per il suo operato.

La liquidazione del Credito Biellese

Biella, 8 notte.

La liquidazione di quest'istituto, che fu ammesso al concordato preventivo con sentenza 29 agosto 1928 del Tribunale di Biella, sta per entrare in una fase che potrà essere risolutiva.

Sulla percentuale stabilita dalla sentenza anzidetta, era già pagato in addietro, come è noto, un 30 % in contanti. Rimaneva ancora l'ultimo 10 % da rimettersi ai creditori metà in azioni di un Istituto bancario e metà in azioni della Società di Liquidazione fra i creditori del Credito Biellese. Una parte delle medesime venne già distribuita, senonchè un gruppo di interessati, non ha ritirate nè le azioni bancarie nè quelle della Società di Liquidazione, ed ha citato per il 22 corrente avanti al Tribunale di Biella, tutti gli Enti interessati allo scopo di ottenere il pagamento dell'ultimo 10 % in contanti cogli interessi ed eventuali danni.

Una Conferenza Internazionale sulla conservazione delle opere d'arte

Roma, 8 notte.

Dal 13 al 17 ottobre prossimo sarà tenuta a Roma, per invito e sotto gli auspici della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, una Conferenza internazionale di esperti per lo studio dei problemi relativi all'esame scientifico, alla conservazione ed alla restaurazione delle opere d'arte.

La Conferenza comprenderà due sezioni: la prima si occuperà delle questioni concernenti la pittura (quadri e decorazioni murarie), la seconda studierà i problemi riguardanti la scultura (metallo, legno, avorio, terracotta e stucco). Una parte dei lavori sarà dedicata alla esposizione e discussione dei differenti metodi scientifici oggi adoperati per l'esame delle opere di arte; un'altra parte sarà riservata allo studio di varî procedimenti in uso per la restaurazione delle pitture e sculture. Infine la Conferenza esaminerà i mezzi per la preservazione delle opere d'arte.

Specialità medicinali degli Stabilimenti O. Battista Napoli

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina
Il primo ricostituente di fama mondiale
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza e nelle convalescenze di ogni malattia. L'uso giornaliero procura a tutti forza - benessere - salute
Ogni bottiglia costa L. 12.

PAIROM
Ricostituente per bambini
In cinque tipi, con i quali, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i bambini, che divengono in breve tempo rosei, paffuti e crescono sani, robusti.
1° Pairom fosfinico
2° Pairom fosfoiodinico
3° Pairom fosforoiodico
4° Pairom fosfoferruginoso
5° Pairom fosfoguaiacolato
Ogni bottiglia costa L. 10.

URONEFROS
a base di piperazina, urotropina, cimitolo e citrati alcalini
Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, calcolosi, sciatica.
Le donne possono usare l'Uronefros, sia durante la gravidanza che nel periodo dell'allattamento.
Ogni bottiglia costa L. 10.

ANTILEPSI
(Liquido anticonvulsivo)
Unica Specifica contro l'EPILESSIA
L'Antilepsi è il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.
Ogni bottiglia costa L. 15.

GLICEROTERPINA
al iodoformio, terpina e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Ogni bottiglia costa L. 10.

IPNOTINA
a base di bromuro di potassio, clorallo idrato, paraldeide, estratti: canape indiana, giusquiamo e lattuga.
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Ogni bottiglia costa L. 8.

Comm. O. BATTISTA
Corso Umberto I, n. 119 NAPOLI

La noia

« Vuol piovere » egli pensò; si vedevano difatti laggiù in fondo alla strada deserta gli alberi dal fogliame ancor tenero del lungofiume apparir chiarissimi, quasi lattei contro il tetro cielo temporalesco. Si guardò le scarpe, erano bianche di polvere, gli venne ad un tratto un accesso tale di noia che avrebbe voluto piangerne. Si ricordò allora di una corrispondenza piuttosto stupida che durava già da un mese tra lui e la sconosciuta di un annunzio matrimoniale: aveva scritto per fare uno scherzo, gli era stato risposto con serietà, aveva a sua volta risposto sempre con quella fiacca e irragionevole intenzione di divertirsi alle spalle della sua corrispondente: questa non pareva essersi accorta di nulla, e così erano arrivati a quattro o cinque lettere. Voglia di vedere chi fosse questa persona non ne aveva mai avuta, ma quel giorno, sia per noia sia per sfaccendamento, decise di andarci. « Ci andrò » pensò « se la ragazza è graziosa, dico il mio vero nome e l'invito ad uscire con me... se è brutta affermo di essere un amico del suo corrispondente, un amico incaricato di portarle i suoi saluti, e me ne vado il più presto possibile ». Tra questi pensieri camminava, arrivò presto in una lunga strada bianchiccia, con una sola bassa costruzione piena di finestre regolari simile a un convento da un lato, e insignificanti palazzine circondate da giardini, dall'altro; i marciapiedi erano vuoti, grigi serpentelli di polvere si levavano uno dopo l'altro dalle pietre sotto le ventate preannunciatrici di tempesta. Salì senza fretta una scala sonora e odorosa di calce, la palazzina doveva essere stata costruita da poco, sucidò, alla servetta dalla faccia gonfia che gli venne ad aprire disse con sicurezza di voler vedere la signorina Jolanda per quell'annunzio del giornale.

Non c'era povertà nè trascuraggine nel corridoio e poi nella stanza in cui venne fatto passare ma piuttosto una nudità echeggiante di appartamento da affittare vuoto, a nascondere la quale non bastavano le poche suppellettili tra casuali e provvisorie, in tutto simili agli oggetti che si vincono di solito nelle lotterie. Nel corridoio le mattonelle nuove suonavano e si muovevano sotto i suoi tacchi, in un angolo un brutto bambino piangente, di forse un anno, sostenuto da un'armatura di vimini tentava di camminare, in un altro angolo c'era in terra una bambola dalle vesti rivoltate. Il salotto poi era una stanza cubica, alta e quasi vuota: cortine di falso damasco rosso tutte spiegazzate nascondevano la finestra e rabbuiavano l'aria; l'arredamento, oltre una macchina da cucire coperta da una tela incerata, consisteva in tre poltrone e in un divano di giunco quali si vedono spesso nelle pensioni di terz'ordine delle stazioni balneari.

«Cominciamo bene» egli pensò, già pentito di questa sua visita, sedendosi con precauzione col cappello tra le mani. Non era ancora passato un minuto che la porta si aprì ed entrò una ragazza alta, giunonica di forme, con una piccolissima testa di uccello, dal naso aquilino, dalle labbra sottili, dagli occhi tondi e inespressivi, posata sopra spalle di una ampiezza non comune; il petto oltre misura gonfio e sporgente schiacciava e aboliva col suo volume tutto il resto del corpo, persino i fianchi, le gambe poi erano magre e con caviglie stranamente sottili. Si avvicinò, c'era una certa banale bonarietà nel suo modo di camminare, sorrise: «è lei il signor Mario?» domandò.

La voce aveva una facile intonazione dialettale: «No, no...» si affrettò a rispondere Mario che alla vista della donna s'era sentito invadere da un intollerabile senso di irritazione e di noia «sono un suo amico... Rossi mi chiamo Rossi, Mario è partito, avrebbe voluto venire, ma non ha potuto ed ha mandato me».

Seguì un lungo silenzio; la ragazza che non pareva affatto imbarazzata o delusa, domandò alfine al giovane con quella sua voce bonaria e volgare se avesse qualcosa da dirle da parte del suo amico. «Non molto», rispose Mario. Ora il pensiero di avere scritto a quella specie di Giunone gli dava un fastidio pungente; avrebbe voluto non averlo mai scritto, nè averla mai veduta. «In verità» pensò «volevo giuocare e sono stato giuocato». Intanto, senza muoversi, con una sua sciatta ingenuità, la ragazza gli faceva certi complimenti quasi materni: «Mi piacerebbe conoscerlo, il suo amico... scrive così bene... e delle cose tanto intelligenti... e poi si sente che è sincero...». Gli venne ad un tratto una gran simpatia per quel bonario mastodonte senza dubbi nè diffidenze, e di rimbalzo un risentimento acuto contro se stesso, o piuttosto contro la propria inettitudine. «Veramente» disse improvvisamente «non sono stato mandato dal mio amico... sono invece venuto di mia spontanea volontà, e questo per metterla in guardia...».

«Mettermi in guardia?».

« Sì — egli continuò — metterla in guardia contro questo mio amico Mario... Sì, perchè tutta questa sua corrispondenza con lei non è che uno scherzo e per di più con degli scopi piuttosto loschi. Non c'è insomma in tutta questa faccenda niente di serio o di buono... ».

Seguì il silenzio. Più che costernata, la ragazza pareva inorridita, come se le fosse ad un tratto apparso davanti agli occhi il diavolo in persona:

« Ma io — le riuscì alfine di proferire — ma io avevo scritto nel giornale soltanto perchè avevo veramente sentito dire che in questo modo si poteva far la conoscenza di qualche giovane serio e con una buona posizione. Faccio la dattilografa, non mi resta molto tempo dopo l'ufficio. Una mia amica mi consigliò di mettere un annunzio sul giornale ed io lo misi... ma se avessi saputo!... e povera me!... e io che credevo che questo suo amico fosse una persona bene intenzionata!... ».

« Allora in questo caso » l'interruppe Mario « ha trovato la persona meno bene intenzionata di questo mondo... Vuole che le faccia una descrizione esatta del mio amico?... ecco... » egli riflettè un istante, poi sospirò « ecco » ripetè con una voce amara « è pigro, non fa niente tutto il giorno, passa il suo tempo andando dietro la gente che non vuol saperne di lui e facendo la corte alle ragazze che non vogliono lasciarsi sedurre... è inoltre piuttosto acido, invidiosetto, un po' meschino, snob, avaruccio, pensa sempre una quantità di cose sudicie o cattive o maligne, di tutto non sa vedere che il lato brutto, vorrebbe poter fare del male, ma non gli riesce neppure di farlo... ecco » egli sospirò daccapo, gli pareva di essersi ben descritto « ecco... su per giù è fatto in questo modo ».

La ragazza si premeva pateticamente con una mano bianca e piuttosto bella il petto enorme, non si capiva bene se fosse inorridita o impietosita: « e a me cosa voleva fare? » domandò.

« Divertirsi con lei » disse Mario « e poi un bel giorno non farsi più vivo ».

La ragazza sospirò, pareva preoccupata anche dalla sola idea di aver corso un tale pericolo; « non gli scriverò più » mormorò alfine « certamente non gli scriverò più... chi me lo avesse detto... ma » soggiunse ad un tratto « però, guardi... sono sicura che questo suo amico è più un disgraziato che un cattivo... anche dalle lettere si vede... e, dico, non ha una sorella, non ha una madre, non ha nessuno questo suo amico? ».

Mario scosse la testa: « Nessuno ».

« Ecco, è sempre così... » disse l'altra con convinzione « abbandonati... questa è la verità... abbandonati... e poi ci si meraviglia che vengano su male... ma lei... lei è il suo migliore amico, non è vero? ».

« Posso dire » rispose Mario « di conoscerlo da quando è nato ».

« Ebbene, lei che è il suo migliore amico non può consigliarlo, guidarlo... » una grande ansietà era sul viso piccino del donnone « che so io? alle volte basta una parola... ».

« Ho già tentato di farlo » disse Mario « ma non serve a nulla, non mi dà retta... dice: sì va bene, hai ragione, farò come vuoi... e poi... e poi siamo daccapo... no mi creda, non c'è niente da fare... ». Tacque per un istante rigirando il cappello tra le mani, poi si alzò. « Ad ogni modo ho voluto metterla in guardia » soggiunse « ora è avvertita ».

Uscirono dal salotto, il corridoio imbiancato era quasi buio a causa del temporale che doveva essersi nel frattempo ancor più addensato; in quell'ombra stralunata i pochi oggetti parevano ancor più gratuiti di prima, più nudi i muri, il bimbo che, là, in un angolo, si muoveva goffamente nel suo sostegno di vimini, sopra le losanghe bianche e nere del pavimento, sembrava ancor più abbandonato di quel che in verità probabilmente non fosse. Poi proprio nel momento in cui sospirando tra afflitta e preoccupata la ragazza stava per aprire la porta, un lampo violento, accecante percorse l'aria, e per un istante, corridoio, bimbo, pavimento, usci, ogni cosa apparve agli occhi di Mario con una intensità quasi dolorosa.

« Che tempo! » disse la ragazza, aprendo la porta. Ora pareva più preoccupata dalla tempesta che dalla recente delusione; « allora la ringrazio tanto di avermi avvertita » disse distrattamente, stringendo la mano di Mario e nello stesso tempo lanciando una occhiata curiosa sul pianerottolo « e veda... veda di metterlo sulla buona strada il suo amico ».

Il giovane accennò di sì, promise che avrebbe fatto come ella diceva e la porta si chiuse. Nella strada cadevano in fretta le prime goccie pesanti, il cielo era scuro, un vento selvaggio e freddo sbatteva le imposte, faceva volare le tegole e cigolare le banderuole dei tetti, scrollava il fogliame livido degli alberi primaverili. Tenendosi colle mani il cappello e le falde del pastrano, egli corse fino al posteggio dei taxi sul lungofiume, salì e diede l'indirizzo di casa sua; l'automobile partì.

ALBERTO MORAVIA.

L'Impero di una Repubblica democratica

Le rondini italiane

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGERI, agosto.

Portami, o treno, lontan lontano
Dov'è Firenze, dov'è Milano...

Dalla finestra spalancata, un triangolo celeste sulle facciate gialle della Place Duquesne, strozzata come un cortile di prigione, e lo scampanare dei tranvai di Bab el Ued, il muggito lento delle sirene nel porto donde fra poco risalperò alla volta di Marsiglia.

— Continua tu, Muraccioli.

Venti paja d'occhi neri accompagnano Muraccioli fuori del banco, verso la predella del maestro, li sotto quella misteriosa carta al l'1:500.000 che di quando in quando costa lagrime e sangue anche ai più bravi (Quali sono gli affluenti di destra del Po? Dove nasce il Tevere? Parlatemi delle Alpi Cozie!) ma che è pur dolce da guardare, quando non bisogna rispondere, attaccata in mezzo alla parete bianca, tra il Crocefisso e il quadro dei Pesi e Misure, di fronte alla carta di Francia, con quella strana corona di isole e tutti quei dischi neri a due e a tre palloni come berretti da ufficiale, che sembrano niente, a vederli, eppure sono grandi città, stanno nel testo di storia, ti parlano meglio di dischi di grammofono: Romolo e Remo, Pietro Micca, Masaniello, I Vespri Siciliani, Il Carroccio, Il Bucintoro, Corradino di Svevia era il suo nome, Quel ramo del lago di Como, Vile tu ammazzi un uomo morto. La carta d'Italia, insomma,

... che i cuori ammalia
Dammi più fulgido non ha l'Italia.

E dopo Muraccioli, Torrisi; e dopo Torrisi, Crisafulli. Prima la poesia, poi la prosa; il dettato, quel terribile dettato dove par tanto logico aver scritto, in bel corsivo con filetti: Que bella jornata, e invece il signor maestro ti ci pesca dentro due errori, due falte, come dicono i francesi, ma loro scrivono fautes. Diavolerie della pronuncia! O come vuoi scrivere bene l'italiano, quando da mane a sera non senti parlare che francese?

Pazienza ci vuole. Sbagliando si impara, e Roma non fu fatta in un giorno, come dice quell'altro proverbio nato sul Tevere (o dove nasce il Tevere?). Arrivano alla Scuola che non ti san neanche dire Sissignore, con una voce tutta rrr, tutta nnn, chiusa e arrochita in gola da giurare che non ti verrà mai fatto di aprirla, di risciacquarla come va; ma di lì a qualche mese, dàlli e dàlli, compitano chiaro, scoprono il tono giusto, cedono alla persuasione musicale della lingua. Vorresti non imparare una lingua tanto bella, la lingua del papà, la lingua del nonno? E poi, via, con maestri così buoni e così giovani bisognerebbe proprio averci una rapa al posto della testa o una patata al posto del cuore per non sentire subito che dove ti insegnano a parlarla sei nel tuo vero elemento, al sicuro, in confidenza, quasi in una seconda famiglia.

Giovani in una vecchia casa

Giovane persino il direttore, quel bravo signor Bracciotti, con la sua faccia imberbe spirante l'argento vivo e lo zelo dell'apostolo. Giovane la direttrice, la buona Fabiola Crocco, serena, materna, tenacissima. Giovani tutti, pare impossibile, in questo quartiere così vecchio, in questa casa così vecchia. Vecchia, già, ma pulita, ma allegra, col suo cortile a porticati, grande quanto un fazzoletto da naso, con le sue aule in ordine, col suo refettorio su per aria, dove a mezzodì la cuoca, puntuale, ti scodella la minestra fumante e ti affetta il pane mentre i ragazzi recitano la preghiera. La Scuola italiana d'Algeri! Non sarebbe per avventura il frutto di un miracolo?

Nel 1926, quando Fabiola Crocco, auspice la Società Dante Alighieri, aperse la prima aula, a due passi di qui, in un angusto alloggio della rue de Constantine, la scolaresca contava in tutto in tutto due alunni. L'anno appresso, in rue Duquesne, gli alunni erano cresciuti di numero ma la Scuola non offriva ancora alle famiglie timorose e titubanti se non le modeste attrattive di un asilo d'infanzia. Fu solo nel 1928 che, grazie agli sforzi del Patronato Scolastico presieduto — ma la parola non dice abbastanza — dalla signora Sabetta Pestalozza, nobile cuore di italiana, si potè costituire una prima classe regolare e, di fronte al crescente favore delle famiglie, prendere in considerazione l'apertura di quel corso elementare completo che, intitolato alla Principessa di Piemonte, aduna oggi nel palazzotto di Place Duquesne centonovanta alunni, e più potrebbe adunarne, se lo spazio non si avverasse già insufficiente. Chi ricordi in quale abbandono vivessero fino a pochi anni or sono gli italiani di Algeri, non può non ammettere che un risultato simile tenga del prodigioso.

Ritmo nuovo

Ma molti prodigi del genere si sono prodotti in Algeri dopo il 1925, cioè dopo l'arrivo del console generale Sabetta. Ricco, sebbene anche lui senza un capello bianco, della esperienza acquistata nei lunghi soggiorni fatti in Tunisia e in Marocco, patriota ardente eppur cauto diplomatico, perfetto conoscitore così delle responsabilità del suo stato come del difficile carattere francese e delle necessità speciali della situazione, assecondato, oltre tutto, per quanto a distanza, dalla stima affettuosa del maresciallo Lyautey, che di uomini se ne intende, Ugo Sabetta ha saputo, nel volger di un quinquennio, ristabilire magnificamente il morale dei dodici mila connazionali della colonia, e dovrei dire dei trenta mila, giacchè il benefico influsso della sua presenza non si è fatto sentire soltanto nella capitale e nella zona limitrofa, ma è giunto, pel tramite dei vice-Consolati di Costantina, di Orano e di Bona, a imprimere un ritmo nuovo alla vita italiana anche in quei dipartimenti, il primo dei quali assorbe da solo, essendo il più vicino alla Tunisia, una buona metà del contingente totale della colonia. Ieri in balìa della sorte, gli italiani di Algeri dispongono oggi, mercè sua, di un inquadramento di prim'ordine, assicurato loro, oltre che dalla scuola, da una Camera di Commercio Italiana, fondata nel 1916 ma solo da poco assurta a feconda attività, dalla locale sezione della Dante, dal Fascio Benito Mussolini e dal Fascio femminile, dall'Associazione Nazionale degli Ex-Combattenti, dall'Unione Sportiva Pietro Cerese, da un Dopolavoro con Biblioteca Circolante, dal Patronato Scolastico e da delegazioni della Croce Rossa, del Touring Club e della Lega Navale. Anche nella lontana Algeria, i figli d'Italia cominciano [illegible] a non sentirsi più figli di nessuno. Ma questo savio lavoro di organizzazione non avrebbe forse ottenuto tutto il risalto desiderabile ai fini della sua stessa solidità e della propaganda, se alle altre proprie buone idee il console Sabetta non avesse aggiunta quella di concentrare tutti i sodalizi in una unica sede che fungesse da focolare spirituale della colonia, voglio dire nella Casa degli Italiani.

La Casa degli Italiani

Come nacque questa Casa degli Italiani merita di esser narrato, giacchè l'episodio è caratteristico esempio di quel senso pratico, di quella risolutezza e di quel coraggio che distinguono il Far West mediterraneo, alla cui creazione fortunata la nostra gente ha avuta, modestamente, la sua parte, da quando il conte d'Attili della Torre, console di S. M. Sarda, assumeva la tutela degli interessi francesi in Algeria in seguito alla rottura dei rapporti diplomatici risultata dallo storico colpo di ventaglio al suo collega Duval più giù sino ai di nostri. « I sodalizi italiani di Algeri, si disse il moderno successore del diplomatico piemontese, pagano oggi complessivamente trentaseimila franchi di pigioni. Con trentaseimila franchi l'anno, potrebbero comodamente ammortizzare in capo a tredici anni trecentomila franchi. Facciamo dunque una buona emissione di seicento obbligazioni da cinquecento franchi al quattro per cento. Essa darà loro modo di acquistare un'area e fabbricarvi su una casa che li ospiti tutti insieme, mentre con trentamila franchi l'anno procederemo al graduale rimborso delle obbligazioni e gli altri seimila serviranno a costituire, lusso supremo, un fondo di riserva ». Il ragionamento, semplice ed elegante, del console ebbe il dono di colpire subito gli italiani di Algeri, tutta gente sveglia che sa fare i propri conti anche senza penna e calamajo, e i trecento mila franchi del prestito si trovarono. A trecentoventicinque franchi il metro, l'acquisto di quattrocentocinquanta metri di terreno nella centrale rue Denfert-Rochereau, a due passi dal popoloso corso Michelet, fu solo quello un ottimo affare, il valore essendone oggi bell'e triplicato. Ma i centocinquantamila franchi che restavano non sarebbero bastati alla costruzione di un edificio degno e adeguato, se a questo punto non fosse intervenuto, deus ex machina — ma non sta forse scritto che chi si ajuta Dio l'ajuta? — il governo di Roma. Arrotondata generosamente la somma sino a toccare i quattrocento mila franchi, cui la colonia ne aggiunse, all'ultima ora, sessantasette mila altri del suo, la Casa degli Italiani sorse, solido e chiaro palazzotto di tre piani, nostro il genio come d'opera, comprendendo, in una con le sedi dei vari sodalizi, perfino un teatro di seicento posti atto a servire, oltre che da strumento di sana propaganda, da accessoria fonte di reddito, più una biblioteca e una palestra ginnastica, il tutto fronteggiato da un sobrio e nobile prospetto di graniglia di travertino in mezzo al quale ammonisce e vigila un'Italia di schiette membra, il capo rivolto sull'omero a richiamare nel proprio solco le sparse rondini d'oltremare.

Riconoscimenti

I giornali parlarono, a suo tempo, dell'inaugurazione di questa Casa, avvenuta il primo giugno scorso tra commozione e gioja quali può comprendere unicamente chi visse e visse lontano dalla patria: un particolare non trascurabile dell'avvenimento fu che accettarono di assistervi — per interposta persona, è vero, ma erano giorni di tempestosa polemica franco-italiana — Governatore Generale, prefetto e sindaco di Algeri, le tre maggiori autorità francesi del luogo. Che l'apertura di un foyer italien abbia saputo strappare un onesto saluto anche all'Algeria ufficiale, prova meglio di molte disquisizioni non solo il tacito riconoscimento da parte di questa delle benemerenze che gli italiani si sono guadagnate nel paese grazie al loro lavoro e alle virtù della loro razza, ma sopra tutto il senso di opportunità e di misura, la felicità di atti e di parole con cui i nostri interessi in Algeria sono stati, negli ultimi anni, amministrati e difesi.

Giacchè non bisogna credere che il compito sia facile. L'Algeria conta, nel numero di quei seicentoventinove mila francesi di cui s'è discorso altra volta, i rampolli, più o meno assimilati, ma giuridicamente ormai irreperibili, degli ottomila italiani riconosciuti dal censimento del 1847 nonchè dei quarantaquattro mila riconosciuti dal censimento del 1891, rampolli i quali debbono essere parecchi — a meno che i loro padri non si siano astenuti dal prolificare — se teniam conto che oggi, a distanza di tanti anni, la cifra degli italiani riconosciuti non supera di molto la trentina di migliaia. Due terzi, a dir poco, dei nostri fratelli, nati o immigrati in Algeria portano appiccicata in fronte l'etichetta francese. Sulla costa non esiste forse una Chifalò, borgo di pescatori fondato da siciliani di Cefalù, dove si parla ancora il puro dialetto di Giovanni Meli? Parlano siciliano, ma sono tutti francesi, a cominciare da quel Domenico Mercurio che funge da re locale del tonno e del pesce spada. E nella stessa Algeri, a quanti siciliani non dànno ricetto le vecchie case della Marina, il quartiere della scuola « Principessa di Piemonte », a due passi dal vecchio porto popolato dalle loro barche? Dovremmo chiederlo a padre Picardi, parroco della cattedrale e siciliano egli pure, che li conosce un po' tutti ed è la provvidenza di tutti. Non difesi nè indirizzati da nessuno, rondini che la patria non si era mai voltata a richiamare nel proprio solco, a poco a poco la Francia li assorbe, li digerisce. Difenderli, indirizzarli, chiamarli a raccolta è un gioco sottile di pazienza, di persuasione e di dignità, le cui strette regole sono segnate dai limiti angusti delle leggi.

Manovre insidiose

Gioco mai finito, purtroppo. Quanti tentativi non vengono fatti ogni giorno per distogliere Muraccioli, Torrisi, Crisafulli dal frequentare la scuola italiana! Quante manovre per ottenere la chiusura pura e semplice dei corsi! « L'edificio minaccia rovina... L'edificio non è igienico... ». O non si rimugina adesso un aggiramento in grande stile di tutta la posizione, con quel progetto di sventramento della Marina che il sindaco Brunel, quello stesso di cui la Casa degli Italiani ricevette la visita putativa, ha preso sotto il suo alto patronato? Buttar giù questo popolare rione olezzante di pesce fritto e di cocomero per erigere al suo posto un quartiere di grattacieli borghesi significherebbe dare lo sfratto ai tre quarti della popolazione italiana e maltese che ha sempre vissuto qui, sul porto, composta qual'è quasi unicamente di uomini di mare, e disperderla Dio sa dove, dal parco Hydra al Telemly, nella speranza che la smettera di vivere agglomerata e che, smarrita nel mare magnum della città, perderà anche la voglia di bazzicare alla Casa degli Italiani, di frequentare una scuola italiana, sia pur con refezione e assistenza medica gratuita. Il progetto Brunel ha avversari che possono parlar forte, quali la Federazione dei Commercianti e il Sindacato Commerciale. Ma è un grosso pericolo sospeso sull'orizzonte. E allora?

Resistenza e coraggio

Allora, resistere, serrare i gomiti, in silenzio, senza inutili scalmane, rispettando le leggi, salvando la cordialità dei rapporti con tutti, facendo finta di nulla, proprio come si fa oggi in Algeri. Ma resistere; e, se occorre, ricostruire la scuola in un altro quartiere. E restare concordi, tutti un'anima sola, fermamente decisi a non cadere negli errori che straziano, in condizioni pur tanto migliori, la colonia di Tunisi.

L'Italia di casa, l'Italia immusonita e cipigliosa, dovrebbe cavarsi il cappello davanti all'esempio di resistenza, di serenità e di coraggio datole dalle poche migliaia di rondini algerine. Ah, se chi non viaggia potesse intendere il sale di quel verso del Poeta sul pane altrui, capire l'insegnamento della lontananza!

Portami, o treno, lontan lontano
Dov'è Firenze, dov'è Milano...

Bravo, Crisafulli: dieci con lode!

CONCETTO PETTINATO.

Non vestire gli ignudi

Budapest, 8 notte.

Può essere punito, a termine di legge, colui che riveste una statua nuda? Badate che la statua in questione, la quale sorge nel parco Karolyi, a Nyiregyhaza, rappresenta Venere; e mai sinora ha avuto a che fare vuoi con la polizia, nè [illegible], purtroppo, con la storia dell'arte. L'altra notte, ignote persone pudiche hanno voluto nascondere le forme della Dea della Bellezza e l'hanno tutta rivestendola con un moderno [illegible] di merletto. Aprili cielo: tornandosi ieri a levare il sole sulle umane sciagure, un gendarme vide lo scandalo — come si deve definirlo? — e decise di provvedere su due piedi a ridenudare la Venere. Probabilmente il gendarme non ritenne confacente con la sua austera qualità di agente dell'ordine il delicato compito di tale spogliazione, e l'affidò a uno spazzacamino, il quale tolse i pizzi di dosso alla marmorea diva. Ma con i gendarmi di Nyiregyhaza non si scherza. Essi hanno dunque sporto denunzia contro gli ignoti autori della vestizione. Si vorrebbe sapere a Budapest in nome di quale paragrafo del Codice.

Le corse di cammelli

Praga, 8 notte.

Nel parco dei divertimenti di Praga si vuole costruire una pista speciale per le corse di cammelli. I giornali fanno notare che in Oriente [illegible] genere di gare ha molta popolarità e non si capisce bene per quale ragione ritengono che ne debba acquistare altrettanta anche fra i cechi.

POSTA DI BOLOGNA

Morte di un celebre teatro - Aneddoti gustosi - « Essere o non essere » - « Per lei non c'è niente » - Serate d'onore.

BOLOGNA, agosto.

(m. d.) Non è spettacolo di tutti i giorni veder morire un teatro; e pure questo spettacolo hanno avuto i bolognesi. Al più forse la cosa è passata inosservata; ma molti certo provano ancora, al solo pensarci, una stretta al cuore.

E non si tratta di un teatrino purchessia: di un teatro di second'ordine a fama esclusivamente locale; si tratta invece dell'Arena del Sole, della gloriosa Arena del Sole che ha visto, negli anni scorsi, l'avvicendarsi delle più celebri compagnie di prosa e manteneva, nonostante la sua bruttezza, un glorioso primato.

Proprio in questi giorni l'Arena del Sole ha chiuso i suoi battenti. Fin qui niente di male: d'estate, con tutto il pubblico in villeggiatura, chiudere i battenti è per un teatro fatto d'ordinaria amministrazione; ma l'Arena è sempre stata un teatro specialissimo: ha vissuto solo d'estate. Le sue famose stagioni, che vedevano avvicendarsi i colossi del teatro drammatico (quando c'erano...) cominciavano a maggio e finivano a settembre; negli altri mesi, niente. Ora, invece, sarà niente per sempre.

Questo teatro bisognava conoscerlo quand'era ancora più brutto di adesso: gran recinto con le seggiole di legno, senza soffitto, con le gradinate popolari che i cuscini da sei soldi potevano appena appena ammorbidire. Da un anno in qua avevano pensato di abbellirlo; ed è stato il principio della fine: poltrone di velluto rosso, cupola scorrevole per riparare gli spettatori in caso di pioggia, porte che non lasciavano passare l'aria e il vento (prima passavano l'una e l'altro...), eccetera. I proprietari credevano di rialzarne le sorti e invece le hanno abbassate.

Aneddoti sull'Arena del Sole ce n'è a migliaia e testimoniano della sua storia che non è solo artistica, ma anche patriottica. E' stato, appunto, dalle gradinate dell'Arena del Sole che son partite, contro i tedeschi, le più veementi frasi di libertà, mentre ogni parola che si prestasse, ogni allusione, durante gli spettacoli suscitavano ondate di entusiasmo travolgente.

Inaugurata il 5 luglio 1810, l'Arena vide proprio allo spettacolo inaugurale una recita di ripiego: infatti al capocomico Bortolo Zuccato non era giunto in tempo il bagaglio e si dovette fare, per quella volta, alla bell'e meglio. Solo il lunedì successivo cominciavano le recite regolari con questi prezzi sbalorditivi: « Biglietto d'ingresso centesimi 17 e mezzo; detto a sedere centesimi 18 e mezzo; detto d'orchestra centesimi 20; detto di ringhiera centesimi 45... ».

Cinque anni più tardi, tanto per rimanere nel campo dell'aneddoto, il caratterista Giuseppe Bucciotti annunziava così la sua serata d'onore: «Uno che tutte le sere procura con le sue facezie far ridere li ascoltanti, non può far nella sua beneficiata invitare gli amatori del teatro a godere il Ratto di Elena, non l'Incendio di Troia, non il Passaggio di Enea in Italia, non Li lunghi orrori di Ulisse, non le magiche Operazioni di Circe, non la Distruzione di Cartagine, non l'Esercito di Serse, non le Fortezze di Pirro, non le Laute mense di Lucullo, non i Magni fatti di Scipione! No! Egli esporrà una fragorosa commedia tutta da ridere intitolata *Le avventure di Alinda e Fedele ossia le tirannie di Ulderico Walter castellano di Polf con Tiburzio custode dei disperati e spaventati dai trabocchetti...* »

Ma questo è niente: c'è di peggio: il peggio capita pochi anni di poi con la beneficiata di un altro attore, che recita « *L'Italia liberata dalla Tirannide di Attila flagellum Dei, ossia il memorabile trionfo dell'umanità, vistoso spettacolo decorato dal trionfo di Attila, pomposamente vestito, sopra un superbo destriero, seguito da Grandi, fanteria, bande e popolo che battaglierà in ben ordinati combattimenti, sorprese, assalti, nonchè uno spaventosissimo temporale...* ».

Quando l'Arena era scoperta, ne succedevano di belle. Pioveva dentro e il vento mandava all'aria tutti gli scenari: nel caso della prima disgrazia il pubblico si limitava a invadere i due lati del palcoscenico; nel caso della seconda erano gli attori non di scena che dovevano tener fermi i fondali per impedire che volassero in platea. In questa bisogna si davano il cambio, e una volta Antonio Gandusio, entrato alla ribalta a dir la sua parte, gridò:

— Buona sera, maresciallo... tieni forte le corde.

Un'altra volta, a un'attrice che doveva morire in palcoscenico, il vento fece il brutto scherzo di [illegible] in su le vesti: quando un attore che le era vicino se ne accorse, cercò di riparare allo scandalo con un rapido gesto, ma uno del pubblico urlò furibondo:

— *Lassa ben star che me a vui veder!* (Lascia stare che io voglio vedere!).

E, a proposito, i battibecchi tra attori e pubblico? Erano quanto di più spassoso si potesse immaginare. Una volta l'attore Capelli, che faceva Amleto, giunto al celebre monologo, cominciò:

— Essere...

Poi ebbe una lunga pausa, al che uno spettatore insorse:

— Bè! Avanti...

E il Capelli:

— Già che hai detto così, sto qui un'altra mezz'ora!

E dopo una interminabile pausa, continuò:

— ... o non essere?

Un'altra volta il comico Buffi, che aveva rappresentato la sera prima una parte odiosa, si recò dal macellaio a comperare la carne. Il macellaio lo squadra e gli chiede:

— Lei era il dottor Arzevedo ieri sera?

— Sì...

— Allora se ne vada, che per lei non c'è niente...

Bernard Shaw e il film sonoro

Londra, 8 notte.

Bernard Shaw annunzia che ha definitivamente deciso che tutte le sue opere drammatiche saranno rappresentate in film sonori, e ha soggiunto che ciò darà il colpo di grazia al teatro. Egli ha già firmato un primo contratto con la « British International Pictures » che immediatamente comincerà a far provare sotto la direzione dell'autore: « Come essa mentì a suo marito ».

« Il teatro — ha dichiarato Bernard Shaw ad un giornalista inglese — non potrà sopravvivere che come una scuola nella quale si insegnerà agli attori il loro [illegible], e nulla più. Tra poco non vi sarà più posto che per i film sonori. Come volete che le Compagnie di secondo e terzo ordine, che attualmente percorrono la provincia facendo grandi spese, possano sostenere la concorrenza dei films, la cui produzione sarà costata da 50 mila a 150 mila sterline? Volete sapere perchè sono rimasto così a lungo refrattario al cinema? Ho rifiutato di lasciar « girare » le mie opere per films silenziosi, perchè secondo me ciò non ne valeva la pena. Ma non mi si potrà accusare di essere resistito a lungo ai films parlanti, che sono una cosa interamente diversa. Ora ho firmato un contratto perchè con il teatro perdo del denaro ».

ISTITUTO MINERVA
ZURIGO

Questo Istituto è alla cima di tutti gli altri istituti svizzeri per gli ottimi risultati dei suoi esami statali dell'Autunno 1929 e della Primavera 1930. I suoi ottimi sistemi e metodi per l'insegnamento delle lingue e della pratica commerciale e il suo unico sistema d'insegnamento per le scienze umanistiche e tecniche si sono nuovamente fatti apprezzare. Quei genitori italiani che già conoscono o raccomandano questo Collegio saranno così lieti di vedere confermata la loro buona opinione su questa Scuola.

Rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Nelle MALATTIE BILIOSE

ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua « HUNYADI JANOS ». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie o drogherie.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un Beneficato di Cherasco

« Esprimo all'ortopedico A. Zecchi la più viva riconoscenza per la totale immobilizzazione della mia ernia con lo speciale apparecchio da esso fornitomi ».

Rinino Giovanni - S. Giovanni
CHERASCO (Prov. Cuneo).

Lo speciale **Apparecchio Zecchi** viene provato alla **Sede di Torino - Via Roma, 31 (piano primo) - ogni giorno dalle ore 8 alle 19. Domeniche e feste solo dalle 8 alle 12**; oppure nelle seguenti località, date e alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercol., Alb. Roma e Nazionale.
MONDOVI': 9 agosto, Albergo Tre Limoni.
ARONA: 10 agosto, Albergo Sempione.
SANTHIA': 12 agosto, Albergo Vittoria.
CUNEO: 13 agosto, Albergo Cavallo Bianco.
DUDRONE': 14 agosto, Albergo Vittoria.
INTRA: 17 agosto, Albergo Intra.
LUINO: 20 agosto, Alb. Ancora Belvedere.
VARESE: 21 agosto, Albergo Croce Bianca.
IVREA: 22 agosto, Alb. Universo, Stazione.
SALUZZO: 23 agosto, Alb. Corona Grossa.

AOSTA — Altitudine m. 1570

BREITHORN HOTEL

Aperto dal 15 maggio-30 settembre. Cento letti, camere con acqua corr. Riscaldamento centrale, Tennis, Bigliardo, Bagni, Armadio farmaceutico. Propr. F.lli FAVRE.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

I casi di due borsaiuoli

(Tribunale Penale di Torino).

Il 14 maggio scorso, all'arrivo del treno recante i pellegrini reduci da Lourdes, il cav. Rossi, commissario di P. S. del Compartimento ferroviario, dispose un particolare servizio di polizia nell'atrio della stazione. L'ipotesi che qualche malfattore approfittasse dell'affollamento determinato dall'arrivo dei pellegrini per consumare colpi ladreschi non era per nulla inverosimile ed assurda. Agenti specializzati nella caccia ai borsaiuoli si disposero così tra la folla, spiando le mosse delle persone sulle quali era lecito elevare qualche sospetto. Con particolare, vigile cura il brigadiere Box seguì le mosse di un giovanotto il quale si era infiltrato tra la folla dei pellegrini scesi dal treno e tenendo spiegato tra le mani un giornale si premeva — aiutato in questa manovra da un altro giovanotto il quale dava gomitate ed urtoni per accentuare la ressa — contro un signore sceso ad attendere i pellegrini. Il brigadiere Box intuì rapidamente quale era il piano dello sconosciuto, e senz'altro gli fu addosso fermandolo insieme al compagno.

Nelle mani, celate sotto il giornale, il giovanotto teneva un «saccagno», l'affilatissimo coltello che rappresenta il ferro del mestiere per i borsaiuoli. Ogni dubbio, dinanzi a questa constatazione, svanì ed il brigadiere Box tradusse i due arrestati al posto di polizia. La cattura dei due malfattori non rese possibile l'identificazione della vittima designata, la quale si era frattanto allontanata, probabilmente senza avvertire il pericolo corso. Ciò non pertanto i due arrestati — certi Rino Magliati di Antonio, di 26 anni, da Ferrara, e Arturo Migliore di Giuseppe, di 24 anni, da Torino ed abitante in piazza Castello, 16 — vennero denunciati all'autorità giudiziaria per tentato borseggio. Per direttissima essi vennero giudicati dal Pretore che li condannò a tre mesi di reclusione ciascuno. Il magistrato infatti ritenne la loro reità provata dai semplici indizi che gravavano contro di loro. D'altra parte il passato giudiziario dei due imputati (il Magliati ha già riportato dodici condanne ed il Migliore undici) costituiva una prova irrefutabile della loro capacità a delinquere.

Contro la sentenza i due imputati appellarono e ieri il loro caso è venuto al riesame del Tribunale sotto l'aspetto ed entro i limiti di una interessante questione di diritto. Gli atti iniziali e preparatori del reato compiuti dal Magliati, rappresentavano concretamente gli atti che danno la configurazione di un tentativo delittuoso? E' pacifico che l'intenzione del Magliati e del compare era quella di commettere un borseggio (essi, al momento dell'arresto, dichiararono di essersi recati a Porta Nuova appunto per compiere qualche borseggio), ma è possibile perseguire le intenzioni delittuose quando queste intenzioni non si sono estrinsecate in una forma concreta? I difensori, avv. Gino Oberi e Calvi, attraverso argomentazioni di diritto e di fatto, diedero una risposta negativa a questi interrogativi ed il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Villa, canc. cav. Luotto) accolse la tesi defensionale: assolse il Magliati ed il Migliore per insufficienza di prove.

La condanna del ladro che si finse sonnambulo

Biella, 8 notte.

Il muratore di Andorno Micca, Narciso Gallo Prot, di 35 anni, che la notte del 2 agosto, come già pubblicammo, era stato sorpreso su un terrazzo della villa dell'ingegnere Andrea Vismara di Milano, in campagna a Tavigliano, e che aveva scusato la sua presenza asserendo di avere così agito in istato di sonnambulismo, è comparso in Tribunale per rispondere di tentativo di furto. L'imputato ha abbandonato la prima versione ed invece ha narrato che, seguendo la tradizione dei muratori, aveva festeggiato il ferragosto il primo del mese. Abbondanti libazioni l'avevano reso ubbriaco fradicio tanto che, a notte inoltrata, aveva sbagliato paese e casa e, credendo di infilare la porta della propria camera, aveva scavalcato una rete metallica alta due metri, si era arrampicato lungo una grondaia fino all'altezza del secondo piano, aveva scavalcato quindi un balcone e, prodigandosi in esercizi acrobatici era piombato nel terrazzo da dove poi, se non fosse intervenuto l'ingegnere Vismara, sarebbe giunto nell'appartamento di questi.

«Colpa del vino, signori giudici», ripeteva ogni tanto il Gallo durante il racconto. Ai giudici tuttavia è parso strano che un ubbriaco potesse essere così abile acrobata e perciò il Gallo è stato condannato per tentativo di furto a 8 mesi di reclusione.

Uno strano processo alle Assise di Roma

Roma, 8 notte.

E' terminato stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, un singolare processo a carico di una giovane domestica a nome Annunziata Bianchi e del suo seduttore Oreste Corona, imputati: la prima di infanticidio e di oltraggio al pudore. Il secondo, solo di quest'ultimo reato. Chi ha condotto la Bianchi al banco degli accusati è una sua autodenunzia, resa in un momento di delirio, cagionato da altissima febbre puerperale. La giovane domestica aveva contratto da qualche mese una intima relazione con il Corona. Un bel giorno, assalita da forte febbre, fu dovuta ricoverare al policlinico ed il medico sentenziò trattarsi di febbre conseguente a parto e ordinò il ricovero della paziente. Durante il delirio la Bianchi confessò i suoi rapporti intimi con il Corona, precisando anche che i convegni amorosi avvenivano in aperta campagna in una località presso gli avanzi della villa di Faonte, il famoso liberto di Nerone. Sempre nel delirio, la giovane donna aggiunse che, dato alla luce il frutto della sua colpa, lo aveva ucciso violentemente soppresso.

Raccolta questa grave autodenunzia, mentre si procedeva all'arresto del Corona, e lo si denunziava, si facevano anche delle indagini per rintracciare il cadaverino nella fogna. Tutte le ricerche furono però inutili. Nel tempo stesso venne ordinata una perizia sulla Bianchi per accertare se essa avesse potuto o meno dare alla luce un bambino nato vivo e vitale. Un primo perito escludeva questa ipotesi e concludeva dicendo che doveva trattarsi di un naturale aborto; due altri periti, chiamati anche essi d'ufficio, furono di opposto parere e conclusero che il bambino doveva essere nato vivo e vitale. La Bianchi dinanzi ai giurati ha naturalmente ritrattato la confessione fatta, ed il Corona ha contestato che i convegni avvenissero in luogo pubblico. Il processo, che si è fatto a porte aperte malgrado la contraria richiesta del Pubblico Ministero, si è concluso con l'assoluzione dei due amanti. I giurati con il loro verdetto hanno escluso che la Bianchi si sia resa colpevole di infanticidio: e tutti e due gli amanti di oltraggio al pudore: ed il Presidente li ha mandati assolti. Li difendevano gli avvocati Colamarini e Amerini.

Importante sentenza in tema di caccia

Alessandria, 8 notte.

Una importante sentenza è stata emessa dal Pretore cav. avv. Berione in tema di caccia. Davanti a lui sono comparsi Gheldo Giuseppe, di anni 25, residente ad Alessandria, e Brezzi Oreste, di anni 19, residente a Castelceriolo, imputati di aver lasciati liberi per la campagna, l'8 luglio scorso, mentre la caccia era ancora chiusa, il Gheldo un suo cane di razza pointer e il Brezzi un cane di razza spinone.

Il Pretore ha così giudicato: «Ritenuto che, trattandosi, nella fattispecie, di cani di razza pointer e spinone, e quindi da «ferma» non è applicabile l'art. 26 del regolamento il quale proibisce di lasciar liberi solo i cani da seguito, quei cani cioè che, diversamente dai primi, non ubbidiscono tanto facilmente ai richiami del proprietario e, scovata la selvaggina, la perseguono fino a distruggerla per conto loro; che peraltro non è neppure invocabile nel caso in esame, nel quale sia il Gheldo come il Brezzi si trovavano presenti, l'art. 14 della legge 24 giugno, 1923 n. 1420, poichè tale disposto di legge riguarda solo i cani vaganti per la campagna, quei cani cioè che sono liberi di se stessi e lontani dal loro proprietario, cacciano liberamente quanta selvaggina trovano; dichiara non doversi procedere contro i detti imputati, perchè il fatto non costituisce reato».

Il fidanzato ladro condannato

Biella, 8 notte.

Quel fidanzato ladro, che lo scorso mese, colla scusa di visitare la propria fidanzata residente a Salussola, ammalata, le aveva trafugato alcune gioie e dei denari, ed era stato arrestato a Genova dalla Squadra Mobile, è comparso in Tribunale. Il ladro, certo Alfredo Panzacchi, trentenne, aveva ottenuto il patrocinio dell'avv. Neri e si è difeso negando l'addebito che gli veniva mosso. A contraddirlo recisamente è però stata la fidanzata stessa, e i giudici, anche in relazione alla sua recidività specifica in materia di furti, lo hanno condannato a mesi 14 di reclusione.

Esperimenti sul Monte Generoso per la dissociazione dell'atomo

Milano, 8 notte.

Tre noti elettrotecnici berlinesi, il prof. Arno Brasch e i dottori Fritz Lange e Urban, hanno costruito, tempo addietro, sulle pendici del Monte Generoso, che si eleva al confine fra la Svizzera e la provincia di Como, una formidabile installazione elettrica, per tentare, con una serie di esperienze del maggiore interesse scientifico, di realizzare in grande sulla la dissociazione degli elementi che compongono l'atomo. L'impresa, che non è esente da pericoli, ha già fatto una vittima nella persona del dott. Urban il quale, l'anno scorso, rimase ucciso precipitando in un burrone, per avere messo un piede in fallo mentre si avvicinava ad uno dei molti strumenti di misurazione dell'energia elettrica disseminati sul monte. Non per questo i suoi colleghi Brasch e Lange rinunziarono all'impresa: e l'impianto oggi si può dire terminato.

Così quanto prima, incominceranno gli esperimenti e le prove per la dissociazione dell'atomo. Avendo deciso di ricavare dall'atmosfera l'energia elettrica necessaria per gli esperimenti di dissociazione dell'atomo, i due scienziati tedeschi — così hanno dichiarato in una intervista — scelsero il monte Generoso, riconosciuto da tutti gli studiosi di meteorologia per il centro temporalesco d'Europa. Due problemi principali essi dovettero quindi affrontare: ottenere la captazione dell'altissima tensione occorrente: poi trovare un tubo, nel cui interno avvenisse la dissociazione dell'atomo e che fosse capace di sopportare una corrente di così alta tensione. Questo problema fu risolto dopo molti tentativi; quanto alla captazione della elettricità atmosferica, si è provveduto con la costruzione di un grosso cavo, che è a terra con uno dei capi ed è isolato all'altro capo con una doppia catena di 160 isolatori di stralle, del peso di oltre 2600 chilogrammi.

Quali saranno i risultati dello straordinario esperimento? Gli stessi scienziati tedeschi hanno dichiarato di non saperne nulla. Si tratta di un salto nel buio. «Siamo — hanno concluso — nella situazione del primo uomo che accese il fuoco. Ma il nostro esperimento riuscirà se dissocieremo l'atomo. L'energia così ottenuta può rivoluzionare il mondo, come appunto già lo rivoluzionò nell'età antichissima la scoperta del fuoco».

La difesa delle piante medicinali

Roma, 8 notte.

A tutela degli interessi dei coltivatori e raccoglitori, e degli industriali e negozianti, si è costituito, per iniziativa dell'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, sotto gli auspici dei Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste e dei Consigli provinciali dell'Economia del Regno, un ufficio nazionale per la difesa e per il commercio delle piante medicinali aromatiche ed affini, con sede presso il prefato Ente. Scopi di detto ufficio sono: determinare i tipi normali dei prodotti dell'industria erboristica, classificandoli in base alla loro qualità, stabilendone le marche che li specifichino; istituire annualmente una collezione campionaria dei prodotti erboristici per avere elementi di controllo nella identificazione e nel commercio di essi; assicurare, con esami sistematici, la purezza della produzione, così destinata al consumo interno come al mercato estero; sottoporre all'esame chimico, presso i competenti laboratori, i prodotti, per farne determinare la percentuale di materie estranee, il contenuto di cenere e la percentuale di elementi attivi; promuovere, iniziare e incoraggiare nei mercati periodici stagionali la libera contrattazione dei prodotti erboristici; raccogliere in apposito listino i prezzi pattuiti sui mercati interni e quelli che vengono pattuiti sui mercati esteri; assistere i commercianti nelle loro pratiche di esportazione del prodotto, sia agli effetti di eventuali controversie che potessero insorgere sulla merce spedita sia al recupero dei propri crediti; raccogliere tutte le notizie sui mercati esteri che possano riuscire utili per dare un indirizzo sul contingentamento annuale dei prodotti necessari alla industria, per evitare le forti giacenze di merce, immobilizzazione di capitali, fluttuazioni di prezzi e concorrenza sleale; tenersi in costanti rapporti con la Federazione internazionale per l'incremento dell'industria dell'erboristeria medicinale aromatica e piante similari in Roma, presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

Nuova invasione di bruchi a Santhià

Santhià, 8 notte.

Si ha una nuova invasione di bruchi delle farfalle così dette «vanessa del cardo» che già in primavera avevano invaso il nostro territorio. In gran quantità gli animaletti si arrampicano sui muri esterni delle case penetrando anche nelle abitazioni. Essi non sono pericolosi, ma venendo a contatto con l'epidermide, la irritano producendo un prurito assai molesto. In campagna le schiere di bruchi si sono posate sugli alberi, scegliendo di preferenza quelli di basso fusto, e distruggendone le tenere foglie.

NOTIZIE MILITARI

Il congedamento della classe 1909

Con circolare pubblicata nell'odierno fascicolo del *Giornale Militare*, è stato disposto che con il giorno 3 del prossimo mese di settembre abbiano inizio le operazioni di congedamento della classe 1909, ancora sotto le armi. Con detto invio in congedo illimitato ora predisposto, viene completato il congedamento dei militari che risposero alla chiamata alle armi nella primavera del 1929, giacchè mentre alla fine dello scorso giugno venivano congedati quelli provvisti della istruzione premilitare, ora vengono inviati in congedo illimitato tutti gli altri che vengono a compiere la ferma ordinaria di leva. La durata delle operazioni relative a tale congedamento viene fissata in 8 giorni, per modo che con il 10 settembre il congedamento verrà ultimato. La circolare contiene le consuete norme per siffatti congedamenti e tra l'altro avverte che i militari di truppa non vincolati a ferma speciale che siano giunti alle armi in ritardo e non abbiano ancora compiuto 16 mesi e mezzo di permanenza alle armi, alla data del 10 settembre, saranno inviati in congedo illimitato a mano a mano che compiranno detto periodo di servizio.

Promozioni nei gradi di sottufficiale

L'odierna dispensa del *Bollettino Militare* reca numerose promozioni di sergenti maggiori al grado di maresciallo. Questo provvedimento, che è frutto di lungo interessamento del Ministero per sopperire a numerose difficoltà che finora si erano presentate, sarà accolto con giusta soddisfazione dagli interessati e da tutti i sottufficiali in genere, come segno di una confortante ripresa verso il regolare andamento della carriera.

Arruolamenti nell'Arma dei Reali Carabinieri

Gli arruolamenti volontari nell'Arma dei Carabinieri Reali, che erano stati temporaneamente sospesi, eccezion fatta per coloro che fossero in possesso almeno dei titoli di studio per l'ammissione senza esami ai corsi allievi ufficiali, sono riaperti, senza limitazioni di sorta e per tempo indeterminato. Tutte le domande degli aspiranti all'arruolamento nell'Arma presentate ai Distretti dovranno essere da questi, dopo la visita medica, trasmesse senz'altro ai Comandi di Legione nel cui territorio hanno residenza gli arruolandi.

Corso nazionale per Avanguardisti capi Centuria

Domenica 10 agosto avrà inizio a Roma il primo corso nazionale per Avanguardisti capi centuria. Al corso, che avrà la durata di un mese, prenderanno parte i capi squadra avanguardisti che intendono conseguire il nuovo grado di capo centuria, grado di cui è stata riconosciuta, oltrechè l'utilità pratica derivante dalla necessità di colmare per quanto possibile le deficienze degli istruttori nell'inquadramento, anche la necessità, perchè esso consente di avviare, mediante cure particolari, la formazione di un fecondo vivaio di futuri educatori. Ai partecipanti al corso saranno forniti in tempo opuscoli e dispense per gli esami. Alla fine del corso i giovani saranno sottoposti ad un esame, presenti le maggiori autorità del Partito e della Milizia. Gli iscritti al corso che saranno ospiti in una grandiosa tendopoli, che sorgerà nel Foro Mussolini in prossimità dello Stadio dell'Accademia fascista di educazione fisica, sono circa 1500.

Il Bollettino

Roma, 8, notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Cornaro cav. Paolo, generale di Divisione, è nominato comandante la Divisione di Firenze.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono così trasferiti: **Romano**, comando distretto Benevento: Baracca, 18° Fanteria.

Maggiori: Scavo, trasferito comando distretto Secile; Giudice, assegnato ispettorato mobilitazione Padova.

Capitani: Nobile, trasferito 7° Fanteria; Fallaci-Gastinini, trasferito comando divisione Brescia; Argenta, trasferito 7° Fanteria; Rampolla e Rinaldo, alle truppe della Tripolitania.

Tenenti: Cocconari, incorso nella perdita del grado; Macri, assegnato direzione artiglieria Corpo Armata Alessandria; Zerotti, trasferito 30° Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Vetere, trasferito Genova Cavalleria; Melo, trasferito reggimento Vittorio Emanuele II; Visconti, trasferito Scuola applicazione di Cavalleria; Vitale, idem.

Tenenti: Trevisani, richiamato in servizio effettivo; Campello, trasferito Scuola applicazione Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Agostoni, collocato in disponibilità; Draga, trasferito Ministero Guerra.

Capitani: Gobbi, incorso nella perdita del grado; Federico, collocato in ausiliaria; Bariroglio, trasferito primo pesante campale.

Ciampi, tenente, trasferito Scuola allievi sottufficiali di Nocera.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Pugliesetti, trasferito officina automobilistica Bologna; Manera, al Ministero Guerra, Ispettorato materiale automobilistico.

Palumbo, 1° capitano, destinato il genio.

Capitani: Memmo, sospeso dall'impiego; Toro, collocato aspettativa.

Di Carbo, tenente, trasferito 1° Genio.

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

		Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L.	65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	»	75.—	38.—	19.50

ESTERO

		Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L.	150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	»	175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 50 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 10 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	8,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,80	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Le furie di tre eleganti borseggiatrici colte in flagrante

Milano, 8 notte.

Oggi verso mezzodì lo *chauffeur* pubblico Giovanni Nosro, recatosi agli uffici municipali per il rinnovo della patente, mentre sostava davanti ad uno sportello, notava che dietro di lui si erano messe tre giovani donne che si mostravano molto irrequiete e che tratto tratto lo urtavano. Insospettito, egli portava la mano alla tasca dei calzoni e con disappunto constatava la scomparsa del portafogli. Dato l'allarme, le tre signorine lestamente si allontanavano, inseguite dal Nosro che riusciva a raggiungerle mentre una di esse aveva ancora fra le mani il portafogli, che però scompariva immediatamente. Sopraggiunto un vigile le eleganti donnine venivano, malgrado le loro proteste, accompagnate a San Fedele e identificate per le sorelle Maria e Giuseppina Martignoni, la prima di 19 e l'altra di 23 anni ed Enrichetta Pallotta, di anni 23, tutte e tre abitanti in corso Ventidue Marzo, 16.

Interrogate, esse hanno protestato la loro innocenza, ma il funzionario le ha dichiarate egualmente in arresto. Mentre gli agenti le traducevano in guardina le tre ragazze si gettavano al suolo urlando e ingiuriando le guardie, sostenendo con loro una viva lotta a morsi e a graffi. Finalmente domate le ladre venivano rinchiuse in una camera di sicurezza e poco dopo trasportate, col furgone cellulare, al carcere.

L'arresto di una fattucchiera

Milano, 8 notte.

La signora Angela Bossi, di anni 60, abitante in strada Paullese, 261, è presa da una esaltazione per i suoi poveri morti e segnatamente per i suoi due figli caduti gloriosamente in guerra, così pronunciata da avere sconvolte le facoltà mentali. Ieri si presentava a casa della Bossi la cinquantenne Giuseppina Degli Innocenti di Ferdinando, nativa di Casaletto, in provincia di Como, nota come una scaltra zingara la quale, entrata in conversazione con la signora, seppe la sua pena, conobbe le sue debolezze e, mettendo in opera la sua arte di spregevole fattucchiera, promise di evocare le anime dei cari trapassati. Il miracolo avrebbe dovuto compiersi a mezzanotte e la strega aveva fissato per quell'ora il convegno, non senza essersi fatto consegnare tutto il denaro che la donna teneva in casa e cioè 3500 lire, perchè, a suo dire, il denaro, espressione tipica di peccato, avrebbe ostacolata la celeste visione dei cari defunti. A miracolo compiuto la zingara l'avrebbe restituito.

La povera donna obbedì all'imbroglione ma non seppe resistere alla ingiunzione del silenzio da essa raccomandatole, al fine di non compromettere l'esito dell'evocazione, e si confidò con un parente che abita nei paraggi il quale, compresa l'ignobile truffa compiuta dalla megera, senza frapporre indugio si recò a sporgere denunzia alla caserma dei carabinieri di Taliedo i quali, dopo una lunga e faticosa battuta in bicicletta, hanno rintracciato la fattucchiera e l'hanno tratta in arresto.

La cassaforte del Dazio di Genova presa di mira dai ladri

Genova, 8 notte.

Il comandante della Squadra Mobile cav. Wenzel, venuto a conoscenza che ignoti ladri stavano studiando un piano per effettuare un furto negli uffici dell'amministrazione municipale del dazio nei pressi di Ponte Carega, e precisamente in località Cà de Pitta, avvertiva la detta amministrazione di non tenere durante la notte denaro nella cassaforte, e nello stesso tempo disponeva per un servizio di appostamento nei dintorni. Dopo alcune notti di inutile sorveglianza, finalmente la notte scorsa gli agenti scorgevano due individui che cautamente, tenendo in mano un grosso involto, si avvicinavano agli uffici del dazio e, dopo essersi assicurati che non erano visti da alcuno, da una finestra del primo piano si introducevano nell'ufficio dove si trovava la cassaforte che, secondo le loro previsioni doveva contenere circa 500 mila lire.

Mentre uno di essi preparava i ferri per sventrare la cassaforte, l'altro, affacciatosi alla finestra, scorgeva gli agenti che avanzavano cautamente. Subito egli dava l'allarme e i due, spiccato un salto, si davano alla fuga per la campagna, inseguiti dagli agenti. Dopo lunga corsa uno dei ladri potè essere acciuffato, mentre l'altro poteva far perdere le sue tracce. Tradotto in Questura, l'arrestato veniva identificato per Armando Sinigallia, di ignoti di anni 20, da Genova. Egli si è reso confesso, ma non ha voluto fare il nome del compagno.

Durante l'inseguimento il maresciallo Nieddu cadeva in malo modo, e riportava ferite al ginocchio sinistro, al gomito sinistro ed alla mano destra, giudicate guaribili in una decina di giorni. Il compagno del Sinigallia è attivamente ricercato.

L'arresto di un russo autore di audaci colpi ladreschi

Milano, 8 notte.

La notte dal 26 al 27 aprile i ladri riuscivano ad introdursi nella farmacia Comotti, in via Senato, 40, e, dopo avere intascato un centinaio di lire trovate nel registratore di cassa, foravano una parete passando nell'attigua tabaccheria del signor Carlo Parisi. Quivi essi si impossessavano di valori bollati e di generi di privative per oltre 13 mila lire. Nel maggio successivo i ladri entravano nella portineria di certa Bianca Pennacchiotto, in via Volta, 10, e, dopo avere rubato vari oggetti del valore di circa 500 lire, praticato un foro nella parete, passavano nella pellicceria del signor Arturo Cappa facendo un bottino per circa ventimila lire. Come autore dei due colpi ladreschi è stato oggi arrestato, dopo lunghe e laboriose indagini, un suddito russo, tale Giorgio Ambocovich, di anni 29, già ricercato perchè espulso dall'Italia. Per complicità sono stati arrestati tali Antonio Borgatti, di 29 anni, e Luigi Minghini della stessa età.

Lestofante arrestato nella città natale ove si era recato per «riposarsi»

Voghera, 8 notte.

Un singolare truffatore, scaltro, dal fare disinvolto, è stato assicurato alla giustizia: si tratta del pregiudicato Giuseppe Vannoni, che, dopo avere peregrinato per tutta l'Italia compiendo numerose truffe se ne era venuto a Voghera, sua città natale, per riposarsi. In verità anche qui il Vannoni non perse il suo tempo ingannando alcuni commercianti della città, con lo specchietto ora per viaggiatore, ora per esattore. I danneggiati sono certi Carlo Frattini, Angelo Raina, Giuseppe Ponzio, Giuseppe Albini; ma l'autorità ha buone ragioni per ritenere che la lista dei truffatori debba aumentare.

Il Vannoni, all'atto del suo arresto avvenuto per una comunicazione giunta da Bari, ove si appropriò di un abbonamento ferroviario che gli permise di scorrazzare per tutta l'Italia, ha dato motivo ad una scena alquanto comica. I carabinieri, presentatisi nell'albergo ove alloggiava gli rivolsero il rituale invito di favorire in caserma al quale il Vannoni rispose «Non posso». Uno sguardo dell'atletico milite che gli aveva rivolto l'invito fu sufficiente a fargli mutare proposito al malfattore che docilmente si lasciò portare in caserma ove confessò le sue malefatte e in seguito venne passato alle carceri.

Cinque vittime della montagna sulle Alpi tirolesi

Trento, 8 notte.

Da oltre Brennero vengono segnalate numerose sciagure alpinistiche, che hanno fatto parecchie vittime. A Villacco, certo Ottone Smaruzza è precipitato dalla Cima di Mezzo, sfracellandosi. Nel Voralberg, il ventenne Ernesto Kluge è caduto in un burrone ed è rimasto ucciso sul colpo. Una terza sciagura è avvenuta sulla cima del Gran Campanaro; due turisti provenienti dell'Austria inferiore, mentre stavano scalando una ripida parete rocciosa, sono scivolati per un canalone, precipitando per oltre duecento metri e sfracellandosi orribilmente.

Sulle Alpi dell'Alto Adige una signorina ventiquattrenne, certa Geltruda Weiner, che da pochi giorni aveva terminato gli studi universitari, diplomandosi in farmacia, mentre si arrampicava su una scoscesa parte del Gosione, per l'improvvisa rottura della corda cadeva da un'altezza di circa duecento metri in un orrido burrone sottostante. Il cadavere della disgraziata veniva ricuperato dopo lunghe e difficili ricerche, e trasportato a valle.

Per incidenti alpinistici sono pure rimasti feriti gravemente il turista viennese Ernesto Colowski e il polacco Schmid, da Leopoli.

Mortale sciagura provocata da un carrettiere addormentato

Novara, 8 notte.

Come è noto, veniva ricoverato in fin di vita al nostro ospedale certo Paolo Porzio di Antonio, di anni 33, da Sillanengo, ispettore della Compagnia Singer, il quale, percorrendo la strada che da Romagnano Sesia conduce a Ghemme, andava a sbattere contro un carro riportando la doppia frattura mandibolare e la commozione interna. Ora la disgrazia è stata ricostruita: il Porzio viaggiava di notte colla motocicletta a fanale spento, ed in senso opposto, tenendo la sua sinistra, transitava un carro a lumi spenti, il cui guidatore si era addormentato profondamente. Il motociclista non si accorgeva quindi di avere la via ingombra e quando si rese conto della presenza del veicolo non potè fermarsi nè deviare. Dopo l'urto, il carrettiere, svegliatosi e visto che il motociclista sembrava morto, si allontanava velocemente, lasciando accanto alla motocicletta alcuni pezzi del suo carro rimasto rotto. Ma le indagini svolte dal maresciallo dei carabinieri di Ghemme hanno portato alla identificazione del carrettiere, che è certo Francesco Molina di Andrea, di anni 30, da Varallo Sesia. Il quale veniva tratto in arresto e denunciato.

L'autorità giudiziaria ha proceduto alla autopsia del Porzio, per le opportune constatazioni. Il poveretto era padre di sei bambini, uno dei quali di soli 20 giorni.

L'agguato e l'assassinio dopo la zuffa

Siena, 8 notte.

Nei pressi di Sinalunga, e precisamente lungo la via Rigomagno-Lucignano transitava ieri sera un carro carico di grano trainato da due buoi, guidati da certi Pasquale Fistigiani, di anni 38, che era in compagnia della figlia Alderina, di 17 anni. Ad un certo punto, tale Giuseppe Gambi, che si era posto in agguato dietro una siepe, sparava contro il Fistigiani due colpi di fucile ferendolo gravemente. Soccorso e trasportato all'ospedale l'agricoltore veniva ricoverato in condizioni disperate e, dopo qualche ora, cessava di vivere.

Le cause dell'assassinio vanno ricercate in vecchi rancori inaspriti da un litigio avvenuto ieri sera tra i figli del Fistigiani e del Gambi, litigio nel quale il Gambi figlio ebbe la peggio.

L'assassino è latitante.

Le gambe stritolate dal tram

Roma, 8 notte.

Una raccapricciante sciagura tramviaria è avvenuta questa mattina a S. Paolo. Verso le 6,45 un tram giungeva in prossimità del chiosco di S. Paolo allorchè un ragazzo, identificato per il tredicenne Sandro Palumbi, nato a Buenos Aires, tentava salire sulla motrice mentre era ancora in corsa. Il poveretto però perdeva l'equilibrio andando a finire con le gambe sotto le ruote del rimorchio. Sollevato e trasportato all'ospedale i medici gli riscontrarono il completo stritolamento delle gambe e dovevano ricorrere all'amputazione degli arti. Il ragazzo versa in imminente pericolo di vita.

Una coraggiosa bambina alle prese con una mucca inferocita

Palermo, 8 notte.

In piazza San Carlo la bambina Maria Ignazia di anni 10 venne assalita da una mucca che le si scagliò contro, sollevandola con le corna prima che i passanti potessero intervenire. Benchè ferita, la bimba non perse la sua presenza di spirito, ed afferrate le corna dell'animale, vi si tenne fortemente aggrappata. Intervenuti finalmente alcuni animosi, la poveretta venne tolta dalla critica posizione e portata all'ospedale, ove fu medicata di una ferita lacero-contusa al collo, lunga otto centimetri.

Il conducente impazzito

Tortona, 8 notte.

Del cinquantenne Carlo Luigi Bensi, ortolano a Castelnuovo Scrivia, sono state pubblicate le stranezze che egli compiva mentre era in condotta del suo asino, ultima delle quali la... passeggiata sui binari della ferrovia che avrebbe certamente avuto conseguenze fatali, senza l'intervento dei militi ferroviari Daffunchio, Oggero e Invernizio, che tolsero conducente e quadrupede dall'imminente pericolo, consegnandogli alle guardie civiche che ne curarono poi il ricetto. Ora il Bensi è ritornato al suo paese, in compagnia dei parenti che sono venuti a prenderlo. E' risultato che il Bensi non è pericoloso a sè ed agli altri. La sua forma di pazzia è strana, ma non grave. In seguito ad una ferita al capo, riportata anni addietro, durante la stagione calda il poveretto era soggetto a stranezze ed anomalie. I parenti hanno quindi potuto ricondurlo alla propria abitazione, dietro assicurazione che il malato sarebbe stato particolarmente sorvegliato e non lasciato a se stesso, durante i periodi di caldo.

La torcia umana

Bologna, 8 notte.

Oggi nei locali della «Gabiem» a Santa Viola è avvenuta una orribile sciagura. Mentre gli operai Gino Vallicelli e Mario Serra si trovavano nel reparto fucinatori presso un forno di nafta una improvvisa fiammata investiva il primo che, avendo la giacca impregnata di nafta, divenne in un attimo una torcia umana. Il Serra cercando di portare aiuto al disgraziato riportò gravissime scottature. Il Vallicelli è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Ucciso mentre è intento al lavoro

Reggio Calabria, 8 notte.

Mentre il calzolaio Telesio Latella, di anni 35, si trovava nella propria abitazione intento al lavoro con la porta mezza aperta, da uno sconosciuto venivano esplose contro di lui due fucilate che lo rendevano all'istante cadavere. I carabinieri indagano per identificare il criminale ed accertare le cause dell'omicidio.

Aggredisce la moglie mentre dorme e fuggendo è ucciso dal treno

Gallarate, 8 notte.

In frazione Cajello del comune di Gallarate è avvenuto la notte scorsa un grave fatto di sangue che, data la notorietà dei protagonisti, ha destato tra gli abitanti della località una profonda impressione. Tra certo Pasquale Introini, di anni 74, noto proprietario di terreni, e la consorte Maria Buzzetti, di anni 73, madre di cinque figli, da tempo non correvano buoni rapporti; tra i due avvenivano spesso dei litigi e più volte i vicini si erano adoperati per mettere pace nella famiglia. La notte scorsa l'Introini, rincasato a tarda ora, approfittando che la moglie era immersa nel sonno, la colpiva ripetutamente alla testa con un grosso arnese di ferro e, convinto di averla uccisa, il vecchio si allontanava da casa. Riavutasi dopo qualche ora, la Buzzetti veniva soccorsa dai famigliari e da un sanitario chiamato d'urgenza che le riscontrò gravissime ferite alla testa con sopravvenuta commozione cerebrale.

Il vecchio Introini, dopo avere vagato a lungo per la campagna, mentre cercava di attraversare la linea ferroviaria Varese-Gallarate, per allontanarsi sempre più dalla propria abitazione, veniva travolto e ucciso da un treno elettrico proveniente da Varese e diretto a Milano.

Disastroso incendio in un pastificio

Palermo, 8 notte.

Stamane, nello stabilimento pastificio Piedigrotta, ad Agrigento, si è sviluppato un incendio che ha prodotto mezzo milione di danni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A presidente del Tiro a segno è stato nominato il seniore cav. Cartasegna.

E' caduto da un'impalcatura l'operaio Eugenio Cabella, d'anni 58, fratturandosi il cranio, ed è morto poco dopo.

Un violento incendio è scoppiato in regione Stanavazzo a Sezzadio. I danni superano le 60.000 lire.

Nel mese di luglio si sono avuti 87 morti, 100 nascite, 54 matrimoni; popolazione presente 87.000 abitanti.

DA ACQUI

Lo stritolamento di un piede ha riportato il contadino Luigi Abrile, d'anni 41, che si è lasciato cogliere l'arto negli ingranaggi di una trebbiatrice.

DA BIELLA

Una rovella sfuggita da un telaio in moto ha colpito al capo la tessitrice Bruna Moretto, d'anni 19, da Chiavazza, che ha riportato una grave ferita.

Per furto in danno dei propri padroni, il garzone Fiorenzo Ferrero, d'anni 22, di Cavaglià, recidivo in linea di furti, è stato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione.

Per pratiche illecite, la levatrice Elisabetta Giasetto, d'anni 52, di Ponderano, è stata condannata a 3 anni e 8 mesi di reclusione. Certa Giuseppina Rosso, d'anni 35, di Roppolo, è stata condannata a 4 mesi condizionalmente, per essersi sottoposta a pratiche illecite.

Per furto, il vigilato speciale Giovanni Ferrero fu Giuseppe, d'anni 30, di Cerrione, è stato condannato a 1 mesi e 15 giorni di reclusione.

DA SAMERI

Mentre lavorava in una risaia, certo Andrea Barbè, d'anni 16, cadeva nell'acqua rimanendo preso nella melma, e annegava miseramente. I compagni di lavoro rinvenivano più tardi la salma.

DA STRADELLA

E' stato tratto in arresto dai carabinieri a Redavalle, certo Davide Dilda, d'anni 26, di Cremona, che, penetrato nell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Piaggi, vi rubava oggetti d'oro da un cassettone.

L'annuale fiera di merci e bestiame avrà luogo nei giorni 11, 12 e 13 del mese corr.

DA TORTONA

Un nuovo concerto di cinque campane è stato inaugurato a Cencerate, alpestre paese a 1000 metri, tra l'entusiasmo di quegli abitanti.

Incendi sono scoppiati alla cascina Colombara, cascina Spinosa e cascina Gola, causando ingenti danni.

Pel Ferragosto tutti i negozi rimarranno chiusi nei giorni 15, 17 e 18, comunicando il mercato settimanale di sabato 16 corr.

DA TRENTO

In un canale d'irrigazione presso Riva del Garda, è stato rinvenuto il cadavere di certa Serafina Perini. Si è potuto accertare che la donna era caduta in acqua incidentalmente, transitando per un sentiero sulla riva del canale stesso.

DA VALENZA

Cozzando contro un muro nei pressi di Beregnardo, lungo la provinciale di Pavia, il motociclista Aldo Pizzochero, d'anni 21, di Milano, riportava gravi ferite e contusioni multiple e la commozione cerebrale. Il suo stato è disperato.

Mentre prendeva un bagno nel Po, il barcaiolo Erminio Foriani, d'anni 19, da San Cipriano, colto da improvviso malore veniva trasportato dalla corrente e periva miseramente. La salma non è stata ancora ripescata.

Oltre 40 mila lire di danni ha causato un furioso incendio scoppiato nella tenuta Astori, presso San Salvatore. E' andata distrutta una forte quantità di foraggi, di grano e parte del fabbricato.

DA VERONA

100.000 lire di danni ha causato un furioso incendio che ha distrutto tre case coloniche di proprietà di certi Giuseppe Pasini, Luciano Crizzi e Silvio Ettore Trizzi, tutti di Arco. Dati i frequenti incendi di questi tempi; ad Arco, tutti per motivi sconosciuti, l'autorità ha disposto una rigorosa inchiesta.

Mentre lavava panni sul lungo lago di Malcesine, certa Margherita Chincarini in Zamboni, d'anni 34, colta da malore, cadeva nell'acqua. L'avanguardista Giovanni Bonatti, d'anni 16 e la sorella Antonietta d'anni 14, riuscivano a trarre in salvo la donna, che però moriva poco dopo per emorragia cerebrale.

Bambini vittime di mortali disgrazie

Venezia, 8 notte.

Stamane a Paluello di Dolo il piccolo Silvio Tassetto, di mesi 18, eludendo la vigilanza della madre, si allontanava da casa portandosi sulla strada ferrata che passa nelle vicinanze e, mentre attraversava il binario, era investito dal diretto di Bologna che lo lanciava a molti metri di distanza. Il disgraziato bimbo venne raccolto con la testa pressochè staccata dal busto.

A Montefosca di Pulfero il bimbo Carlo Sturmak di 5 anni, da una altalena su cui stava dondolandosi cadeva in una vasca piena di siero bollente di proprietà di una latteria. L'infelice riportava ustioni gravissime in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo.

Verona, 8 notte.

Eludendo la vigilanza della mamma, la bambina Lina Siliero, di anni 2, cadeva in un canale e veniva tratta in salvo dalla mamma; ma la poverina poco dopo moriva.

Ferito a colpi di falcetto

Voghera, 8 notte.

Alla cascina del Conte, posta alla periferia della città, i campari Benedetti Angelo, di anni 54, e Pernitelli, di anni 29, per futili motivi originati da vecchi rancori venivano alle mani, ed il Benedetti, in un accesso di ira, brandito un falcetto, menava colpi all'impazzata, ferendo gravemente l'avversario al braccio sinistro. Alle grida accorse uno dei figli del proprietario del fondo certo Bortoloni Desiderio, di anni 25, che impegnò con il Benedetti una violenta zuffa per ridurlo all'impotenza. Il Benedetti, che riportò una ferita alla faccia, dai carabinieri accorsi venne arrestato e passato alle carceri. Il Pernitelli, soccorso e portato all'ospedale, vi fu ricoverato con prognosi riservata.

L'orribile disgrazia di un bimbo

Napoli, 8 notte.

Alcuni operai tornando stasera alle proprie case nel comune di Ponticello udivano piangere un bimbo che si trovava in una culla in una casa campestre; entrati nella casa, essi hanno trovato un grosso maiale che stava mangiando la mano sinistra del piccolo, che aveva già ferito in varie parti del corpo. Messa in fuga la bestia è riuscita vana ogni ricerca della madre, gli operai hanno portato il bambino a Napoli all'ospedale della Pace. La Questura ha disposto indagini per rintracciare i genitori del fanciullino, il quale per le ferite riportate avrà la mano orribilmente deturpata.

Fulminato mentre avvita una lampadina

Pisa, 8, notte.

Nel vicino comune di Navacchio, certo Lazzaro Besti, di anni 56, scendeva stamane per tempo in cucina e cercava di accendere la luce elettrica avvitando la lampadina alla presa di corrente, essendo l'interruttore guasto. Mentre stava procedendo alla operazione, il Besti veniva investito da una forte scarica elettrica, che lo fulminava.

Ristorante ZAINA - Corso Casale, 110 Tram 61 (fronte Ponte Princ. Piemonte) Unico ritrovo per banchetti, comitive - Cucina, vini ottimi, prezzi modici - Grande giardino.

BIRRERIA MONTE CAPPUCCINI Ristorante tutte le sere - Tutte le sere trattenimenti danzanti famigliari - Funicolare - Posteggio fisso automobili.

Birreria BOSIO, C.o Princ. Oddone, 51 Tutte le sere spettacoli di varietà famigliare.

BOMBONIERA di G. Monticone — Via Alfieri, 1 — Unico ritrovo famigliare - Gelateria Colazione alla forchetta.

Per la campagna, mare, monti provvedetevi di carne in scatola marca «SIMMENTHAL».

BALILLA la bibita deliziosa OVUNQUE

GIOVANI — SPOSI — VECCHI

Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile colle rinomate Pillole Metal, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 alla Ditta Metal, via Lame, 60, Bologna. — Vendita in Torino nella Farmacia Boruocco, via Mazzini, n. 1.

ABBAZIA
La più elegante stazione balneo-climatica

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE GARE STUDENTESCHE DI DARMSTADT

Una giornata di interessanti prove atletiche

Il giapponese Fujita vincitore dei 110 m. con ostacoli e il tedesco Koernig dei 100 m. piani -- Un risultato improvviso: l'Italia 2.a nella staffetta olimpionica -- Oggi si incontreranno per la finale calcistica le squadre italiana e francese

(Dal nostro inviato)

Darmstadt, 8 notte.

Ancora due giorni di gare e la bandiera del C.I.E., che in questa turbinosa decade sportiva ha sventolato all'ingresso dello stadio di Darmstadt, verrà ammainata. Questi quarti « Weltmeisterschaften der studenten », saranno chiusi con i loro vittoriosi e i loro battuti. Ma essi non avranno un semplice ricordo da archiviare fra i tanti della minuta vita giornaliera.

L'avvenimento è stato così grandioso e così denso di insegnamenti che il suo ricordo non potrà essere tanto facilmente [illegible] in quanti l'hanno intensamente vissuto. Si è visto gareggiare qui la gioventù sportivamente migliore di tutte le nazioni, in lotta accanita ma cavalleresca, si sono visti i rappresentanti di tutti i popoli del mondo riuniti e affratellati in un bell'ideale di sport.

Le prime partenze

A misura che le gare si esauriscono i diversi clan si mettono sul piede di smobilitazione. Anche in quello italiano si procede più, sia pure senza fretta eccessiva, alle operazioni preliminari di ogni partenza. Qualcuno anzi (più frettoloso o più nostalgico?) ha già preso il treno per l'Italia. Oggi è partito il primo scaglione, il più numeroso, quello dei nuotatori; domani sarà la volta degli schermitori.

Quelli che soffrono maggiormente per tali partenze sono — non ci vuole certo molto a indovinarlo — le donne d'Assia. Quante sopracciglia biondissime dolorosamente corrugate, quante ciglia umide e arrossate a ogni [illegible] di treno verso il sud. Gretchen avrà sempre nei suoi ricordi più teneri e più dolci la maschia figura del goliardo d'Italia.

Intanto i nostri campioni seguitano ad essere disputati. Tutti li invitano, tutti li vogliono per ammirarli e festeggiarli. Gli schermitori hanno trascorso quasi tutto il giorno a Offenbach dove erano stati invitati da quei club di scherma. La gita, malgrado il tempo, è stata assai gustosa e i nostri ragazzi hanno trascorso una allegra giornata. A Offenbach gli schermitori universitari italiani erano conosciutissimi di fama e tra i loro ospiti si sono subito ritrovati come fra vecchi amici.

L'ospitalità di Elena Mayer

Il merito principale di ciò oltre che dall'eco dei nostri successi e dalla naturale simpatia che qui gli italiani ispirano, è da ascriversi alla campionessa olimpionica Elena Mayer, che nella sua città ha voluto accogliere degnamente i suoi buoni amici italiani. [illegible] d'armi in chiusura delle gare schermistiche che ha avuto luogo nel salone [illegible]. Gli assalti e le esibizioni sono stati numerosissimi e hanno suscitato grande entusiasmo. Il salone era un vero sfavillio di bandiere e i colori italiani erano distribuiti ovunque.

Anche Elena Mayer che in tutto il Reich e specialmente nell'Assia è conosciuta ed apprezzata... quasi quanto il generale Hindenburg, ha preso parte alla festa d'armi ed ha tirato in uno splendido assalto contro il nostro Rastelli con la [illegible] che le è universalmente riconosciuta. [illegible]

La nostra raccolta resta all'Hotel Zur Krone di Jugenheim, dove rimangono ancora i calciatori e gli atleti per le gare che restano a disputarsi.

Il piccolo e ridente soggiorno climatico considera ormai i nostri ragazzi come suoi cittadini onorari, e la giovialità e la esuberanza italiana non sarà certo tanto presto dimenticata da questi cortesi e ospitali cittadini. Jugenheim è ormai per così dire italianizzata e la nostra lingua è quasi compresa da tutti. Il grido di alalà è sulla bocca di tutti ed è quasi diventato il saluto ufficiale, cosa che del resto si può dire anche per Darmstadt.

Nell'atletica sono state disputate stamane le prove del giavellotto, salto in lungo, disco e i 200 metri del pentathlon. Nel pomeriggio avrebbe dovuto aver luogo la prova dei 1500 metri, ma è stata rimandata. Tuttavia già nel pentathlon si notano gli ultimi punteggi ottenuti dall'ungherese [illegible], dal lettone Dimsa e dal finlandese [illegible]. Nel salto in lungo, al quale partecipano 27 concorrenti, il nostro Tommasi è stato settimo del suo gruppo eliminatorio, e non è così entrato in finale. Il nostro saltatore, un tempo così brillante, non attraversa un periodo di buona forma.

La bandiera giapponese sul pennone

Primo in questa prova è stato l'olimpionico giapponese Oda con m. 7,30; 2. Halogh (Ungheria) m. 7,26; 3. Meyer (Germania) m. 7,14,5; 4. Dimsa (Lituania) m. 7,13; 5. Oshima (Giappone) m. 6,92. Il Giappone si aggiudicava anche la finale dei 110 ostacoli col suo meraviglioso piccolo Fudjita. Sono incredibili i risultati che questi minuscoli uomini gialli riescono ad ottenere con mezzi atletici appena normali, così ottengono tali risultati meravigliosi di volontà e capolavori di stile. Essi dimostrano che cosa possa il sistema nervoso sfruttato all'inverosimile.

Il primo onore della bandiera è toccato così oggi al Giappone per la vittoria del suo ostacolista che ha corso in 15" 6/10. Si vanno così delineando i trionfi dei giapponesi nei salti e quelli germanici nella velocità pura. Koernig ha, come si prevedeva, vinto la finale dei 100 metri seguito dal fido Eldracher. Il terzetto germanico finalista è stato rotto dall'ungherese Raggambi, che ha voluto fare da terzo incomodo giungendo davanti a Salz. Questa gara pur nella sua fulminea brevità è stata invero entusiasmante. Si sono poi avute le batterie degli 800 metri. Nella seconda Tugnoli è giunto secondo con buon tempo di 1'59" 5/10 ad appena 1/10 dal vincitore. La tedesca Friedheim ha vinto gli 80 metri ostacoli femminili, suscitando tempeste di applausi fra il pubblico che va in solluchero ad ogni successo germanico.

Ma dove l'Italia ha colto una affermazione tanto meravigliosa, quanto insperata che deve giustamente farci andare fieri, è stato nella staffetta olimpionica. Siamo giunti secondi dietro la Germania, per un vero soffio, secondi di una trascurabilissima frazione di un decimo di secondo, battendo avversari di grande rinomanza nel campo atletico come il Giappone, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria. Senza nulla diminuire a nessuno diremo che tutto il merito di questa nostra affermazione clamorosa che ha destato la franca ammirazione perfino fra i battuti è stato di De Negri e di Tugnoli. De Negri partito ultimo alla corda rimontava tutti irresistibilmente e correndo i 400 metri in 52" 2/10 portava a D'Agostino un buon vantaggio.

Tugnoli l'eroe della staffetta

I velocisti di Germania raggiungevano i nostri, ma Tugnoli con uno sforzo eccezionale inseguiva per due giri gli ottocentisti tedeschi e batteva i giapponesi sul limite del traguardo. Da notare che Tugnoli nella precedente batteria di 800 metri era stato vittima di un doloroso incidente, alla fine del primo giro il tedesco Schwerdtfeger nel sorpassarlo, con la punta delle sue scarpe lo feriva involontariamente al tallone sinistro. Tugnoli dolorante terminava i rimanenti 300 metri di gara con un piede [illegible]. Medicato sommariamente correva la meravigliosa staffetta. [illegible] incidente e plaudendo vivamente al suo grande spirito di sacrificio, che ha toccato lo stoicismo.

La finale dei 400 metri ha veduto il successo francese. Jackson ha fatto una corsa da campione ed ha bene meritato della vittoria per la sua nazione, che in questi campionati ne ha dovute finora così poche... Ci vien fatto di pensare quale sarebbe stato il risultato di questa gara se il nostro De Negri l'avesse corsa. Il tempo segnato dall'italiano nella staffetta è stato infatti inferiore a quello del francese.

Verso la fine della giornata avrebbero dovuto correrl le batterie dei 200 metri, ma solo la prima poteva essere effettuata e Koernig vinceva senza impegnarsi. Poi sopravveniva il solito temporale pomeridiano, che questa volta aveva una violenza assai maggiore di quelli soliti. Venti minuti di pioggia torrenziale rendevano la pista assai pesante specie nella parte interna e tutte le gare in programma venivano così rimandate a domani.

L'odierno incontro calcistico a Francoforte

Nel rugby a Heidelberg la squadra francese schiacciava la spagnuola per 69 a 0. Il primato sarà quindi risolto tra la Francia e la Germania.

Domani a Francoforte gli italiani quasi sicuramente otterranno una nuova vittoria assoluta e questa volta nel campo calcistico. Nello stadio che già vide il superbo trionfo degli azzurri, giocheranno in maglia nera affrontando la squadra francese nell'ultima partita del torneo. La nostra squadra sarà così formata: Monaldo (o Bedini), Godolo, Merlin III, Varolien, Bernardini, Martelli II, Costantino, Ottani, Saltuaro, Mazzoni, Chini. Vogliamo ancora una volta per questi nostri campionati mondiali universitari vedere salire il nostro bel tricolore, sul pennone centrale dello stadio.

UMBERTO MAGGIOLI.

I risultati

Finale 100 metri ostacoli: 1. Fujita (Giappone) in 15" 6/10; 2. Bowlee (Inghilterra) in 16"; 3. Novoslelsky (Polonia) in 16" 1/10.

800 metri: 1.a batteria: 1. Mueller (Germania) in 1'57" 7/10; 2. Pust (Austria) in 1'57" 7/10; 3. Mason (Inghilterra) in 1'57" 9/10.

2.a batteria: 1. Schwerdtfeger (Germania) in 1'59" 4/10; 2. Tugnoli (Italia) in 1'59" 5/10; 3. Ossari (Ungheria) in 2'2" 3/10.

3.a batteria: 1. Gaitier (Francia) in 1'59" 1/10; 2. Daus (Germania) in 1'59" [illegible]; 3. Rasterswaerd (Svezia) in 1' 59" 4/10.

Prova unica 80 metri ostacoli per studentesse: 1. Friedheim (Germania) in 12" 2/10; 2. Schlotmann (Germania) in 12" 3/10; 3. Singer (Austria) in 12" e 1 decimo.

Finale 100 metri piani: 1. Koernig (Germania) in 10" 6/10; 2. Eldracker (Germania) in 10" 9/10; 3. Raggamby (Ungheria) in 10" 9/10.

Staffetta Olimpionica: 1. Germania (Bonz, Meltzner, Eldracker, Lafebvre) in 3'32"; 2. Italia (De Negri, D'Agostino, Curioni, Tugnoli) 3'32" 1/10; 3. Giappone in 3'33" 6/10.

200 metri piani: 1.a batteria: 1. Koernig (Germania) in 23" 1/10; 2. Kroloff (Francia) in 23" 3/10; 3. Meyer (Svizzera) in 23" 7/10.

Il secondo Concorso dei dopolavoristi

Roma, 8 notte.

Nei giorni 19, 20 e 21 settembre si svolgerà a Roma il secondo Concorso ginnico-atletico per squadre di dopolavoristi. La dimostrazione promette di riuscire ancora più grandiosa di quella dell'anno scorso.

Domenica prossima intanto si inizierà il corso per i capi-squadra alla Scuola militare centrale della Farnesina. Il corso sarà tenuto dal gr. uff. Beretta, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e comprenderà il seguente programma: disposizioni generali inerenti al Concorso; dimostrazione pratica delle evoluzioni militari in formazione ternaria; dimostrazione pratica degli esercizi elementari obbligatori; dimostrazione pratica del salto della siepe; canto corale; visita al campo di tiro; piscina di nuoto; campi di svolgimento delle gare.

« Emulo di Lindy » così di Lindberg è chiamato il giovane pilota americano Giorgio Hutchinson. Egli vuole in questo mese, a bordo di un monoplano tentare da solo la trasvolata New York-Parigi seguendo la rotta atlantica segnata dal Colonn. Carlo Lindbergh.

Problemi calcistici internazionali

La Conferenza di Berna

(Dal nostro corrispondente)

BERNA, agosto.

Il notevole successo del torneo calcistico ginevrino e quello non troppo rilevante del cosiddetto campionato mondiale a Montevideo, lasciano prevedere che, in un tempo non lontano, delle serie discussioni avverranno in campo calcistico internazionale, sia ai congressi della F.I.F.A., sia ai congressi olimpionici.

Si sa che il Presidente della F.I.F.A., il francese Rimet, ebbe a suo tempo a promettere con troppa facilità ai rappresentanti dell'Uruguay, Ministro Buero, il completo appoggio delle Nazioni europee al campionato mondiale di Montevideo. In seguito però le Nazioni europee le più in vista in campo calcistico dichiararono che le Olimpiadi bastavano. Preparare una squadra nazionale degna di questo nome ogni quattro anni è cosa possibile, annualmente invece il problema non può essere risolto, anche se qualche volta la nazionale di una nazione può raggiungere in pochi mesi il maggior grado di forma. Ci sono però i tradizionali incontri internazionali, che non possono e non devono essere soppressi perchè almeno per tre anni su quattro la nazionale deve essere composta essenzialmente per questi incontri: già per questo abbisognano non solo molti giocatori di classe, ma dirigenti capaci ed un allenatore di primissimo ordine: Vittorio Pozzo è uno dei pochi che abbiano saputo fornire in poco tempo un lavoro formidabile, tanto che all'estero gode grandissima fama.

Il campionato del mondo

La Francia, la Jugoslavia, il Belgio, la Romania sono calate a Montevideo per il cosiddetto campionato del mondo: solo la Jugoslavia se l'è cavata alla meno peggio, Belgio e Romania non sono esistiti e la Francia ha fatto ben poco: agli occhi del profano americano il calcio europeo esce sbaragliato dal confronto, mentre ancora nel 1928 ad Amsterdam esso minacciava seriamente, per merito soprattutto degli azzurri, la fortezza uruguayana. Che l'Uruguay e l'Argentina fossero chiamate alla finale era da tutti previsto: ma che cosa avrebbero fatto in semifinale queste due squadre se avessero avuto di fronte l'undici azzurro e quello di un Paese dell'Europa centrale?

Informazioni da Nuova York dicono che il calcio è stato bandito dal programma delle olimpiadi di Los Angeles: se così fosse la rivincita di Amsterdam ed il nuovo confronto europeo-americano verrebbero a mancare. Se si dovesse riparlare di campionato mondiale, eventualmente in sostituzione delle olimpiadi, sarebbe bene porre il problema su di una base di serietà, che permetta una chiara discussione.

Contrappeso a Montevideo ha fatto il « Torneo delle Nazioni » a Ginevra, dove ogni nazione, ad eccezione dell'Italia, ha inviato la squadra migliore e dove veramente si è visto del foot-ball magnifico. Abbiamo ammirato la tecnica finissima degli austriaci del First Vienna, la classe dell'Ujpest, quella dello Slavia e anche le buone prove dell'Irun e del Servette, assai fortunato quest'ultimo. Ancora oggi è in noi la profonda delusione che ogni amico dello sport italiano ha provato assistendo alla mediocre esibizione del Bologna. Fortuna volle che Genova ed Ambrosiana, squadre di vera classe, fornissero risultati brillanti contro squadroni che hanno nome Rapid e Ujpest: la sconfitta dei nero-azzurri a Milano non ha fatto così enorme impressione come la loro vittoria a Budapest, poichè nella sconfitta si scorge un eccesso di fiducia e la stanchezza dopo una stagione snervante per ogni atleta. Voci che circolano dicono che la Coppa delle Nazioni debba essere disputata anche l'anno prossimo, probabilmente in Italia, e qui bisogna subito proclamare alto il dovere impellente per la Federazione Italiana di delegare a questo torneo la migliore squadra esistente nella penisola.

In seno alla F.I.F.A.

Abbiamo premesso queste osservazioni per sottolineare l'importanza dei problemi che prossimamente saranno trattati in seno alla F.I.F.A., e giungiamo così al prossimo convegno della F.I.F.A., o meglio di una sottosezione importantissima della F.I.F.A., che avrà luogo a Berna, il 10 agosto si riunirà infatti a Berna il Comitato per la Coppa Internazionale dell'Europa Centrale, nel quale l'Italia sarà rappresentata dal comm. Mario Ferretti, dal [illegible] Zanetti e dall'avv. Giovanni Mauro. La conferenza di Berna riveste importanza enorme per l'Italia. Il Comitato dovrà pronunciarsi dapprima sulla questione « se bisogna organizzare la Coppa dell'Europa Centrale secondo il sistema adottato per la prima volta » oppure se occorra studiare una formula nuova. Invece dei due incontri, andata e ritorno, se ne potrebbe fare uno solo a sorteggio di campo, ma noi riteniamo che l'attuale sistema sia il migliore: una partita in casa ed una fuori contro ogni nazione partecipante al torneo. Gli incontri da otto diverranno probabilmente dieci perchè una nuova nazione (sembra trattarsi della Germania o della Spagna) intende essere ammessa a questo torneo. Una cosa però dovrà essere rimediata: il calendario, che dovrà essere fissato in anticipo e nessun rinvio dovrà essere accordato. Solo così si giungerà per tempo al termine della bella contesa.

Il Comitato dovrà poi occuparsi della Coppa dell'Europa Centrale, riservata a due squadre per ogni Nazione, coppa alla quale parecchie Nazioni non parteciperanno e che per la prima volta fu vinta dall'Ujpest di Budapest. Qui grandi interessi italiani saranno in gioco: il reclamo dell'Ambrosiana per l'incontro con l'Ujpest a Milano dovrà essere esaminato, ma sarà con ogni probabilità respinto; il Comitato dovrà però fissare la data ed il terreno neutro per la disputa dell'incontro decisivo tra Ambrosiana e Ujpest. Sappiamo che la Federazione svizzera si è già interessata per sapere se qualche club sarebbe disposto ad assumere l'organizzazione di questo incontro e crediamo sapere che a Zurigo tutto sarebbe disponibile: l'incasso, superando la cifra media di Budapest, non giungerebbe certo alle cifre record di San Siro, ma pur tuttavia rappresenterebbe una somma rispettabile.

Il caso del « Genova »

Dopo di questo, si affaccerà il problema del Genova alle discussioni del Comitato Internazionale. Il Genova ha pareggiato col Rapid a Marassi ed avrebbe dovuto giocare la domenica dopo a Vienna: il Rapid era partito per una tournée in Scandinavia ed il match non ha avuto luogo. Ora il Genova, valendosi a buon diritto delle disposizioni del regolamento, chiede che gli sia data partita vinta a Vienna, cosicchè esso verrebbe qualificato per la semifinale contro il Ferencvaros, mentre che il vincitore dell'incontro Ujpest-Ambrosiana si troverà di fronte allo Sparta di Praga. In linea di massima il Genova ha ragione, ma l'avversario potrebbe trovare nei regolamenti un cavillo che darebbe, almeno in parte, torto ai genovesi: il Genova ha omesso di presentarsi sul terreno a Vienna e, se anche sono avvenute discussioni tra dirigenti rossoblu e dirigenti del Rapid, il regolamento non ne vorrà sapere, dato che esso non prevede nessun accordo di qualche importanza fatto direttamente tra i clubs interessati. Al mago Ugo Meisl incomberà di difendere la causa austriaca, ma sappiamo che egli è assai poco ben disposto verso il Rapid. Dal canto suo il Rapid può mettere in campo il fatto che degli incontri per la Coppa internazionale esso è giunto edotto troppo tardi, quando cioè la tournée scandinava era già conclusa da un pezzo.

Assisteremo qui ad una discussione vivacissima senza dubbio ed il cui esito appare problematico. Crediamo che una personalità neutra proporrà una soluzione amichevole nel senso che in applicazione al regolamento, il match venga dato vinto al Genova, il quale però sarebbe obbligato a giocare un incontro a Vienna contro il Rapid per non recare alla cassa del Rapid ed al pubblico viennese un torto troppo grave: è questa una soluzione che, a nostro avviso, appare sportiva, e che al tempo stesso tiene in giusta considerazione i buoni diritti del Genova. Avremo occasione a Berna di udire le arringhe dei migliori avvocati del Foro calcistico e siamo persuasi che questa conferenza contribuirà a rinforzare i legami saldissimi che già da qualche anno uniscono il blocco centro-europeo-italo-svizzero delle forze calcistiche, blocco che un giorno o l'altro potrebbe essere chiamato a rappresentare l'Europa in opposizione ad un altro blocco, che farebbe capo a coloro che a tutti i costi hanno voluto recarsi a Montevideo.

VICO RIGASSI.

La « borsa » dei calciatori

Cifre iperboliche e iperbolici incassi - L'apparenza e la realtà di certe liste di trasferimento

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha comunicato l'elenco dei giocatori che per la prossima stagione sono autorizzati a cambiare di società. Qualche centinaio di giocatori è sul punto di fare le valigie e di mutare residenza. Ma il movimento di quest'anno è di molto inferiore a quello delle scorse stagioni.

Vi sono state, sì, molte offerte e controfferte, ma contratti ne sono stati definiti pochi. Le nostre società maggiori avevano tutte in programma l'acquisto di qualche « asso », ma per lo più si sono spaventate di fronte alle cifre colossali richieste per la messa in lista di trasferimento dei desiderati... « astri » del firmamento calcistico. Da anni, ad ogni fine di campionato, i prezzi salgono in misura sbalorditiva.

Anni or sono parvero una enormità le cinquantamila lire versate dalla Juventus alla Pro Vercelli per la cessione di Rosetta; in seguito le centomila lire date dal Torino all'Alessandria per Baloncieri stupirono tutti. Ma si continuò a salire. Orsi costò ai bianco-neri concittadini una tale somma da sbalordire non soltanto gli appassionati italiani. Ora ecco che anche la cifra occorsa per ingaggiare Orsi è stata superata. Il Napoli ha infatti speso complessivamente duecentocinquantamila lire per includere Colombari nella propria squadra. Eccoci arrivati al quarto di milione.

E' nostra convinzione che il record stabilito ora resisterà. Sono poche infatti le società che si mostrano ancora disposte alle grandi offerte. In provincia simili... americanate non sono neppure da prospettare ed i clubs metropolitani sono per lo più restii alle grosse spese. Fanno eccezione quelle società, come il Napoli e la Roma, per citare le maggiori, che per giungere alla conquista del titolo non solo dispongono di preziosi mecenati, ma pure traggono dagli incassi di una intera stagione denaro sufficiente per tentare acquisti in grande stile. Quando si pensi che il Napoli ha posto in cassaforte, a detta dei bene informati, oltre due milioni, forniti da gli incassi di quindici partite, mentre qualche club che ha visto la sua squadra nelle posizioni d'onore non ha raccolto il milione, si spiega la possibilità di spese veramente rilevanti, da parte delle società centro-meridionali. Comunque, quello che in un recente passato fu il « gran mercato » sta diventando un mercato di confini più modesti. Quest'anno v'è stato lotta a colpi di biglietti da mille per pochi giocatori che potremo chiamare di « prima scelta », ma gran numero di... mezze figure non ha trovato acquirenti.

E' accaduto questo: che le società, spinte dalla brama del guadagno, hanno chiesto cifre rilevanti (dalle cinquanta alle centomila lire) per calciatori di mediocre valore e naturalmente non si sono trovati compratori così... ingenui o così ricchi da spendere cifre tanto cospicue per uomini di problematico rendimento. Così parecchie decine di calciatori sono stati posti in lista di trasferimento, ma finiranno col restare nelle società che li cedevano e che pur avendoli apparentemente lasciati liberi li tengono vincolati con uno stratagemma semplice e sicuro.

Ci spieghiamo: se ad esempio il club A intende cedere il giocatore X e non ha trovato compratori, ecco che al proprio dipendente è fatto firmare il cartellino prima della messa in lista di trasferimento. Automaticamente il giocatore viene a beneficiare di 15 giorni di tempo per trovare una società disposta a sborsare per il suo ingaggio la cifra voluta dal club A. Se la società compratrice è trovata, il club A strappa il cartellino già firmato, cede il giocatore, intasca il denaro, ed... il gioco è fatto; se invece nulla si conclude, ecco che il cartellino firmato viene spedito in Federazione per la vidimazione, il giocatore è vincolato come prima ed il club nulla ha perso nella apparente « messa in lista » del suo atleta. Dobbiamo quindi concludere che, essendo così elastiche le liste di trasferimento, potremo vedere fra qualche giorno più di un giocatore, apparentemente libero, ritornare al proprio club.

Questo stratagemma è stato appunto ideato per smerciare calciatori di medio valore, difficilmente cedibili a prezzi elevati. All'ultimo momento qualche società può trovarsi ad aver bisogno di uomini ed allora ecco che è possibile l'incontro.

C'è crisi dunque nei trasferimenti. Molte sono le squadre che vengono svecchiate e rinnovate con elementi giovani tratti dai « vivai ». Società che per il passato hanno speso milioni per comprare giocatori, si sono poste all'opera dedicando le proprie cure ai giovani. La tattica è saggia, anche perchè in molti centri calcistici i giovani promettenti abbondano.

L. G.

Ginnastica

Un incontro Italia-Ungheria a Bari

Bari, 8 notte.

A cominciare dallo scorso anno, attraverso una serie di severissime competizioni, la ginnastica italiana è venuta svolgendo un lavoro atto a preparare i campioni in maglia azzurra per le Olimpiadi del 1932 a Los Angeles. Questa preparazione dovrà essere portata a compimento soprattutto attraverso una serie di incontri internazionali, iniziati lo scorso dicembre con il match Svizzera-Italia svoltosi a San Gallo e che registrò una vittoria dei campioni elvetici di fronte ad una onorevole affermazione degli italiani.

L'autunno si presenta propizio per continuare queste competizioni, e, a settembre, la prima del genere si avrà a Bari fra la squadra nazionale italiana e la squadra nazionale ungherese.

Così posto, l'incontro di ginnastica artistica compreso nel programma della Fiera del Levante, e che si svolgerà la sera del 21 settembre nella magnifica palestra della Società Ginnastica « Angiulli », si presenta della massima importanza. Infatti i campioni italiani, nei giorni 6 e 8 dello stesso mese avranno disputato a Firenze la loro massima prova nazionale, la quale dirà l'ultima parola sulla scelta degli elementi che comporranno la squadra azzurra.

Sono noti, intanto i pregi della ginnastica ungherese che da qualche anno a questa parte sta riportando successi notevolissimi: basti accennare al più recente, quello ottenuto a Napoli nel maggio dell'anno in corso in occasione del concorso internazionale indetto dalla Federazione Italiana e che registrò un vivissimo successo della Nazione amica. A Bari, dunque, una nuova prova dei ginnasti magiari di fronte agli atleti dalla maglia azzurra col fascio Littorio.

Per la rinascita della boxe italiana

Roma, 8 notte.

L'on. Riccardi, Presidente della F.P.I., ha inviato ai commissari regionali, ai commissari provinciali, ai fiduciari ed ai presidenti delle società sportive italiane, il seguente messaggio: « Dal momento che ho assunto la presidenza della F.P.I. ad oggi ho dovuto constatare con compiacimento come il pugilato nazionale stia superando una meravigliosa progressività il periodo di crisi nel quale era da qualche tempo caduto. Questo risveglio sta a dimostrare non solo l'attività e la fattività della maggior parte dei commissari regionali e provinciali, ma sta a dimostrare che l'attività e la sportività loro sono bene integrate da quella delle società e dei pugili di tutta Italia ».

Il messaggio continua ribattendo la necessità, l'importanza ed il metodo della preparazione olimpionica e conclude: « Il [illegible] nazionale dei novizi deve rappresentare quest'anno, all'inizio dello svolgimento di un vasto programma preolimpionico, la base del nostro edificio. La base dovrà quindi essere ben solida perchè l'edificio possa riuscire veramente grandioso. E' preciso dovere di quanti amano lo sport pugilistico di cooperare nel miglior modo a che la manifestazione base del vasto programma della F.P.I. riesca in un successo che stia a dimostrare non solo che la crisi pugilistica è sorpassata, ma che l'Italia sia per rivivere il suo momento d'oro di uno sport tra i più belli e più completi ».

Kid Berg ha battuto il negro Kid Chocolate

New York, 8 notte.

In un incontro pugilistico di dieci riprese il pugile inglese Kid Berg ha battuto ai punti il negro Kid Chocolate, conquistando così il diritto di incontrarsi con Al Singer per il campionato mondiale dei pesi leggeri.

Gli insegnanti di educazione fisica convocati a Roma presso l'O. N. B.

Roma, 8 notte.

La presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha convocato a Roma per il 28 agosto tutti gli insegnanti di Scuole di educazione fisica, ad eccezione dei professori diplomati dall'Accademia fascista, i quali avendo funzioni di presidente o di segretario presso i Comitati hanno già partecipato ai recenti convegni regionali. Tutti gli insegnanti di educazione fisica, dipendenti dall'Opera Nazionale Balilla, arriveranno a Roma il 28 agosto e ripartiranno nella serata dello stesso giorno.

Il Concorso ippico di Dublino

L'Italia al secondo posto nella gara per signore

Londra, 8 notte.

Al concorso ippico di Dublino hanno partecipato oggi nel pomeriggio alle gare internazionali di salto 24 signore che rappresentavano l'Inghilterra, l'Italia, la Svizzera, l'Irlanda, la Francia e il Belgio.

La coppa del salto è stata vinta dalla Svizzera avendo ottenuto il minor numero di punti di penalizzazione: 17. L'Italia è stata classificata seconda con un complesso di 21 punti di penalizzazione; l'Inghilterra con 22 punti e l'Irlanda quarta con 36 punti.

Ciclismo

Le calorose accoglienze di Mantova a Learco Guerra

Mantova, 8, notte.

Oggi Learco Guerra ha avuto festose accoglienze dalla cittadinanza mantovana, che da parecchio tempo attendeva con impazienza il suo ritorno in famiglia. Verso le ore 18 una folla imponente si è data convegno ai giardini pubblici da cui, secondo il programma fissato, deve muovere l'imponente corteo per sfilare per le vie della città. Nella casa del campione si sono recati a porgergli il saluto augurale e ad esprimergli le felicitazioni della popolazione il Podestà ing. Parmeggiani ed il Segretario federale ing. Martignoni, coi quali il valoroso campione si è intrattenuto molto cordialmente rievocando alcuni caratteristici episodi della sua corsa.

Intanto ai giardini pubblici la folla andava sempre più aumentando: si calcola che non meno di cinquemila persone abbiano voluto essere tra le prime a tributare a Learco Guerra il loro caldo applauso. Compostosi il corteo, preceduto da una centuria di militi della 88.a Legione, alla quale Guerra appartiene, si è mosso tra due fittissime ali di popolo che applaudiva freneticamente. Il campione, sorridente, sulla bicicletta che gli fu fida compagna in terra di Francia, seguito da centinaia e centinaia di amici ed ammiratori pure in bicicletta, ha attraversato le principali vie della città, recandosi poscia sulla pista del Te, dove lo attendeva una vera moltitudine di popolo che ha rinnovato scene entusiastiche di affetto e di ammirazione. Learco Guerra ha compiuto, acclamatissimo, parecchi giri di pista: quindi, seguito da una interminabile teoria di biciclette, ha fatto ritorno alla sua casa.

Domani sera il campione comparirà nuovamente dinanzi al pubblico mantovano, dove si svolgeranno interessanti gare ciclistiche a cui parteciperanno, tra gli altri, i corridori Magne, Frantz, Bidot, Girardengo e Grandi.

Automobilismo

Successo assicurato alla Coppa Acerbo

Roma, 8 notte.

Per la VI Coppa Acerbo, che si disputerà sul circuito automobilistico di Pescara, domenica 17 agosto, sono a tutt'oggi pervenute le seguenti iscrizioni:

Classe fino a 1100 cmc.: Zaneri (Maserati); Gerardi (Amilcar); Fagioli (Salmson); X. (Maserati); Bucci (Fiat 500); De Berardinis (Fiat 500).

Classe oltre 1100: Montecuti (Alfa Romeo 1750); De Sterlich (Maserati 16 cilindri); Arcangeli (Maserati 16 cilindri); Fagioli Luigi (Maserati 8 cil.); Ferrari Enzo (Alfa Romeo 1750); Borzacchini (Alfa Romeo 1750); Nuvolari (Alfa Romeo 1750); De Marchis (Maserati); Biondetti (Talbot 1500 o Bugatti 2000); Varzi (Alfa Romeo); Campari (Alfa Romeo); Meggi (Bugatti); Caracciola (Mercedes).

Si prevede che a questi iscritti che rappresentano il lotto più formidabile di corridori italiani che negli ultimi tempi si sia presentato nelle gare automobilistiche, si aggiungeranno altre iscrizioni anche di corridori stranieri.

La corsa, come è noto, è dotata di 250 mila lire di premi e di ricchi doni fra cui, oltre alla coppa donata dall'on. barone Acerbo, in memoria di suo fratello caduto in guerra, due grandi medaglie d'oro offerte dal Re e dal Capo del Governo.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso dal 13 agosto il ribasso del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno per Pescara.

Saranno presenti alla gara le LL. EE. Turati, Balbo, Bottai, Giuliano, Teruzzi, Gazzera e Acerbo.

La medaglia d'oro concessa da S. M. il Re, sarà assegnata al vincitore della piccola cilindrata, mentre quella del Duce al corridore che compirà il giro in più breve tempo.

Le prime iscrizioni al Gran Premio Monza

Milano, 8 notte.

La Maserati, della quale già si conoscevano le intenzioni, si è ufficialmente inscritta al Gran Premio Automobilistico di Monza del 7 settembre.

Luigi Arcangeli, il trionfatore di Roma e Fagioli il vincitore della recente Coppa del Montenero, piloteranno due otto cilindri di 2500 centimetri di cilindrata. La 16 cilindri, cilindrata oltre 3000 sarà invece affidata ad Ernesto Maserati. Altre due macchine di 1100 ha inscritto il costruttore bolognese al Gran Premio Vetturette. I nomi dei due piloti non sono ancora noti.

Ecco gli inscritti: Gran Premio Monza: 1.o Maserati (Arcangeli); 2.o Maserati (Fagioli); 3.o Maserati (Maserati).

Gran Premio Vetturette: 1.o Maserati (X); 2.o Maserati (X).

(Il Gran Premio vetturette è libero alle macchine di cilindrata fino a 1100).

A RATE
qualunque modello
FIAT
Ritiro alle quotazioni correnti, di qualsiasi vettura usata, di ogni tipo e Marca.
Vetture d'occasione in buona efficienza -- Riparazioni -- Assistenza -- Prove dimostrative gratuite senza impegno presso la:
Filiale FIAT di Torino
(Corso Massimo d'Azeglio, 16)
Sala Esposizione e Vendita
(PIAZZA SOLFERINO)
e presso i Concessionari di vendita:
BOZZI EMILIO S. A. — TORINO - C. Peschiera, 1
C. A. R. di G. GARRONE — » - C. Vitt. Emanuele 35
GARAVINI E. Soc. An. — » - C. Vitt. Emanuele, 25
GOTTA FRATELLI — » - C. Valdocco, 15
MASINO AUTO PALAZZO — » - V. Madama Cristina 55
ORECCHIA & SCAVARDA — » - V. Carlo Alberto, 36
S. A. C. A. F. — » - V. Belfiore, 52
S. A. R. C. A. — » - C. Re Umberto, 25
S. I. C. A. — » - C. Vinzaglio 38 R

CRONACA CITTADINA

In attesa del nuovo Prefetto

L'opera di S. E. Ricci

nell'amministrazione provinciale di Roma

Ci telefonano da Roma in data di ieri: Domani, sabato, come abbiamo già annunziato, il nuovo Prefetto di Torino, Umberto Ricci, lascierà la Capitale per raggiungere la sua nuova sede. A porgere il saluto di commiato al Prefetto Ricci, che dal 26 aprile dello scorso anno ha retto, in qualità di regio Commissario straordinario, l'Amministrazione provinciale di Roma, stamane gli impiegati della stessa Amministrazione e del Consorzio antitubercolare, si sono riuniti alla sede della Provincia. Con brevi e commosse parole, il segretario generale, comm. Imbriaco, ha espresso al Prefetto Ricci i sentimenti di devozione e di affetto che egli ha saputo suscitare nei più immediati collaboratori, per il suo profondo senso di giustizia e per le sue doti di intelligenza e di carattere, offrendogli quindi una medaglia, che il regio Commissario ha mostrato di gradire particolarmente nel suo significato e quale ricordo del periodo in cui ha retto le sorti dell'Amministrazione della provincia. Ha assistito alla breve cerimonia il vice-prefetto di Roma, comm. Tommaso Ciampani, il quale assume da domani l'Amministrazione della provincia, ed a cui il Prefetto Ricci ha presentato gli impiegati con lusinghiere parole. Il segretario generale infine ha dato al nuovo amministratore l'assicurazione della piena e disciplinata collaborazione dei funzionari tutti.

Nel rivolgere un deferente saluto al Prefetto Ricci, i giornali della Capitale ricordano come, nei 15 mesi d'amministrazione straordinaria, egli abbia saputo dare alla provincia di Roma l'impronta delle sue larghe concezioni di amministratore, della sua multiforme attività, della sua energia nella sistemazione degli uffici e nell'impulso dato ai varii servizi. A lui infatti è dovuto il felice e rapido compimento della sistemazione di oltre 100 chilometri di strada fra le più importanti e frequentate della rete provinciale, migliorando le comunicazioni fra la Capitale ed i Castelli Romani, Anzio e Nettuno. Su altre strade ha provveduto all'impianto e al completamento dell'alberatura. In brevissimo termine e senza aggravio per il bilancio provinciale, grazie ad una provvida operazione di movimento di capitali, il Prefetto Ricci ha dotato le maggiori arterie della rete stradale di pertinenza della provincia di ben 21 nuove case cantoniere, spaziose e comode, dotate di una annessa superficie coltivabile ad orto e atte ad ospitare le più numerose famiglie dei cantonieri provinciali, i quali, avvicinati al posto di lavoro, potranno attendere con maggiore assiduità alla manutenzione delle strade loro affidate. Presso le case cantoniere più importanti per il transito, il R. Commissario, con geniale iniziativa, ha costituito un posto di pronto soccorso sanitario ed automobilistico, mediante deposito di medicinali e presidi per i soccorsi più urgenti alle persone, ed i pezzi di ricambio e gli arnesi per le riparazioni delle automobili.

In altro campo, il Prefetto Ricci ha dato impulso alle aziende di lavoro presso l'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà, sviluppando quelle già in esercizio e organizzandone altre, come la tipografia, la legatoria di libri e la calzoleria. Particolarmente notevole è lo sviluppo dato all'azienda agricola, mediante il dissodamento e la messa a coltura di una vasta superficie annessa all'ospedale, ed il cui prodotto già in questo primo anno è stato largamente apprezzato dai competenti.

A dare un'idea della fervida attività del Prefetto Ricci, basti accennare che le deliberazioni assunte quale Commissario per la provincia ammontano ad oltre 4000.

Quale presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, il Prefetto Ricci, coadiuvato dalla Giunta esecutiva, pur nelle strettezze di un bilancio inadeguato ai vasti bisogni dell'assistenza sociale contro la tubercolosi, ha saputo dare larga estensione alla benefica Opera, creando collegamenti con i varii Enti che in Roma e provincia tendono a fini analoghi, e specialmente con i medici condotti, per la profilassi della malattia, procedendo a numerosi ricoveri di malati, all'invio alle Colonie climatiche di molti fanciulli, ed all'impianto e alla organizzazione dei dispensari di Tivoli, Subiaco, Frascati, Fondi e Monterotondo, e della Colonia profilattica di Palestrina.

Un telegramma del Duce al generale Petitti di Roreto

Al generale d'Armata Conte Petitti di Roreto, nel compimento del decimo lustro del suo servizio militare, il Duce ha inviato il telegramma seguente:

Compiendosi suo cinquantesimo anno vita militare voglio ricordarmi a Lei con l'espressione della mia più cordiale simpatia. Ella ha a lungo degnamente servito la Nazione. Questo è un titolo di onore che nobilita tutta una vita.

MUSSOLINI.

Oltre a questo nobilissimo telegramma del Duce sono giunte in questi giorni, all'indirizzo dell'illustre generale, numerosissime testimonianze di affetto e di gratitudine da parte di personalità militari e civili, di cittadini, di antichi subordinati, esaltanti le sue virtù di soldato e l'opera da lui compiuta nel suo lungo e glorioso servizio militare.

Da un rione all'altro

Coordinare la viabilità

tra Borgo S. Salvario e Borgo Nuovo

Abbiamo fatto rilevare, nelle nostre precedenti osservazioni, come il traffico che percorre le vie adiacenti alla stazione di Porta Nuova, cioè quelle che congiungono il corso Vittorio Emanuele col Borgo San Salvario, sia ancora suscettibile di essere regolato e disciplinato più che non lo sia attualmente. Come si è visto, si determina oggi un ingorgo eccessivo di veicoli nella via Saluzzo, percorsa ad ogni ora del giorno e della notte da veicoli d'ogni genere, e soprattutto da pesanti e rumorosi carri che dalle zone centrali o settentrionali della città sono diretti agli scali ferroviari od alla zona industriale del Lingotto. Questi veicoli, il cui fragoroso passaggio disturba troppo spesso i dormienti nei caseggiati di via Saluzzo, scelgono questa via a preferenza delle altre per la semplice ragione che, non potendo passare per via Nizza, percorrono, quindi la via Saluzzo, che è la parallela più prossima alla via Nizza stessa.

Subito dopo via Saluzzo — tra via Nizza e via Sant'Anselmo — si apre via Goito, chiusa all'altezza di via Berthollet e quindi inutilizzabile. Nè ai conduttori di veicoli può sorgere spontanea l'idea di percorrere invece via Sant'Anselmo od altra a questa parallela non avendo proprio ragione alcuna per fare un tratto di strada di più. Occorrono quindi opportune norme che disciplinino questo traffico.

Avevamo già accennato come provvedimenti opportuni, per tale fine, potrebbero essere l'adozione del senso unico, nel fascio di strade comprese fra via Nizza e via Madama Cristina nonchè la parziale utilizzazione di via Nizza, almeno nelle ore notturne, per l'avviamento dei veicoli pesanti diretti alla zona degli scali ferroviari o del Lingotto.

La questione non può però essere naturalmente risolta se non collegandola con quella di una zona adiacente, dalla quale proviene gran parte del traffico, cioè il Borgo Nuovo, compreso fra via Roma e via Accademia Albertina (che si prolunga poi in via Madama Cristina). In realtà, fra tutte le arterie parallele che congiungono via Roma e via Accademia, i veicoli seguono per lo più la via Lagrange e la via Carlo Alberto. Per questa ultima non esistono norme che regolino in particolar modo il traffico, mentre in via Lagrange, dalle 10 del mattino alle 20 del pomeriggio possono solo circolare i veicoli provenienti da Corso Vittorio Emanuele e diretti verso via Po.

E' evidente che, per meglio disciplinare il movimento dei veicoli nella zona di San Salvario, occorre coordinarlo a quello della zona qui accennata, con regole uniche di traffico in modo da inquadrarlo, per così dire, in ogni parte della zona. E' facile comprendere che se questo non avvenisse, se cioè venisse, ad esempio, regolato il movimento dei veicoli lungo la via Saluzzo e lungo le vie parallele senza regolare quello della via Lagrange, Carlo Alberto, ecc., l'incanalamento e l'ordinamento avrebbe luogo sul corso Vittorio Emanuele, dove verrebbe quindi fatalmente a crearsi una regione di disordine proprio nel tratto che è più affollato di pedoni e più percorso da *camions*, automobili e veicoli d'ogni genere, cioè tra la Stazione e l'incrocio con le vie Accademia Albertina e Madama Cristina.

Occorrerebbe dunque regolare con la norma del senso unico il movimento di via Lagrange e via Carlo Alberto insieme a quello di via Nizza, di via Saluzzo e di via Sant'Anselmo. Da via Nizza dovrebbero essere sempre esclusi i carichi pesanti, che dovrebbero seguire gli itinerari di via Lagrange via Saluzzo, di via Carlo Alberto-via Sant'Anselmo. Forse converrà anche istituire norme per fare meglio valorizzare la via Principe Tommaso, che potrebbe essere utilizzata — almeno fino al corso Valentino — per i carichi diretti nella regione della barriera di Nizza.

Il modo col quale potrebbe essere regolato tale traffico potrà costituire argomento di studio per i competenti. Per ora basta affermare in generale la necessità di decongestionare via Lagrange e via Saluzzo verso le loro parallele in direzione di via Accademia Albertina e Madama Cristina. E non sarà male ricordare anche la necessità di migliorare le condizioni di via Nizza, togliendo l'incomodo del terzo binario centrale, del quale abbiamo già scritto.

I volontari del sangue

Negli ultimi giorni il numero dei Volontari iscritti alla suddetta Associazione ha già raggiunto i cinquanta. Le chiamate di Volontari sommano a sette, fra le quali due urgenti e precisamente una già menzionata sui giornali del giorno 1 agosto u. s., in merito all'infortunio toccato al contadino Corradino Luigi, al quale venne amputata la gamba e per il quale l'Associazione inviò due Volontari, dopo appena un quarto d'ora dalla chiamata dell'Ospedale. L'altro caso gravissimo si riferisce ad una madre giunta dopo il parto ad un tale stato di deperimento che i minuti di vita erano contati assolutamente. Giunse in suo soccorso una generosa signorina, nostra Volontaria, che offerse trecento grammi del proprio sangue. Il deperimento della puerpera era tale, che la Volontaria, della quale vogliamo a titolo d'encomio citare il numero: 24, diede altri trecento grammi; seicento grammi del proprio sangue per salvare una madre da morte sicura. Occorre però che il numero degli iscritti aumenti ancora. In una città come Torino, i Volontari del Sangue devono sommare a centinaia, e la Sezione di Torino della benemerita associazione, fa vivo appello a tutti i generosi che sentono il valore della solidarietà umana, perchè vogliono concorrere a far aumentare ancora le possibilità e le forze dell'Associazione.

Dalla Sede Centrale sono giunte le tessere e ne è stata già iniziata la distribuzione ai Volontari iscritti regolarmente nei ruoli. A giorni perverranno pure i distintivi.

Il Maresciallo Giardino nel Monferrato

L'altra sera proveniente in automobile da Torino è giunto a Marentino, S. E. il Maresciallo Giardino accompagnato dalla nipote signorina Paola Vergnano e dal suo domestico. Com'è noto il Maresciallo completamente ristabilito dalla malattia che lo aveva colpito tempo fa e per cui era stato costretto a tenere il letto, all'ospedale San Giovanni, in grazia al fisico fortissimo ed alle amorevoli assistenze dei medici curanti, riusciva a combattere il male. Ora il valoroso soldato si trova nel periodo della convalescenza che trascorrerà nel quieto e grazioso paese del Monferrato, in attesa di ritornare poi alle occupazioni della alta carica che ricopre nelle gerarchie dell'Esercito italiano.

La festa nazionale germanica

In occasione della festa nazionale germanica il Console di Germania riceverà la Colonia tedesca di Torino, nelle sale del Consolato, via Sebastiano Valfrè, 18, la mattina dell'11 corr. alle ore 11,30.

I funerali del piccolo Saverani in borgo Vanchiglia

Il piccolo Enrico Saverani che aveva trovato l'altro giorno una tragica morte, cadendo dal balcone della sua abitazione in via Andorno 47, mentre salutava il padre, ha avuto ieri mattina una commovente sepoltura. Il martoriato corpicino dalla camera mortuaria dell'Ospedale San Giovanni veniva trasportato nell'alloggio di via Andorno, dove alle ore dieci di ieri mattina si è formato il corteo funebre al quale ha partecipato una numerosa folla, che ancora si è soffermata a commentare la pietosissima fine del povero piccino.

Moltissime corone di fiori, dei parenti e di vicini hanno attestato infatti alla sventurata famiglia del Saverani il sincero cordoglio ed il vivo rimpianto degli abitanti del caseggiato. Preceduto dalle congregazioni religiose, il carro funebre di terza classe, seguito dall'angosciato genitore, dai parenti e da un folto stuolo di abitanti di Borgo Vanchiglia, ha percorso il corso Belgio, la via Fontanesi sostando alla parrocchia di Santa Croce per l'assoluzione. Il funerale ha poi proseguito diretto al Cimitero generale.

Incredibile commedia inscenata per truffare un notaio

L'impresario Vincenzo Actis arrestato

mentre viene fermata a Roma la sua elegante amica

L'avventuriera «Sandrina» e le vicende della sua vita romanzesca

Nel numero del 3 corrente abbiamo dato notizia del fallimento, dichiarato dal Tribunale di Torino il giorno prima, dell'impresario edile Vincenzo Actis, abitante in via Perrero, 11: fallimento provocato con istanza dell'Agenzia laterizi e dell'Unione Cementi. Abbiamo detto che il «deficit» dell'Actis si aggirava intorno alla cifra di un milione. Oggi dobbiamo segnalare, nei riguardi di questo impresario, un interessante colpo di scena. L'Actis, infatti, è stato denunciato per correità in truffa da un vecchio, ma ancora arzillo notaio abitante nella vallata di Susa e che, per comodità di racconto, chiameremo semplicemente col suo titolo professionale. Assieme all'Actis, la denuncia colpisce una elegante donnina, assai nota nel cosidetto bel mondo, nata a Rivoli il 2 gennaio 1901: Giovanna Gagliardi, detta «Sandrina», da parecchi anni dimorante a Roma; nonchè un altro individuo che, per la sua maschile bellezza, chiameremo Adone e che nella Capitale copre un posto che dovrebbe essere di fiducia presso una delle più aristocratiche famiglie della nobiltà romana. Anche costui è stato indicato all'autorità giudiziaria siccome colpevole di correità in truffa.

Sandrina, l'ammaliatrice

La denuncia, sporta dall'avv. U. Gay per conto del signore di Val di Susa, ha provocato l'emissione d'un mandato di cattura contro l'Actis e la Gagliardi. La Gagliardi fu arrestata ieri mattina a Roma mentre stava per uscire da un albergo. L'Actis fu arrestato dal commissario Tommasina della nostra Questura, pure ieri mattina, in via Consolata mentre usciva dall'ufficio dell'avv. Emanuele Sacerdote che, come è noto, è stato nominato curatore del suo fallimento. In una perquisizione operata al suo domicilio di via Perrero, 11, venne sequestrata molta corrispondenza.

Vincenzo Actis esercitava nella nostra città la redditizia professione di impresario edile. Persona pratica degli affari, intelligente e svelto, egli era già riuscito, tre anni fa, a crearsi una mezza fortuna, quando, per disgrazia sua, ebbe occasione di conoscere la bella «Sandrina», la quale, in men che non si dica, lo ammaliò. Vincenzo Actis comperò, per far piacere alla sua elegantissima amica, una lussuosa automobile di gran marca, lutilò i guanti bianchi sulle mani avvezze a soppesare tegole e mattoni e cominciò a passeggiare sulla lussuosa macchina, con a fianco la piacevole amica, per Torino e dintorni ed a dimenticare gli impegni con tratti con i suoi fornitori. Deciderà l'autorità giudiziaria, dopo l'inchiesta, se l'Actis sia stato una pura vittima della maliarda rivoltese, oppure se, ad un dato momento, come affermano gli accusatori, egli sia diventato il complice necessario di Sandrina Gagliardi. In questo non abbiamo elementi per pronunciarci.

Comunque sia per risultare la situazione giuridica del fallito impresario, sta di fatto che, nel giugno dell'anno scorso, la donna risaliva in automobile la pittoresca valle di Susa e si presentava a quel maturo, ma gagliardo notaio che abbiamo stabilito di non nominare. La Sandrina si presentava a lui, pregandolo a volerle dare assistenza in alcune ricerche che essa doveva eseguire al Catasto ed all'Ufficio delle Ipoteche per certe sue proprietà esistenti in Almese, Avigliana e Villardora, e che — diceva — le erano state regalate da un suo amico ricchissimo e molto a lei affezionato.

I doni dell'amico miliardario

Le pratiche fatte dal notaio non ebbero alcun pratico risultato. All'Ufficio del Catasto di Avigliana, difatti, non vi era traccia di trascrizione. La Gagliardi non si meravigliò della comunicazione avuta. Il suo amico — essa disse — aveva intestato quei beni non a lei, ma, tanto per salvare le apparenze, ad altra persona, ad un suo conoscente, pensionato, residente a Torino, che le avrebbe amministrato quei beni come avrebbe potuto fare suo padre. Non era dunque il caso di provocare una voltura.

Detto questo, la signorina, risalita sulla sua elegante automobile, promise al notaio che si sarebbe ricordata di lui, quando avesse avuto bisogno di assistenza in altre pratiche.

L'occasione non doveva farsi troppo attendere. A metà del dicembre scorso il notaio si sentì chiamare al telefono dalla Gagliardi, la quale gli dava un appuntamento per il giorno seguente alla stazione di Porta Nuova. Accettando l'invito, egli venne a Torino, si trovò in stazione all'ora fissata; ma non ebbe il bene di incontrarsi con la bella Sandrina. Il giorno seguente, tornato a casa, egli venne chiamato un'altra volta al telefono: era ancora la Gagliardi che, scusatasi della assenza del giorno innanzi, lo voleva ancora a Torino. Stavolta i due si incontrarono. La Sandrina era accompagnata dal «cugino» Vincenzo Actis. Bisognava recarsi subito all'Intendenza di finanza per il rimborso di 280 mila lire, esatte in più, per un atto di donazione di beni immobili. Giunti all'Intendenza, i tre vennero ricevuti dal cav. Colonnetti. La Gagliardi espose il suo caso, lamentandosi della eccessiva tassazione, illustrò le ragioni addotte in suo ricorso... del quale, lì per lì, non si trovò traccia.

E non se ne trovò traccia perchè, come risulterà più tardi, quel ricorso, come la donazione, esistevano solo nella fantasia dell'astutissima Sandrina.

Da questo momento e sulla base della ricchezza avuta in dono, la donna seppe intessere tutta una truffa romanzesca.

Il notaio in buona fede accettò il mandato di tutelare la supposta donazione, che non era mai esistita, e di consigliere la sua nuova cliente in quello che avrebbe potuto essere l'investimento del capitale che stava per incassare. «Si tratta — diceva la bella avventuriera — di quattro o cinque milioni che io, donna e quindi inesperta di affari, non saprei mai come impiegare».

Intanto la lussuosa macchina della Gagliardi due o tre volte la settimana saliva la Val di Susa per prelevare e condurre il buon tutore a Torino, e incominciarono i primi assalti al di lui portafoglio per piccoli anticipi sulla famosa liquidazione imminente. Il ricco amico di lei ogni tanto telegrafava, dava assicurazioni e disposizioni, fissava convegni. Dopo un mese e mezzo di gite infruttuose e di telegrammi recanti sempre nuove sorprese e rinvii, il notaio comincia ad avere dei dubbi.

La intimità esistente fra Sandrina e l'impresario Actis — il quale, invece di occuparsi dei suoi lavori in corso, faceva gite in automobile con l'elegante amica, e provocava le giuste rimostranze dei suoi fornitori — cominciò a destar sospetti nell'animo del buon notaio. Ma una sera, il ricco amico di Sandrina, personalmente, telefonò da Torino al notaio, dicendo di essere con la signorina in casa dell'impresario Actis, e assicurò il vecchio notaio di Val di Susa con queste parole:

— Ha sovvenzionato Lei la signorina Gagliardi? Non abbia alcun timore. Pagherò io... non dubiti!

Torino-Napoli e viceversa

Il notaio, per il quale, il nome, ben noto in Piemonte, del ricco signore, era una assoluta garanzia, a quella così esplicita dichiarazione si rinfrancò, tanto più che, stando al telefono, non potè osservare il sorrisetto ironico di chi telefonava (che non era certamente il signore in questione), e di Sandrina che era con lui. Ed il giorno seguente la donna e l'impresario fecero recapitare alla loro vittima un biglietto per il vagone letto Torino-Napoli, dove avrebbero dovuto tutti e tre recarsi subito, sempre per desiderio del famoso invisibile amico.

Arrivati a Napoli, i tre scesero all'Hôtel Royal: e vi si intrattennero per venti giorni in attesa dell'amico facoltoso che però non arrivava mai. Al suo posto, quando già il notaio cominciava a sentirsi stanco, arrivò un telegramma. Era il segretario dell'amico, che dava assicurazione formale che nel giorno tale sarebbe avvenuta la liquidazione Gagliardi. Bisognava però attendere ancora dieci giorni. Che fare? Il notaio decide di tornare nel frattempo a Torino: ma vi era il conto dell'Hôtel Royal da saldare. Ed ecco arrivare un secondo telegramma del segretario che conferma il contenuto del precedente dispaccio, e prega il notaio di voler assumere ogni responsabilità per le spese della signorina Gagliardi! E così il notaio si decide a firmare per 25 mila lire di cambiali. A tanto era salito, in venti giorni, il conto dell'Hôtel!

Nel giorno fissato, la vittima si trovava di nuovo a Napoli, con il denaro necessario per ritirare le cambiali. Ma ecco che gli doveva toccare — come nei romanzi d'appendice — un'altra amara sorpresa. Sandrina Gagliardi, l'affascinatrice, era in carcere. Vincenzo Actis indicò allora al notaio come si sarebbe potuta ottenere alla Sandrina la libertà provvisoria, e la pratica venne esaurita mediante il pagamento di duemila lire ad un avvocato. Ma ecco un altro conto di albergo da pagare: sono altre undicimila lire che escono ancora dal portafogli del valsusino. Intanto, per forza di cose, il dubbio si fa più tenace che mai nell'animo del truffato, il quale chiede ed esige delle spiegazioni. Invece delle spiegazioni gli vien fatto recapitare un altro telegramma. La liquidazione — gli si comunica — avverrà il 28 successivo marzo a Roma, infallantemente.

Trucchi svelati

Si va a Roma. E qui compare per la prima volta Adone, il quale dà al notaio, a nome di altri personaggi, le più ampie assicurazioni di recupero del denaro da lui esposto. I telegrammi continuano a piovere in tasca al notaio. La liquidazione subisce sempre nuovi rinvii. La pazienza del truffato incontra quindi un limite. Il notaio ormai ha perduto la speranza di riavere le anticipate centomila lire e si decide a sporgere denuncia. La Gagliardi, che è non solo bella, ma anche furba, capisce che la situazione precipita e telegrafa questa volta all'avv. Umberto Gay, pregandolo a voler consigliare al suo cliente un po' di pazienza. Viene invece presentata subito contro di lei regolare denuncia per truffa continuata e... documentata. La denuncia, come abbiamo detto, colpisce la Gagliardi, l'Actis, l'Adone e quel tale che eventualmente risultasse autore delle telefonate fatte dal famoso amico ricco.

La Gagliardi, che diceva di avere tesori di gioie, delle cassette alla Banca d'Italia piene di titoli, ha truffato anche per 1500 lire una cameriera dell'albergo Royal di Napoli, e per 7 mila lire una povera contadina di Montanaro. Essa doveva avere un secondo amante, l'autore forse della misteriosa telefonata e che una notte, in un albergo di Roma, la bastonò a sangue perchè non lo riforniva sufficientemente di danaro. La figura dell'Actis è inquadrata in un grande punto interrogativo. Perchè — come abbiamo detto in principio — fino a quel punto egli fu vittima delle arti della Gagliardi? Quando cominciò a delinearsi la sua complicità? E possibile che, vivendo a ufo con il danaro spillato dalla donna al notaio egli non avesse capito che la figura dell'amico e del famoso conoscente erano irreali e costituivano il mezzo ideato per mandare ad effetto la truffa?

La Sandrina Gagliardi non è alle sue prime armi: essa è già stata condannata due volte per truffa ed una volta per furto.

I Sindacati dell'Industria e la loro assistenza ai lavoratori

559 vertenze risolte nel mese di luglio - 229 mila lire ricuperate a favore degli operai.

Anche nel mese di luglio l'attività impiegata da tutti i dirigenti di categoria dei Sindacati dell'Industria è stata particolarmente intensa. La maggior parte delle vertenze promosse sono per mancato pagamento delle indennità di licenziamento, preavviso e ferie e dei minimi di paga. Le questioni risolte raggiungono approssimativamente il numero di quelle iniziate, con un ricupero di L. 229.571.

Vertenze iniziate

Industria	Ind.	Coll.	Tot.
Abbigliamento	62	25	87
Acqua - Gas - Elettricità	2	3	5
Alimentazione	10	4	14
Artistiche	3	2	5
Carta	4	—	4
Chimiche	15	12	27
Edilizia	140	37	177
Estrattive	—	—	—
Legno e affini	31	5	36
Metallurgici	130	41	171
Stampa	—	—	—
Teatro e cinema	5	2	7
Tessili	41	33	74
Vetro e ceramica	1	6	7
Totali:	464	150	614

Dette vertenze vanno così suddivise per causali:

Causale	Ind.	Coll.	Tot.
Assunzioni abusive	—	—	—
Lavoro ordinario	83	24	107
Lavoro straordinario	16	25	41
Cottimi	3	7	10
Mancata applicazione minimi paga	35	38	73
Indennità di anzianità e preavviso	220	16	236
Ferie	34	20	54
Ritenute indebite	8	3	11
Indennità trasferta	3	—	3
Indennità speciale	2	1	3
Varie	60	16	76
Totali:	464	150	614

Vertenze risolte

Industria	Ind.	Coll.	Tot.
Abbigliamento	54	42	96
Acqua - Gas - Elettricità	4	2	6
Alimentazione	7	2	9
Artistiche	3	—	3
Carta	2	1	3
Chimiche	13	6	19
Edilizia	136	29	165
Estrattive	1	1	2
Legno e affini	33	7	40
Metallurgici	117	36	153
Stampa	5	2	7
Teatro e cinema	3	1	4
Tessili	36	13	49
Vetro e ceramica	—	1	1
Totali:	414	145	559

Somme ricuperate

Industria	Ind.	Coll.	Tot.
Abbigliamento	9421	6074	15495
Acqua, Gas, Elettr.	828	26790	27652
Alimentazione	3128	799	3927
Artistiche	158	—	158
Carta	150	—	150
Chimiche	14142	349	14491
Edilizia	11263	19097	30360
Estrattive	150	34	184
Legno e affini	6817	21789	28606
Metallurgici	49601	306	50077
Stampa	720	—	720
Teatro e cinema	1290	3330	4620
Tessili	41962	10058	51950
Vetro e ceramica	—	181	181
Totali:	136545	90006	229571

Riassunzione in servizio

Diamo il numero delle riassunzioni in servizio ottenute in seguito all'intervento dei rispettivi dirigenti di categoria, a favore di organizzati licenziati contrariamente alle note norme preferenziali che regolano l'assunzione e il licenziamento della mano d'opera:

Industria	N. riassunzioni
Abbigliamento	7
Chimiche	4
Edilizia	2
Legno e affini	1
Metallurgici	10
Tessili	1
Totale:	25

L'arrivo di dieci orfani dalle regioni del terremoto

Con il treno delle 18,10, provenienti da Roma, sono giunti ieri a Porta Nuova, accompagnati dal signor Michele Pomponio, addetto alla Prefettura di Potenza, dieci bambini di diversi comuni delle regioni terremotate. I bimbi sono stati ricevuti dal dottor Testera, capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene, e dal brigadiere Gillio. I bambini, tutti maschietti, sui dieci anni, furono prima accompagnati negli uffici della Sezione delle guardie municipali, in attesa dell'autoambulanza che li ha poi trasportati all'Istituto Bonafous. Stanchi del lungo viaggio, durato ventiquattro ore precise, i piccoli profughi apparivano ancora sotto l'impressione delle tristi ore trascorse ai loro paesi, dove hanno visto crollare le loro case ed hanno perduto i loro genitori. Silenziosi, i piccoli volgevano gli occhi attorno sulle persone che li avvicinavano per dire loro una buona parola, e sorridevano mestamente. Qualcuno, vedendosi fatto oggetto della pietà dei presenti, aveva le lacrime agli occhi. Giunta l'autoambulanza, i bambini si allietarono tosto al pensiero di una gita in automobile, che qualcuno forse compiva per la prima volta. E la piccola comitiva si avviò verso l'Istituto Bonafous, dove i profughi sono stati subito rifocillati e quindi avviati al dormitorio.

500 bambine delle Scuole elementari alla Colonia di Loano

Col treno delle 8,15 sono partite ieri mattina per Loano, via Savona, 500 bambine appartenenti alle Colonie municipali elementari «Vittorio Emanuele» e «Regina Elena».

Con gioioso clamore le bambine si erano adunate sotto la tettoia dell'atrio partenze, accompagnate dai rispettivi parenti. Poco prima delle 8 si trovavano alla stazione il Vice-Podestà comm. Rodano, il Segretario generale del Municipio avv. Gay, i dottori municipali Testera e Bormans, il dottor Saccià della Provincia, il Direttore generale delle Scuole Elementari prof. Ottino, per dare, anche a nome della cittadinanza torinese, il loro saluto alle ragazze partenti. La gioia di andare a trascorrere un mese di vacanza al mare si andava manifestando, come abbiamo detto, nella forma più clamorosa. Il servizio d'ordine era disimpegnato da una squadra di vigili municipali agli ordini del comandante cav. Valvassori e dell'ispettore cav. Baima. Le bambine furono incolonnate e quindi accompagnate a scaglioni al desideratissimo treno che doveva portarle al mare, che molte delle quali lo avevano visto solo nelle oleografie e nelle carte geografiche.

Quando, alle 8,15 precise, il treno è pronto per la partenza, il comm. Rodano passa in rivista le bimbe, che si sporgono dai finestrini salutando romanamente. Le note di una fanfara provocano una grande ovazione. Il treno si mette in moto e dalle bambine festanti, e dalla folla che si trova sotto la pensilina, si leva un potente «alalà».

— Alle ore 12,40 sono giunti da Chiavari 332 ragazzi della colonia marina «Tina Nasi-Agnelli», istituita dalla Mutua Operai Fiat. I ragazzi erano attesi da un numeroso gruppo di parenti e dai dirigenti della Mutua Fiat.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il tesseramento dei corrispondenti di aziende industriali

Si avvisano tutti i corrispondenti di aziende del Sindacato operai meccanici che non hanno ancora proceduto alla rinnovazione della tessera di corrispondente, di far pervenire dette tessere entro il giorno 20 corrente. Oltre tale data si procederà alla cancellazione definitiva dai registri della Segreteria provinciale.

Principi in viaggio

Con il treno delle 20,30 sono partiti ieri sera il Duca di Bergamo per Milano e i Duchi di Pistoia per il Brennero.

Con il treno delle 21,5 è partito, diretto a Firenze, il Duca d'Aosta.

La caduta di un vecchio

A tarda ora della notte scorsa veniva trasportato all'Ospedale Martini un uomo di età assai avanzata, il quale presentava lesioni multiple alla testa e sintomi di commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il vecchio veniva interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, ma per effetto delle ferite egli non poteva dare che notizie assai sconclusionate sul come fosse accaduta la disgrazia. Egli è tale Luigi Rorso fu Michele, di anni 70, e dalla sua narrazione si può arguire che debba le ferite accennate ad una caduta accidentale, piuttosto che non a percosse ricevute. La Polizia, avvertita del caso, ha ad ogni modo iniziate indagini per conoscere come si siano svolti i fatti.

Una mano fra gli ingranaggi di una trebbiatrice

Ieri sera è stato trasportato all'Astanteria Martini il contadino Michele Maffei, d'anni 18, nato e residente a Leynì, il quale aveva riportato lo schiacciamento della mano sinistra. Il Maffei lavorava nel pomeriggio di ieri, alle dipendenze di tal Giovanni Bruno, attorno ad una trebbiatrice, posta in azione nella cascina Chiabotto, a Leynì. Messo un piede in fallo, egli scivolò e si lasciò cogliere una mano fra gli ingranaggi di una ruota. All'ospedale, i dottori Quilico e Bassi gli amputarono il braccio e lo ricoverarono con prognosi riservata.

Un incendio in via Monginevro

Ieri verso le 15 è scoppiato un incendio nei locali della Ditta Moroni e Caremi di via Monginevro, 121. Per cause non note si era incendiata la nafta contenuta in un serbatoio metallico e che serviva ad alimentare un forno. Il signor Rebaudino, capo dell'officina tranviaria che sorge accanto alla Ditta Moroni, accortosi dell'incendio, telefonò ai pompieri i quali accorsero sul posto ed in meno di un quarto d'ora spensero il fuoco. Il danno si aggira sulle 5 mila lire, coperto da assicurazione.

Un lutto nella famiglia della «Stampa»

A soli 33 anni, stroncato da improvviso malore, decedeva ieri mattina, nella sua Savona, Adolfo De Gislimberti, da molti anni corrispondente del nostro giornale. Sia nelle sue mansioni di impiegato alla civica amministrazione, sia nel suo compito giornalistico, egli si fece stimare ed apprezzare per le sue virtù di operosità, di probità, di scrupolosa rettitudine. Dei giornalisti savonesi egli era il decano, circondato di deferenza ed affetto. La *Stampa* perde in lui un collaboratore valente quanto modesto, nello stesso tempo che famigliari e conoscenti piangono in lui la scomparsa di un retto carattere e di un cuore generoso. Alla famiglia, così duramente provata, inviamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

Chiusura di panetterie

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stata ordinata la chiusura per tre giorni delle seguenti panetterie, che hanno posto in vendita pane mal cotto: Coccolo Michele, Torino, via Duchessa Jolanda 11; Derione Annibale, Villar Dora, via Sotto Castello.

Seguendo la Cronaca

Per la campagna! LAMPADINE ELETTRICHE di tutti i voltaggi e di tutte le forme (delle marche migliori), troverete in vasto assortimento alla **«Bottega delle Lampade»** via XX Settembre, 16 (tel. 47-671).

I disturbi estivi dei bambini

Le diarree estive, cui i bambini vanno soggetti con tanta frequenza, più che dalla qualità degli alimenti, sono causate dalle bevande, di cui, d'estate, si fa uso smodato. Queste dilatano lo stomaco, diluiscono i succhi digestivi, facilitano le fermentazioni anormali, stimolano il flusso intestinale, donde la diarrea. La sete che ne deriva obbliga a bere, e le comuni bevande, dall'acqua cruda alle cosidette bibite dissetanti, non fanno altro che peggiorare la situazione. L'acqua preparata con la Salitina M. A., di gradevolissimo sapore, disseta realmente e, stimolando le secrezioni del tubo gastro-enterico, esercita una benefica azione digestiva. La Salitina M. A. evita le diarree. I più illustri specialisti per le malattie dei bambini ne consigliano l'uso abituale. Mamme, non dimenticate!

MOBILI - Via Mazzini, 44
Coniugi Paggela - Telefono 44-588
A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

ARTICOLI PER LOTTERIA
Grandiosa scelta a prezzi minimi.
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti quasi ang. piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: «Signorina Ragazzo».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
CHALET — Debutto Three Quins Faker.
STADIUM — 21,15: Varietà Academie Girls.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI — 16 e 21: «Signorina Ragazzo».
MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6). Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuita.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; festivi 10-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Monella bionda», sonoro e cantato. Alice White, Jack Mulhall. Successo.
VITTORIA — «Matrimonio a vapore». Monty Banks. «Mascherina rosa», operetta-riv.
ROYAL — «Vicini rumorosi», sonoro.
ITALA: «Brucia la strada». Avvent. sportive.
SPLENDOR — «Amor di Re». R. Novarro. Lunedì: «Maschere di celluloide». M. Davies.
ALPI — «Quartiere latino». Boni, Petrovich.
SAVOIA — «L'ultimo volo». Gabriel Gabrio.
LICO-CINZANO — «Mendicanti d'amore».

I divertimenti

CINEPALAZZO
Il capolavoro «SOCCORSO!». Lunedì, la «première»: IL CLOWN.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,55, 17,50, 20,15, 23: Giornale radio — Ore 13,15: Trasmissione di dischi — Ore 13,15: Concerto di musica varia — Ore 16,35: Cantuccio dei bambini: mago blu. Rubrica del perchè — Ore 17: Musica riprodotta.

Ore 18,30: Dopolavoro — Ore 19,30: Concerto di musica varia — Ore 20,30: Dalle riviste — Ore 20,40: Novità letterarie — Ore 20,55: Commedia — Ore 21,15: Concerto variato (vedi Radio Corriere) — Ore 22,55: Bollettino commerciale. Dalla fine del concerto sino alle 24: musica ritrasmessa.

Servizi estivi automobilistici

Ceres - Alpi Graie - Pian della Mussa

Partenze: Ceres ore 6, 9,25, 16,10, 19,30; Procaria ore 9,10, 16,30, 19,50; Bruschi ore 9,30, 16,20, 19,50; Cantoira ore 9,30, 16,35, 19,35; Chialamberto ore 9,50, 10,10, 17, 19,50; Molliera ore 10,5, 17,10, 20,5; Bonzo-Breno ore 10,10, 16,35, 17,15, 20,10; Groscavallo fraz. Ricchiardi ore 10,35, 10,35, 17,35, 20,30; Campo della Pietra ore 10,45, 20,40; Forno A. G. (arrivo) ore 10,55, 18,45, 20,50.

Forno A. G. (partenza) ore 5,30, 13,50, 17,30; Campo della Pietra ore 5,35, 13,55; Groscavallo fraz. Ricchiardi, ore 5,50, 13,40, 17,40, 18,30; Bonzo-Breno ore 6,05, 16, 17,50, 18,35; Molliera 6,30, 16,5, 19,5; Chialamberto ore 6,45, 16,15, 16,5, 19,15; Cantoira ore 7,10, 16,45, 19,40; Bruschi 7,20, 16,45, 19,45; Procaria 7,30, 17,5, 19,55; Ceres (arrivo) ore 7,40, 17,45, 18,50, 20,5.

Partenze: Ceres ore 9, 9,25, 17, 19,5; Ala ore 9,40, 10,5, 17,40, 19,15; Mondrone ore 10,5, 10,35, 18,5, 20,10; Balme ore 10,30, 10,45, 18,20, 20,30; Piano della Mussa (arrivo) ore 11,10, 11,10.

Piano della Mussa (partenza), ore 14,05, 17,30; Balme ore 6,35, 8,30, 15,30, 17,50, 18,35; Mondrone ore 5,45, 8,55, 15,45, 18,10, 19; Ala ore 7,10, 9,05, 14,10, 18,30, 19,55; Ceres (arrivo) ore 7,45, 10, 16,30, 19, 20,5.

La validità dei biglietti sulla ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, comunica che in occasione del Ferragosto, i biglietti di viaggio andata e ritorno emessi da sabato 9 saranno validi pel ritorno sino a tutto lunedì 11 corrente agosto. Per domenica 10 corr., verrà attivato un treno speciale in partenza da Torino alle ore 5,20 per Ceres, avente coincidenza a Germagnano e Ceres, coi servizi automobilistici delle Vallate di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Chialamberto, Groscavallo, Forno Alpi Graie.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un tornitore finito per lavori di precisione; un uomo lavorante riparazioni militari serio; 2 manovali robusti; 3 garzoni muratori robusti; 2 muratori e un manovale; una donna 18-23 anni pratica lavori trapani pesanti; 2 sarte da uomo assieniste per soprabiti; 2 donne specializzate in *stipleprâders*; 5 animiste; una stiratrice da berretti provetta; 2 macchiniste per berrettificio provette; una apprendista, 14-16 anni; 5 sellaie a mano; 5 sellaie macchiniste; 2 operaie macchiniste bottoniere; 3 rammendatrici per maglie in seta; 10 filatrici per trattura in seta; 3 abaltatrici per seta; operai provetti filatori attaccafili addetti preparazioni, ritorcitura e doublaggio.

MILIZIA

M.V.S.N. (2.o Gruppo Art. C. A. «C. Fasola») 10.a e 11.a Batteria C. A.). — Tutti i dipendenti della 10.a e 11.a batteria C. A., si troveranno domani domenica alle ore 8, in via Bogino, 4, per istruzioni.

M.V.S.N. (4.a Comp. Mitraglieri (?) presidio) — Stasera adunata obbligatoria alle ore 20,30 in via S. Ottavio per esercitazioni notturne.

M.V.S.N. (1.o Gruppo D.A.T.). — Domani, alle ore 8, adunata della 4.a e 7.a batteria negli hangars Ansaldo; adunata della 5.a e 6.a batteria alla Venaria, per istruzione. La 6.a batteria si troverà alle ore 7,30 in piazza Solferino, davanti al Teatro Alfieri.

104.a legione avanguardisti. — Sabato, 9 corr., alle ore 20,30, adunata in sede della Legione, via Fontanesi, 20, del Manipolo Moschettieri.

M.V.S.N. Centuria «Mario Gioda». — Domani mattina, 10 agosto, tutti i capi squadra e militi dovranno trovarsi in caserma per le ore 5 precise. Colazione al sacco.

Note spicciole

La Cassa Mutua Interaziendale per gli operai metallurgici di Torino. — Si rende noto alle ditte associate ed ai dipendenti operai metallurgici che gli uffici, in occasione del Ferragosto, resteranno completamente chiusi dal giorno 10 a al 17 agosto incluso. La portineria dello stabile di via Carlo Alberto, 41, dove ha sede detta Cassa Mutua, è incaricata in detti giorni di ritirare tutti i documenti relativi.

Sindacati metallurgici. — Tutti gli operai metallurgici (uomini e donne) degli stabilimenti di Torino (automobili e motori, meccanici, siderurgici), che non si sono ancora iscritti quest'anno ai sindacati, e che quindi non hanno la tessera del 1930, sono invitati a passare, durante il periodo di ferie, dalla nostra sede, corso Galileo Ferraris, 12, e presentarsi al segretario a disposizione del, Ente.

ULTIME NOTIZIE

Gli assillanti problemi della disoccupazione sulle due sponde dell'Atlantico

Elaborato esame delle cause e dei progressi del fenomeno per parte dell'Associazione delle Camere di Commercio inglesi -- La Lega Nazionale Americana dà la cifra di 6 milioni 600 mila disoccupati negli Stati Uniti

Londra, 8 notte.

Sulla dentiera della crisi economica, che in questo momento stritola il lavoro di oltre due milioni di salariati, si accumulano pronunciamenti, rassegne, relazioni individuali e collettive. L'ultimo documento della serie — non sappiamo fino a qual punto letto dalla generalità — reca il timbro dell'Associazione delle Camere di Commercio, che lo ha presentato al Governo come la espressione dei pensieri e dei desideri dell'enorme maggioranza dei mercanti inglesi.

Il Direttorio dell'Associazione aveva diramato un questionario a più di cento Camere di Commercio; e nella relazione sul tappeto stanno ora compendiati più di cento responsi.

Lo stato maggiore dell'esercito dei commercianti

— Le cose vanno di male in peggio — avverte lo stato maggiore dell'esercito dei commercianti, in base ai ragguagli ricevuti: — l'attività mercantile si assottiglia, la disoccupazione si espande, urgono provvedimenti, immediati e adeguati. Non è vero che la colpa di tale ristagno di lavoro, di tanto arresto di lavoro risulti dalla depressione mondiale. Questo è bensì un fattore innegabile; ma tutte le testimonianze raccolte stabiliscono l'esistenza di ben altri e ben più delicati fattori — sostiene il Direttorio. — La somma dei traffici mondiali supera oggi quella che si registrava nel 1913; ma di questo incremento planario i manifatturieri e negozianti inglesi non godono la minima aliquota. Nel 1913, le esportazioni inglesi rappresentavano quasi il 14 % del traffico universale di esportazione. Nel 1927, non rappresentavano che lo 11 %; e nel 1928, il 10,9 %. Lo scorso anno il volume delle esportazioni dell'Inghilterra arrivò appena all'82 % del volume che si era accertato nel 1913. E tutte queste proporzionalità — soggiunge il Direttorio — non rispecchiano nemmeno il vero stato delle cose; giacchè sono alterate dagli attacchi sferrati entro certe zone del mercato interno inglese, dai concorrenti stranieri, liberamente accolti; e fanno per giunta astrazione dalle circostanze che molti industriali sono venuti lavorando in perdita, pure di tenere in vita un poco di attività. La depressione mondiale quindi non è fattore precipuo. La causa più vera e maggiore — afferma sempre il Direttorio delle Camere di Commercio — risiede nel mancato assorbimento del mercato inglese interno, e negli elevati costi di produzione. A compire l'opera, lo Stato e gli enti locali spendono troppo. Le ingerenze politiche e legislative legano le mani agli industriali, le tariffe di trasporto sono eccessive, l'assistenza ai disoccupati precipita nella prodigalità. I noli marittimi dei Paesi continentali sono inferiori a quelli inglesi; e certe prescrizioni sindacali sembrano fatte apposta per spingere in su le spese generali dell'industria.

Il Direttorio, in nome di tutte le Camere di Commercio del Paese, propugna due provvedimenti fondamentali: estendere via via le misure protettive, a salvaguardia dell'industria più direttamente esposta alla concorrenza straniera, e raggiustare i salari in certi privilegiati rami industriali, cioè ridurli al livello di tutti gli altri; poi spendere meno, imporre meno, incoraggiare di più specialmente l'emigrazione dei giovani nelle colonie.

Commenti e deduzioni di stampa

«Conati protezionistici», esclama irritato il radicale *Daily News*; aggiungendo che bisogna pure adattarsi a un certo ineluttabile scadimento della esportazione inglese, data la rinascenza industriale di tante altre contrade. Ma il *Times*, con maggiore calma e misura, osserva che il documento [illegible] in merito ai mali del giorno, la esistenza di una quasi perfetta armonia di diagnosi e di ricette tra tutti gli elementi che reggono la industria e il commercio. Non ebbero a esprimersi su per giù nella stessa guisa, negli ultimi anni, certi congressi direttivi del tradunionismo, da un lato, e tutto uno stuolo di banchieri dall'altro? Adesso le camere di Commercio, in sostanza, intimano al paese che, [illegible] la politica economica nazionale, il sistema produttivo inglese non permetterà di prolungare più oltre il presente tenore di vita di questo popolo.

«Il deteriorarsi delle posizioni inglesi di concorrenza — nota il *Times* — non deriva tanto da variazioni intervenute nelle proporzionali fra i salari vigenti qui e quelli vigenti altrove (a esempio i salari tedeschi erano il 61 % di quelli inglesi nel 1905, il 65 % nel 1925); quanto dal fatto che tutti gli altri costi di produzione sono venuti crescendo molto più qua, in Inghilterra, che all'estero; e sono venuti crescendo in maggiore misura anche i gravami [illegible]. La tassazione inglese è assai più gravosa che non negli altri paesi. Mentre in altre nazioni le tasse inclinano a ridursi, l'industria inglese è fra le più tassate del mondo — insiste il *Times* — e anche quella che può nutrire minori speranze di sgravi...».

Il giornale quindi allude ai raggiustamenti di paga, suggeriti dalle Camere di Commercio. E nota che i ferrovieri e i lavoratori dei trasporti godono salari alquanto superiori a quelli di ogni altra categoria, inclusa l'esperta categoria dei meccanici; ed è ovvio che questa imposta di pedaggio, inflitta all'intero movimento industriale, si ripercuote sui costi di tutte quante le officine. Gravami dunque innegabilmente eccessivi.

«Ora, si può obiettare — riprende il *Times* — che pur rimuovendo questi peculiari aggravi, l'industria inglese non cesserebbe di soffrire la pena dovuta alla depressione mondiale. Ma perchè mai dobbiamo soffrire anche per sopranumerarie[illegible]... Non è vero che in Germania, fra il febbraio e il maggio scorso, i disoccupati diminuirono in ragione di ben 838 mila, mentre in Inghilterra aumentarono in ragione di 321 mila? Il tracollo generale dei prezzi? Ma non è stato universale questo? E non è andato a colpire tutti quanti?... ».

La conclusione del «Times» è che le condizioni singolarmente accoranti dell'Inghilterra non possono davvero essere attribuite a cause di natura mondiale:

«Per cui le camere di Commercio hanno ragione di chiedere che la politica finanziaria doganale di questo paese venga fatta coincidere più da vicino con quella dei paesi che stanno meglio».

La spaventosa crisi in America

Per una volta tanto, fra quelli paesi oggetto di invidia non sembra possibile intercalare l'America. Mancano dati e fatti definitivi sulla disoccupazione americana; ma risulta con certezza che, dai primi di luglio, anche oltre oceano le cose vanno di male in peggio. Da New York informatori di indiscutibile prudenza e pacatezza accennano anche oggi ad almeno cinque milioni di disoccupati. Essi inoltre citano un calcolo della Lega Nazionale per i disoccupati, secondo cui i senza-lavoro superano addirittura i 6.600.000.

Green, il presidente della Federazione del Lavoro americana, ha chiesto dati ai suoi luogotenenti, in ventiquattro città. Gli hanno fatto sapere che, fra gli operai organizzati di questi ventiquattro centri, i disoccupati nel mese di giugno costituivano il 20 per cento del totale; e nel mese di luglio il 21 per cento. L'anno scorso, in luglio, la percentuale non era che del 9. Di più, le federazioni hanno elaborato statistiche rappresentative della situazione. E queste mostrano che, a esempio, in campo edilizio, il 37 per cento dei muratori organizzati sono oggi senza lavoro: mentre l'anno scorso questa particolare disoccupazione, in luglio, si limitava al 18 per cento. Quanto poi alla generalità, sopra cento operai sindacati, in questi giorni, più di 16 sono disoccupati. E nella massa dei lavoratori non organizzati la crisi ha morso anche più addentro.

E il fenomeno continua ad acuirsi anche in America. Il Dipartimento del Lavoro per lo Stato di New York lascia intendere che le cifre da esso raccolte indicano, nei riguardi di queste ultime settimane, un peggioramento progressivo. In tal senso, preme in parte anche l'ordinario rallentarsi del ritmo industriale, al colmo dell'estate; e collabora pure la prolungata chiusura delle fabbriche di automobili. A questo proposito corrono corse voci di riapertura in piena efficienza: queste voci sono smentite; e nessuno vede come il futuro prossimo possa apportare alleviamenti alla grande piaga americana. Una piaga assai più incancrenita di quanto non si credesse:

«Attraverso gli anni di favolosa prosperità, che precedettero il crollo dello scorso autunno — informa un po' in ritardo il corrispondente newyorkese del *Times* — la disoccupazione in America continuò costantemente a crescere. [illegible]

Rare volte un tempo futuro suonò meno allegro di quello che chiude il dispaccio. Ma l'allegria sembra esulata dal mondo occidentale che l'Atlantico bagna.

Certo il dileguamento delle classi inglesi capaci di meditare era constatato ieri sera perfino dal più [illegible] dei ministri laburisti, l'on. Thomas; il quale, parlando a Glasgow, lamentò che tanto [illegible] l'Inghilterra è caduta a terra per sempre, ed è finita:

«Noi non siamo finiti neanche per sogno. [illegible]

Thomas vuole ignorarli. Adesso egli è Ministro delle Colonie; e la sua mente può spaziare in vaste plaghe lontane. Fu Ministro per la Disoccupazione fino al principio dell'anno; finì per mettersi le mani nei capelli, e ottenne un altro posto. [illegible] — E l'amarissima incombenza passa per la trafila, ora, di tutto un comitato, il più esteso possibile, con responsabilità suddivise fino agli estremi [illegible] del Ministero.

Le immani risorse dell'Impero

Perchè mai tutta questa perdita d'animo e di fiducia, che Thomas, ordinariamente così giocondo, ha voluto segnalare?

«Perdita di fiducia, sì; ma di fiducia negli uomini politici — risponde il *Daily Mail*; — E ben vero che molte difficoltà si parano tuttora dinanzi alle industrie, difficoltà che non sono diminuite dalla guerra in qua: ma è anche vero che l'Inghilterra possiede stupende riserve. Essa gode la migliore posizione geografica immaginabile; possiede porti di una conformazione senza eguale; e l'immenso vantaggio delle miniere carbon fossile che esiste, con miniere in prossimità del mare. Chi, conoscendo la storia di questo Paese, può negare le altissime qualità del popolo nostro? Nell'Impero britannico, si trovano le più immense distese di territori non ancora sfruttati che esistano sulla faccia del globo. La loro potenzialità quasi trascende l'immaginazione. In tal guisa tutti gli elementi di una continuata grandezza sussistono nell'eredità inglese. Sono lì, in attesa di venire usati: tutto che occorre per spingersi avanti, con impeto irresistibile. E' il più energico esercizio della voglia di lavorare e della volontà di agire. E queste, entrambe, sono virtù che la nostra stirpe ha sempre saputo esplicare, nelle sue grandi ore di prova».

M. P.

La grave crisi dell'industria svizzera dell'orologeria

Basilea, 8 notte.

Le nuove tariffe doganali americane, come altra volta abbiamo avuto occasione di accennare, sono venute ad aggravare la già critica situazione in cui da qualche anno in qua versava la già fiorente industria svizzera dell'orologeria. Nell'industre Cantone di Soletta ora il marasma dell'industria dell'orologio fa risentire i suoi effetti sulle industrie annesse. Così le fabbriche di viti soffrono di mancanza di ordinazioni e d'ora in poi non lavoreranno il sabato. Certe fabbriche di apparecchi elettrici hanno dal canto loro proceduto alla riduzione delle ore di lavoro: in un'altra officina è stato congedato parte del personale. In altre fabbriche le macchine vengono a far diminuire la necessità di mano d'opera, cosicchè il personale vede diminuire i suoi proventi. Già i senza lavoro hanno esaurito i fondi di soccorso e l'avvenire non si presenta rassicurante. Si prospetta la necessità di intraprendere a qualunque costo dei lavori di pubblica utilità per dare lavoro ai disoccupati.

Trattative anglo-franco-nippo-americane per l'intervento in Cina

Londra, 8 notte.

I dispacci che giungono dalla Cina, nonostante l'evidente sforzo del Governo di Nanchino di dare la impressione che esso domina la situazione, confermano che il movimento di ribellione, che si attribuisce interamente ai comunisti, va assumendo forme sempre più preoccupanti. Contemporaneamente alla notizia, da fonte governativa, che le truppe nazionaliste hanno ripreso Taian, nello Sciangtung, già in mano dei comunisti, da Nanchino informano anche che le forze comuniste, accampate attorno alla città, hanno informato la Direzione della National City Bank che invaderanno Hankeu, se non saranno loro pagati 100 mila dollari.

La situazione appare critica: in quanto sembra tutt'altro che sicuro che Hankeu possa validamente difendersi contro le orde ribelli. Si osserva nei circoli politici che, in realtà, il successo dei propagandisti comunisti in Cina è dovuto al fatto che l'estrema miseria, a cui le continue guerre civili e le carestie hanno ridotto gli abitanti dell'interno del paese, ha spinto alla ribellione i contadini, che non vedono più speranza di trarre i mezzi di sussistenza se non nel saccheggio. I propagandisti del verbo bolscevico sarebbero riusciti poi a fomentare la ribellione, promettendo il ristabilimento delle leghe dei contadini, abolite dal Governo nazionalista. A capo dei ribelli si sarebbero poi, al solito, posti alcuni generali anche educati in Europa, i quali, più che da una qualsiasi convinzione politica, sembra siano stati messi contro il Governo di Nanchino da puntigli e rancori personali.

Le forze rosse in Cina attualmente supererebbero i 50 mila soldati, senza tenere conto delle orde di contadini affamati, e pressochè disarmati, che prestano loro man forte. Sarebbe imminente la formazione di pseudo-repubbliche sovietiche nel bacino superiore dell'Yang-Tse-Kiang e nelle provincie del Kiangsi e Hu-Nan.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa:

«*Si apprende che i Governi inglese, americano, giapponese e francese sono in trattative allo scopo di provvedere, mediante concertate misure navali, alla salvezza dei loro nazionali residenti ad Hankeu e in altre parti del Yang-Tsè, che sono minacciate dalle bande comuniste. Queste misure sono ispirate a motivi puramente umanitari, e non dovranno essere interpretate come intervento politico negli affari interni della Cina. Esse finora si trovano al puro stato di progetto: e verrebbero mandate ad effetto solo nel caso in cui le truppe del Governo nazionalista di Nanchino risultassero incapaci, lungo il Yang-Tsè-Kiang, di garantire adeguata protezione ai beni e agli averi dei residenti stranieri*».

Conflitto fra due tribù nella Siria settentrionale

Gerusalemme, 8, notte.

Nella Siria settentrionale è avvenuto un sanguinoso scontro fra le tribù dei Ruella e dei Muali, nel corso del quale si sono avuti cinquanta morti e numerosi feriti. Le truppe dipendenti dall'Alto Commissariato francese sono intervenute prontamente, per il ristabilimento dell'ordine; ed hanno proceduto all'arresto di una cinquantina di appartenenti alle due tribù in conflitto.

I mosaici del Santuario dell'Orto degli Ulivi

Gerusalemme, 8 notte.

Di ritorno dal Mar Morto, il comandante Castracane, della regia Nave Pisa, scortato da un gruppo di cadetti dall'Accademia Navale di Livorno, ha assistito alla inaugurazione dei mosaici della facciata del Santuario dell'Orto degli Ulivi. Presenziavano alla cerimonia anche il Console generale d'Italia, Pascale, il Delegato Apostolico Valeri, il Custode dei Francescani in Terrasanta, Marotta.

Arguta risposta dell'ex-reuccio a Re Carol di Romania

Vienna, 8 notte.

Da quando Carol è ritornato a Bucarest ed ha recuperato il trono, si sono messe in giro molte simpatiche storielle in cui si tratta delle conversazioni fra lui ed il figliuoletto Michele, che da Re è diventato Principe Ereditario.

Oggi mandano ad un giornale di Praga che giorni addietro Re Carol, andando a passeggio col figlio, gli abbia fatto notare come debba rispondere cordialmente agli ufficiali che lo salutano. Ed il piccolo Michele avrebbe risposto al genitore:

— Questo non hai bisogno di spiegarmelo, perchè io sono stato Re prima di te...

Probabilmente non sarà vera la storiella, ma certamente è inventata con garbo.

Una gita in Germania di dirigenti industriali italiani

Roma, 8 notte.

Un gruppo di dirigenti di aziende industriali di tutta Italia si concentrerà domani a Verona, donde proseguirà in treno-letti speciale per Monaco di Baviera e Berlino. Approfitterà della sosta a Verona per visitare l'impianto dell'acquedotto municipale di Borgo Trento, e il grandissimo frigorifero dei Magazzini Generali.

A Monaco, dopo la visita del Museo industriale, dove sono raccolti i modelli più perfezionati degli impianti e delle lavorazioni industriali di tutti i paesi, i partecipanti visiteranno numerosi stabilimenti. A Berlino i gitanti, dopo l'omaggio al cimitero dei soldati italiani morti in prigionia, saranno ricevuti dall'Ambasciata d'Italia e dalla Confederazione tedesca degli industriali. Quindi visiteranno varie e importanti aziende. Di ritorno vi sarà anche una gita a Norimberga.

Acquedotto romano scoperto in Jugoslavia

Vienna, 8 notte.

Nel Sirmio (Jugoslavia) la sincità ha portato alla scoperta di un acquedotto romano che tuttora si trova in ottime condizioni. Un funzionario del villaggio di Neradin si è ricordato come da ragazzo vedesse le bestie andare all'abbeveratoio in una certa località nei dintorni del paese; col tempo la fonte era stata poi coperta, così scomparendo. Messosi a scavare, il bravo funzionario ha restituito alla luce un acquedotto romano che dà acqua fresca e cristallina: gli ultimi lavori di scavo saranno eseguiti sotto la direzione di ingegneri delle vicine miniere di Vrdnik. L'acquedotto è costruito con tubi di argilla tenuti insieme da calcina dura come pietra e che contiene anche delle scaglie di maiale; dal diametro dei tubi di 8 centimetri, bisogna dedurre che l'acquedotto servisse ad alimentare una grande città, probabilmente Bassianae, la quale sorgeva presso l'odierna Dolnji Petrovci, fra Ruma e Indjia. Lì si trovarono, infatti, numerose rovine che vennero utilizzate per la costruzione di tutte le chiese dei dintorni. L'acqua, quasi certamente, proviene dalla Fruska Gora, a circa 1650 chilometri di distanza; nel corso di 1700 anni i tubi si sono alquanto riempiti di sabbia, ma se si riuscirà a scoprire la fonte ed i serbatoi ed a ripulirli insieme ai tubi, non è escluso che l'acquedotto riacquisti piena efficienza e dia assai più dell'attuale litro ogni quattro secondi.

I funerali di Sigfrido Wagner

Berlino, 8 notte.

A Bayreuth hanno avuto luogo oggi i solenni funerali di Sigfrido Wagner. La cerimonia si è svolta nella «Chiesa della città», dove il catafalco era eretto sotto una immensa quantità di fiori. Assisteva una grande folla; ed erano presenti la vedova con quattro figliuole, il Re Ferdinando di Bulgaria, il principe Augusto Guglielmo di Hohenzollern, il generale von Seekt, il principe Hohenlohe e molti altri, oltre a tutti gli artisti del Teatro Wagneriano. Sono stati cantati dei cori. Il decano Wolfrat ha tenuto un breve discorso tessendo le lodi del defunto. Alla fine i principali artisti del teatro, che impersonano di solito le figure dei massimi eroi wagneriani, hanno portato fuori a braccia la bara.

Un corteo interminabile, costituito da privati cittadini e da associazioni teatrali, musicali, culturali e patriottiche ha seguito il corteo per le vie della città. Sopra il corteo volava un aeroplano che al cimitero ha lasciato cadere una grande ghirlanda. La tomba in cui Sigfrido Wagner è stato deposto, dirimpetto a quella di Gianpaolo Richter, è situata sotto una immensa quercia. Mentre la bara avanzava verso la tomba è stato intonato il coro dei pellegrini del *Tannhäuser*.

Hanno parlato quindi il borgomastro di Bayreuth e quello di Eisenach.

Confessa in punto di morte di aver ammazzato un'intera famiglia

Bucarest, 8 notte.

E' morto a San Iurlu, presso Cluj, il grosso possidente Stefano Kovacs, che era in vita circondato dalla generale considerazione del suo villaggio. Sul letto di morte egli ha confessato di aver commesso trent'anni or sono un orribile delitto: egli ha cioè massacrato un'intera famiglia di cinque persone, impossessandosi di una forte somma di denaro. A suo tempo venne arrestato e condannato un innocente. Siccome l'assassino ha finito i suoi giorni, l'autorità ha dovuto limitarsi a sequestrare i suoi beni che probabilmente toccheranno ai discendenti delle vittime.

Parricida denunziato dalla madre

Praga, 8 notte.

Il contadino Rodolfo Dufek, di Zahradka, venne trovato, giorni addietro, ucciso nel proprio letto. Sul corpo aveva un fucile militare, il cui grilletto gli era legato con una cordicella, all'alluce. L'arma era attaccata al braccio. Attraversate bocca e cavità nasale, il proiettile era andato a finire nel cervello dell'infelice. Tutti ritennero sul principio trattarsi di un suicidio. Ma all'indomani dei funerali, il figlio Franz, ch'era già stato in aspro litigio col padre, fu arrestato e tradotto in Municipio, dove trovò la madre, che l'accusò di avere assassinato il genitore. La disgraziata donna aggiunse che, commesso il parricidio, il figliuolo era andato da lei a confessare, minacciandola però di morte nel caso avesse parlato. Per tre giorni la donna aveva lottato con la coscienza; indi aveva deciso di denunziare il figlio, il quale, schiacciato dall'accusa, scoppiando in lagrime, si riconobbe colpevole del tremendo delitto.

In Inghilterra vi sono 295 aeroplani in possesso di privati

Londra, 8 notte.

In Inghilterra, secondo annunzi ufficiali di stasera, vi sono 295 aeroplani in possesso di privati. I proprietari sommano a 263. Si contano 21 persone che possegono due apparecchi per ciascuna: quattro persone che ne posseggono tre e una la quale tiene quattro velivoli. Venticinque aeroplani appartengono a donne. Le macchine vanno da un piccolo biplano con un motore da 100 cavalli ad un grosso aereo con un motore da 1500.

Offre due milioni e mezzo per trasvolare l'Atlantico a bordo dell'R. 100

Parigi, 8 notte.

Si ha da Montreal che un milionario americano, la cui identità rimane ignota, si è offerto di pagare due milioni e mezzo per prendere posto a bordo del dirigibile «R. 100» ed effettuare il viaggio da Montreal a New York. In seguito a questa offerta, sir Dennison Burney ha dichiarato: «Ho risposto a quel milionario che l'«R. 100» non ha per il momento nessun carattere commerciale. E' davvero un danno sperperare in tale modo il denaro». Egli ha soggiunto che, se il tempo lo permetterà, il dirigibile partirà domenica da Saint-Hubert per Ottawa e Toronto e, tornato poi a Montreal, riprenderà la via dell'Inghilterra.

Un «asso» svizzero si prepara a trasvolare l'Everest

Basilea, 8 notte.

L'«asso» svizzero dell'aviazione Mittelholzer, che venne in fama per l'effettuazione del *raid* Zurigo-Città del Capo attraverso tutto il Continente Nero, sta elaborando il progetto di un'altra ardita impresa aviatoria. Si tratterebbe di sorvolare il Monte Everest, cioè la più alta cima dell'Himalaja e la più alta montagna del mondo. Le difficoltà e i pericoli di tale impresa sono straordinariamente grandi, come hanno dimostrato i risultati a cui sono pervenute tutte le spedizioni geografiche effettuate in questi ultimi anni nell'Himalaja. L'effettuazione di una tale spedizione dipende, come ben si comprende, per buona parte dal finanziamento. Sembra però che vi siano già persone danarose disposte a finanziare l'impresa di Mittelholzer. Con tale proposito è da ricollegare l'attuale presenza a Berlino dell'«asso» svizzero. La trasvolata dell'Everest dovrebbe essere tentata nella primavera ventura.

L'ex-Governatore ungherese di Fiume perseguitato dai creditori

Budapest, 8 notte.

L'ex-Governatore di Fiume, conte Szapary, è ormai perseguitato da una vera e propria muta di creditori: a Vienna ne ha commesse d'ogni genere, e fra l'altro ha rivenduto gioielli acquistati a credito, incorrendo così nel reato di truffa. Diventata l'aria di Vienna irrespirabile per lui, il conte si è trasferito a Budapest, ove però le denunzie dei viennesi truffati lo hanno sollecitamente raggiunto. Ieri poi si è discussa, qua in pretura, una causa intentata all'ex-Governatore dal proprietario di un ristorante locale, al quale egli deve, per pranzi e colazioni, circa 10 mila lire. Il conte non si è curato nè di intervenire all'udienza nè di farsi rappresentare da un legale: per cui la sentenza di condanna è stata pronunziata in contumacia.

Prossimo monopolio in Austria dei cereali e delle farine

Vienna, 8 notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: «In questi giorni è stata presa nei circoli governativi austriaci la deliberazione di creare un monopolio dei cereali e delle farine. Il Ministro dell'Agricoltura sta già preparando il relativo progetto di legge, così che è da ritenersi che la legge sarà approvata entro l'anno corrente. La creazione di detto monopolio sta in relazione con le trattative per la creazione di un blocco agrario nell'Europa meridionale. Questo monopolio austriaco sarebbe contemporaneamente una integrazione ed un provvedimento protezionista.

(*Stefani*).

Il contratto per i lavoratori forestieri addetti alla raccolta del riso

Roma, 8 notte.

Oggi nella sede della Confederazione dell'Agricoltura, fra la stessa Confederazione e quella Nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura, è stato stipulato il contratto per i lavoratori forestieri addetti alla raccolta del riso.

Il nuovo contratto, che è basato sulla compartecipazione del prodotto, si differenzia da quello del 1929 nei seguenti punti: è stato eliminato ogni contributo sia da parte dei lavoratori che dei datori di lavoro per il collocamento affidato all'Ufficio Nazionale, con sede a Milano; i compensi stabiliti in natura saranno rapportati a un minimo di lire 1,10 al chilogramma di riso bianco, risultante dai bollettini ufficiali delle provincie di produzione per il periodo che va dal 15 settembre al 31 ottobre.

Con tali condizioni si viene ad assicurare ai lavoratori un compenso minimo che solo nel caso di eventuale diminuzione nel prezzo del riso potrà essere passibile di riduzione. Non saranno però concessi ritocchi di paga se le diminuzioni saranno inferiori ai 5 punti. Il costo del vitto è stato ridotto da lire 2,50 a lire 2,15.

Il contratto in parola interessa oltre 60 mila lavoratori, esclusi i locali, per i quali i contratti saranno stabiliti nelle singole provincie di produzione.

(*Stefani*).

Sospensione d'azioni penali in Colonia per i ribelli che si sottomettono

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Fermo il disposto dell'art. 191 dell'ordinamento di polizia per la Tripolitania e la Cirenaica, approvato con decreto 8 maggio 1927, è data facoltà al Governatore delle due Colonie di ordinare la sospensione dei procedimenti penali in corso e della esecuzione delle condanne penali per qualunque reato, in favore dei sudditi e cittadini libici ribelli che fino alla data del 31 dicembre 1930 si presenteranno alle autorità italiane facendo atto di spontanea sottomissione. La sospensione potrà in qualunque momento, fino alla prescrizione dell'azione penale o della condanna, essere revocata a giudizio insindacabile del Governatore, sempre che il ribelle sottomesso con la sua successiva condotta politica e morale se ne sarà dimostrato indegno.

Art. 2. — Il provvedimento di sospensione non pregiudica l'esercizio dell'azione civile nascente dal reato.

Motociclisti urtati da un «camion» Due feriti

Acqui, 8 notte.

Certi Domenico Tardito di anni 32, e Giovanni Zanetti, entrambi di Alice Belcolle, oggi percorrevano in motocicletta la strada di Alessandria, quando, giunti presso la stazione di Carenzano Sant'Andrea, venivano violentemente urtati da un autocarro e sbalzati dalla macchina. Raccolti e trasportati all'ospedale, a mezzo dei militi della Croce Bianca, al Tardito veniva riscontrata la frattura complicata della tibia e del perone sinistro e una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro; allo Zanetti ferite al capo, alla mano e piede sinistro, e contusioni varie.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 8, notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Ferreris, giudice al Tribunale di Torino, è nominato consigliere d'Appello e destinato con funzioni di Presidente di Sezione al Tribunale di Genova. — Fracchia, cancelliere del Tribunale di Torino, è nominato segretario della procura generale alla Corte d'Appello di Torino.

S. E. Gazzera promosso generale di Corpo d'Armata

Roma, 8 notte.

Il Ministro della Guerra, generale Pietro Gazzera, con recente R. Decreto è stato promosso al grado di generale di Corpo d'Armata, su proposta di S. E. il Capo del Governo, a norma dell'art. 3 del R. Decreto legge 4 novembre 1926 n. 1817, modificato con la legge 19 maggio 1927 n. 778.

(*Stefani*).

Tre vincite al lotto a Pistoia

Pistoia, 8 notte.

Nella nostra città si sono avute in questi giorni considerevoli vincite al lotto. Certo Amerigo Baldi alla ruota di Firenze ha vinto 42.500 lire con i numeri 1, 33, 35; Angelo Carobbi è entrato in possesso della stessa somma con i numeri 10, 16, 45; ed Arrigo Grandi ha intascato 21.250 lire con i numeri 23, 62, 83.

La festa di Gesù Redentore sul Monte Giarolo

Tortona, 8, notte.

Una moltitudine di popolo, convenuta da tutte le diocesi nonchè dalla Liguria, si è data convegno sul Monte Giarolo, ad oltre 1500 metri, nell'alta valle del Curone, dove attorno alla statua di Cristo-Re, eretta nel 1900 dal compianto mons. Bandi, vescovo di Tortona, è stata celebrata la festa di Gesù Redentore con solenni funzioni religiose e processioni attraverso i monti. Ha predicato il teol. prof. [illegible] De Vecchi di Pontecurone.

LA TEMPERATURA

8 Agosto 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp. massima del giorno 8 + 23

Temp. minima notte dal 7 all'8 + 14,5

La giornata di ieri: serena con vento.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	18	coperto	legg. m.
Milano	[illegible]	12	piovoso	
Genova	25	18	»	mosso
Venezia	[illegible]	17	coperto	»
Firenze	[illegible]	16	piovoso	
Ancona	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
Bologna	[illegible]	19	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	»
Tripoli	[illegible]	21	»	»
Messina	[illegible]	21	»	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	piovoso	mosso
Trento	[illegible]	11	coperto	
Fiume	27	21	»	legg. m.
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
S. Remo	27	[illegible]	coperto	mosso
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Rodi	27	[illegible]	»	»

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Nuova York, 8, notte.

Il mercato è stato oggi molto attivo: sono stati contrattati 3 milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è del 2 %. L'apertura del mercato è stata debole, e la chiusura molto in ribasso. La maggior parte dei titoli hanno perduto da 2 a 13 punti. I titoli delle ferrovie e dell'alimentazione sono stati fra i più deboli: hanno perduto tutti da 2 a 3 punti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	98 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	[illegible]
Id. id. 7 % 1937	97 —
Città di Milano 6.50 % 1952	91 ¾
Montecatini 7 % 1937	100 ¼
Città di Roma 6.50 % 1952	88 ½
Fiat 7 % 1946 con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	[illegible]

AZIONI

Italian Super Power	5 5/8
American Telephon e Telegraph	200 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	103 ¼
General Electric Company	70 5/8
General Motors Corporation	44 —
Kennecott Copper Corporation	38 —
National e Biscuit Company	80 —
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	38 ½
Standard Oil Co. of New Jersey	68 —
Texas Gulf Sulphur Company	57 —
United States Steel Corporation	64 —

Londra, 8. — L'avvicinarsi del periodico rendiconto mensile ha cooperato a mantenere limitati gli affari allo Stock-Exchange. Pure i mercati oggi danno segno di maggiore fermezza: e una certa attività si notava in diverse denominazioni industriali, come quelle minerarie di Africa, quelle delle ferrovie argentine e altresì nei titoli ferroviari inglesi. Le azioni delle società grammofoniche si sono pure elevate di prezzo. Nondimeno le varie azioni sono state di piccolo raggio e piuttosto irregolari. I titoli statali inglesi, dopo una vicenda di leggero alto e basso, chiudevano appena a una frazioncina al disotto dei livelli di ieri. Snia 9,5-10,5. Cavi e senza fili: preferenziali 71-72; ordinarie A 41-42; ordinarie B 10 ½-11 ½.

Zurigo, 8. — La tendenza odierna è stata di reazione all'influenza ribassista delle notizie provenienti dalla Borsa di New York e così si è palesato un leggero movimento al ribasso. I valori tedeschi hanno perseverato nella tendenza a migliorare.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 7,51; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 12,30; Egyptian Upper 8,18; M. G. Surtee F. G. 5,03; M. G. Broach 4,80; American Sind/Punjab 4,60; M. G. n. 1 Oomra 5,10; M. G. Bengal 3,90; M. G. Scinde 3,90.

Liverpool 8. — Chiusura cotoni (ufficiale dopo il Bureau): Futuri americani: Tendenza sostenuta: gennaio 6,89; febbraio 6,88; marzo 6,97; aprile 6,99; maggio 6,93; giugno 6,90; luglio 6,96; agosto 6,64; settembre 6,72; ottobre 6,73; novembre 6,74; dicembre 6,77; agosto (1931) 6,99; gennaio (1931) 7,05. — Futuri egiziani: tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: novembre 10,87; dicembre 10,96; gennaio 11,06; marzo 11,21; maggio 11,40; luglio 11,50. — Upper F. G. F.: novembre 8,87; dicembre 7,94; gennaio 8,01; marzo 8,14; maggio 8,24; luglio 8,38.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 12,35; gennaio 12,75-80; agosto 12,08; settembre 12,23; ottobre 12,30-36; novembre 12,42; dicembre 12,60-72. (N. C.): gennaio 12,90-91; febbraio 12,95; marzo 13,16-17; aprile 13,25; maggio 13,35; giugno 13,36; luglio 13; ottobre 12,25-33; novembre 12,40; dicembre 12,49-51.

New York, 8. — Disponibili: Middling 12,15. Futuri: ottobre 12,31-32; dicembre 12,51-52; gennaio 12,58; marzo 12,76; maggio 12,91.

I mercati lanieri

Biella, 8, notte.

(Associazione Laniera Italiana). — Il mercato si presenta ora molto calmo anche a causa delle vacanze estive. In complesso sembra che l'industria non abbia urgenza di nuovi acquisti, e per il mese corrente non si prevede quindi alcuna notevole ripresa negli affari. Data la mancanza di transazioni, i prezzi risultano più che altro nominali; in generale tuttavia essi possono considerarsi invariati in confronto alla settimana precedente. Le disponibilità di pettinato presso le pettinature per conto terzi risultano alquanto aumentate durante la seconda quindicina di luglio, principalmente nelle qualità merinos. Le disposizioni di lavorazione si mantengono molto staccati.

Bradford, 7.

(Telegr. S. H. Hollins). — Il mercato di Bradford, tenendo conto dell'attuale periodo di vacanze, può considerarsi abbastanza attivo. L'industria si oppone a qualsiasi richiesta di aumento sulle quotazioni, le quali pertanto risultano invariate in confronto alla scorsa settimana, per quasi tutte le qualità, sia nei pettinati che nelle pettinacce. Diversi affari sono stati conclusi per l'esportazione ed i venditori hanno, in generale, trovato maggiore convenienza a vendere la lana in greggio ai compratori del Continente, piuttosto che ad offrire il pettinato sul mercato di Bradford. Si nota inoltre qualche richiesta da parte della Russia, per quantitativi abbastanza importanti sia di lana che di pettinati. Fra le filature persiste una viva concorrenza che mantiene i prezzi ad un livello molto basso; si spiega come le quotazioni dei filati non abbiano potuto seguire la tendenza dei tops. Tuttavia anche questi prezzi si presentano ora più fermi.

La crociera virgiliana americana I componenti ricevuti in Campidoglio

Roma, 8 notte.

Questa mattina il Governatore, principe Boncompagni Ludovisi, ha ricevuto in Campidoglio, nel salone di Giulio Cesare, i componenti della crociera americana organizzata dalla «American Classical League» nel nome e in onore di Virgilio. I duecento membri della crociera erano guidati dal professor Ralph Van Deman Magoffin, ed accompagnati dal conte Costantini, presidente dell'Associazione internazionale degli studi mediterranei. Il Governatore ha dato ai presenti il saluto in nome di Roma, vivamente compiacendosi per la geniale iniziativa, con la quale un numero così elevato di scienziati ed artisti hanno inteso di rendere omaggio al grande Poeta latino. Il prof. Magoffin, con elevate parole, ha ringraziato il rappresentante di Roma, ricambiandogli il saluto cordiale di tutti i componenti della crociera. Ha parlato poi il conte Costantini.

Gli ospiti, dopo essere stati affabilmente intrattenuti dal Governatore, si sono recati a visitare le collezioni d'arte contenute nei Musei Capitolini.

Oggi alle ore 18 i componenti della crociera, hanno visitato il Palazzo di Montecitorio. I membri della crociera, guidati dal prof. Ralph Van Deman Magoffin, dal prof. Lord, direttore della crociera, e dal conte Costantini, sono stati ricevuti dal Questore della Camera on. Fausto Bianchi, dal vice-segretario generale, commendatore Astraldi e al direttore generale degli Uffici di Questura, comm. Turola. Il conte Costantini ha presentato i componenti della crociera, ai quali l'on. Bianchi ha rivolto brevi parole di benvenuto e di augurio cordiale, accompagnandoli poi nel giro del palazzo. Gli ospiti hanno visitato l'aula, la biblioteca, i vari saloni di ricevimento al primo ed al secondo piano e gli uffici, ed hanno avuto le necessarie illustrazioni dal dott. Bosco della Segreteria generale. Dopo un rinfresco servito nel Salone della Regina, il prof. Magoffin ha ringraziato l'on. Bianchi della cortese accoglienza, inneggiando ai legami tra l'Italia e l'America. Ai direttori della crociera è stata offerta una copia delle edizioni fuori commercio di una monografia di Diego Angeli sul Palazzo di Montecitorio.

Stato Civile di Torino

8 Agosto 1930

NASCITE: N. 30 - Maschi 16; femmine 14.

MORTI: N. 18. [illegible] Ricca Maddalena ved. Gallo, di anni 69, di Brandizzo, casalinga, via Gerdil, 7. — Peretti Domenico fu Battista, id. 54, di Viù, esercente, via B. Galliari, 28. — Mijno cav. avv. notaio Onorino fu Giuseppe, id. 83, di Brusasco, pensionato, via Garibaldi, 37. — Riva Giuseppe fu Giacinto, id. 63, di Torino, pensionato, via Beaulard, 22. — Val Carlo fu Carlo, id. 77, di Baldissero T., contadino, strada Valpiana 5? — Gondolfo Antonio fu Pietro, id. 36, di Besiri L., impiegato, corso Quintino Sella 14. — Gayet Alessandro fu Natale, di mesi 8, di Torino, via Bari, 1. — Battaglino Rosa fu Massa di anni 56, di Mortara, casal., via Sirza, 187. — Dodo Maria di Antonio, di giorni 17, di Oruant, via A. Cecchi, 47. — Andreoni Giselda fu Zanni, di anni 41, di Mantova, casalinga. — Giorgi Vincenzo fu Bernardino, id. 32, di Filattino, 1.o attiere. — Lambertini Giuseppe fu Domenico, id. 34, di Torino, tornitore. — Castellini Maria Rosa m. Chiappero, id. 41, di Torino, casalinga. — Savorani Enrico di Carlo, di anni 22, di Torino — Traschini Ovvidio di Pietro, id. 1?, di Torino — Suardi Ettore fu Pietro, di anni 31, di Pavia, carpentiere. — Ferro Dario di Battista, id. 16, di Montegrosso d'Asti. — Cannella Remigio fu Francesco, id. 67, di Arignano, macerale. — Gavierno Maria m. Merlo, id. 68, di S. Giorgio M., casalinga. — Rosso Antonio di Francesco, id. 43, di Vercelli, falegname. — Bertolotti Paolo fu Pietro, id. 77, di Dronero, pensionato.

Nati morti 2; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, munito di tutti i conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. S. Padre, chiudeva serenamente la sua retta laboriosa esistenza il

Cav. Avv. Onorino Mijno

REGIO NOTAIO

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: avv. Ulrico e figli; Dario, Edmea e cav. Arturo; la sorella; i nipoti; le cognate; i cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 16,30 partendo da via Garibaldi, n.o 37. Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 agosto 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-??? - Primo Stab. Ital.

La Famiglia Wild

Profondamente commossa dalla dimostrazione tributata al suo caro Estinto

Ing. Cav. Uff. Enrico Wild

esprime la propria profonda riconoscenza a tutti coloro che, con scritti, parole, omaggio di fiori e partecipazione personale, vollero contribuire a rendere più solenni e veramente degne del caro Scomparso, le estreme onoranze.

In modo particolare ringrazia il Podestà di Piasco e tutte le Autorità Politiche, Civili, Religiose, le Gerarchie Fasciste, gli Istituti, i Sodalizi, le Associazioni, i Dipendenti e le Maestranze della Ditta, la Popolazione Piaschese, nonchè il Comm. Avv. Rossa e l'Avv. Lucca che con elevate parole hanno portato al defunto l'ultimo saluto. 21079

Le Famiglie Jachia, Avigdor, Segre commosse per la imponente dimostrazione d'affetto data alla loro adorata Mamma

Rachele Todros ved. Jachia

nell'impossibilità di far pervenire ai singoli i sensi della loro viva riconoscenza, esprimono con animo grato profondi ringraziamenti. 21065